

AUTOSTRADA (A1) : MILANO-NAPOLI

TRATTO: FIRENZE SUD - INCISA VALDARNO

STABILIZZAZIONE VERSANTE IN LOCALITA' FORNACE DI TROGHI
(AREA PISCINALE)

PROGETTO DEFINITIVO

DOCUMENTAZIONE GENERALE

ASPETTI AMBIENTALI

Relazione paesaggistica

VERIFICA a cura di: IL PROGETTISTA SPECIALISTICO Arch. Enrico Francesconi Ord. Arch. Milano n. 16888 T.L. Architettura e Paesaggio	RIESAME a cura di: IL RESPONSABILE INTEGRAZIONE PRESTAZIONI SPECIALISTICHE Ing. Enrica Bontempi Ord. Ingg. Roma n. 39356	VALIDAZIONE INTERNA a cura di: IL DIRETTORE TECNICO Ing. Sara Frisiani Ord. Ingg. Genova N. A9810 T.A. Ambiente
--	--	---

CODICE IDENTIFICATIVO										ORDINATORE	
RIFERIMENTO PROGETTO			RIFERIMENTO DIRETTORIO				RIFERIMENTO ELABORATO			-	
Codice Commessa	Lotto, Sub-Prog. Cod. Appalto	Fase	Capitolo	Paragrafo	W B S	Parte d'opera	Tip.	Disciplina	Progressivo	Rev.	SCALA
T1157	0000	PD	DG	AMB	00000	00000	R	AUA	0001	00	-

	ENGINEERING COORDINATOR: Ing. Enrica Bontempi Ord. Ingg. Roma n. 39356	REVISIONE		
	SUPPORTO SPECIALISTICO:	n.	Descrizione	Data
		0	Prima emissione	LUGLIO 2024

RIF. ORIGINE										
CODIFICA ASPI	Codice Commessa	Fase	Origine	Disciplina	W B S	Tipo	Progressivo	Classe	Status	Rev.
	0G099-PD-TECN-AUA-00000-REL-000001							1	APD	00

VISTO DEL COMMITTENTE  IL RESPONSABILE UNICO DEL PROCEDIMENTO Ing. Luca Giacomini	VISTO DEL CONCEDENTE  Ministero delle infrastrutture e dei trasporti
---	---

Sommario

1	PREMESSA	4	8.1.1	Obiettivi (12.1)	45
1.1	OGGETTO DELLA RELAZIONE PAESAGGISTICA	4	8.1.2	Direttive (12.2)	45
1.2	L'INTERVENTO IN SINTESI	5	8.1.3	Prescrizioni (12.3)	46
1.2.1	ELENCO ELABORATI DI PROGETTO	6	8.2	AREE TUTELATE PER DECRETO – SEZIONE 4 - PIT DISCIPLINA DEI BENI PAESAGGISTICI - ART. 136D.LGS42/2004	46
2	RIFERIMENTI NORMATIVI	7	8.2.1	Obiettivi con valori di indirizzo (A)	47
2.1	LA NORMATIVA EUROPEA	7	8.2.2	Direttive (B)	47
2.1.1	La convenzione europea del paesaggio	7	8.2.3	Prescrizioni (C)	48
2.1.2	L'accordo stato-regioni	7	9	CENSIMENTO FOTOGRAFICO	50
2.2	LA NORMATIVA NAZIONALE	7	10	ALLEGATI	53
2.3	LA NORMATIVA REGIONALE	8			53
2.3.1	Piano di indirizzo territoriale con valenza di piano paesaggistico (PIT)	8	11	FOTO INSERIMENTI DELL'INTERVENTO	61
2.4	LA NORMATIVA PROVINCIALE – FIRENZE	8	12	DECRETO DI COMPATIBILITÀ AMBIENTALE DEL PD - LOTTO 2	75
2.4.1	Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)	8			
2.5	LA NORMATIVA COMUNALE – RIGNANO SULL'ARNO	9			
2.5.1	Piano operativo Comunale - Comune di Rignano sull'Arno (P.O.C.)	9			
2.5.2	Piano Strutturale Comunale - Comune di Rignano sull'Arno (P.S.C.)	9			
3	LO STATO ATTUALE DEL TERRITORIO	10			
3.1	DESCRIZIONE DEI CARATTERI PAESAGGISTICI	10			
3.1.1	Inquadramento geologico	11			
3.1.2	Inquadramento geomorfologico	11			
3.1.3	Stratigrafia	11			
3.1.4	Sistemi antropici	13			
3.1.5	Lo scenario territoriale e paesaggistico di riferimento	15			
3.2	VINCOLI PAESAGGISTICI E PIANIFICAZIONE TERRITORIALE	17			
3.2.1	Piano di indirizzo territoriale con valenza di piano paesaggistico (PIT)	17			
3.2.2	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)	20			
3.2.3	Piano operativo Comunale del Comune di Rignano sull'Arno (P.O.C.)	25			
3.2.4	Piano Strutturale Comunale del Comune di Rignano sull'Arno (P.S.C.)	26			
3.2.5	Carta dell'uso del suolo	30			
3.2.6	Aree Naturali Protette e Rete Natura 2000	31			
3.2.7	Cartografia PAI – Frane nel bacino del Fiume Arno	32			
4	DESCRIZIONE DEL PROGETTO	33			
4.1	PREMESSA	33			
4.2	INTERVENTI DA APPROVARE IN VARIANTE AL P.E. APPROVATO	33			
4.2.1	La nuova Galleria San Donato e le relative opere a verde	33			
4.2.1	Il percorso di manutenzione del verde e dei pozzi drenanti	36			
4.2.2	La nuova piazzola di servizio	37			
4.2.3	Il censimento vegetazionale e le opere di taglio	39			
5	CANTIERIZZAZIONE	42			
6	IL PAESAGGIO A SEGUITO DELLE TRASFORMAZIONI	43			
7	VERIFICA DELLA COERENZA DEL PROGETTO CON GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE	44			
8	CONCLUSIONI	45			
8.1	AREE TUTELATE PER LEGGE - CAP III - PIT DISCIPLINA DEI BENI PAESAGGISTICI	45			

Indice delle Tabele e delle Figure

FIGURA 1.1: INQUADRAMENTO DEL PROGETTO CON INDIVIDUAZIONE CON CERCHIO ROSSO DELLA GALLERIA ARTIFICIALE LUNGO LA GALLERIA SUD DI AMPLIAMENTO DELLA TERZA CORSIA FIRENZE SUD – INCISA.....	4
FIGURA 3.1: LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DELL'INTERVENTO. IL CERCHIO ROSSO INDICA L'AREA IN OGGETTO.....	10
FIGURA 3.1.3.1: CARATTERI DEL PAESAGGIO. AMBITO 11 - VAL D'ARNO SUPERIORE. IL CERCHIO ROSSO INDICA L'AREA IN OGGETTO.....	11
FIGURA 3.1.3.2: ESTRATTO CARTA DELLO STATUTO DEL TERRITORIO - PTCO STATUTO TAVOLA 26. IL CERCHIO ROSSO INDICA L'AREA IN OGGETTO.....	12
L'AREA IN OGGETTO RIENTRA NELL'AMBITO DI REPERIMENTO PER L'ISTITUZIONE DI PARCHI, RISERVE E ANPIL.....	12
FIGURA 3.1.3.3: ESTRATTO CARTA DEL TERRITORIO - PTCO INQUADRAMENTO TERRITORIALE. IL CERCHIO ROSSO INDICA L'AREA IN OGGETTO.....	12
L'AREA IN OGGETTO VEDE LA PRESENZA DI SUPERFICI AGRICOLE, TERRITORI BOSCATI E AMBIENTI SEMI-NATURALI.....	12
FIGURA 3.1.3.4: ARTICOLAZIONE TERRITORIALE DEGLI AMBITI. L'AREA INTERESSATA DALL'INTERVENTO RICADE NEL COMUNE DI RIGNANO SULL'ARNO CHE AFFERISCE ALL'AMBITO TERRITORIALE N. 11 VAL D'ARNO SUPERIORE. CON SEGNO ROSSO È INDICATA L'AREA IN OGGETTO.....	13
FIGURA 3.1.4.1: AMBITO VALLE DI TROGHI E VALICO DI SAN DONATO. PAESAGGIO A DOMINANTE URBANA E INFRASTRUTTURALE. CON SEGNO ROSSO È INDICATA L'AREA IN OGGETTO.....	13
FIGURA 3.1.4.2: LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DELL'INTERVENTO IN OGGETTO. IN COLORE VERDE LO SVILUPPO DELL'AREA DI PROGETTO. (GOOGLE EARTH 13.09.2022).....	14
FIGURA 3.1.4.3: VISTA COMUNE DI TROGHI VISTA DA SAN DONATO IN COLLINA. AREA URBANIZZATA LIMITROFA ALLA ZONA DI INTERVENTO IN VARIANTE. (WIKIPEDIA).....	14
FIGURA 3.1.4.4: VISTA IN DIREZIONE NAPOLI DELL'AREA INTERESSATA DALL'INTERVENTO IN VARIANTE.....	14
(GOOGLE MAPS LUGLIO 2023).....	14
FIGURA 3.1.5.1: VISTA AREA DELLA ZONA DI INTERVENTO. È VISIBILE LA CONFORMAZIONE ALLUNGATA DELLA VALLE STRETTA DEL FOSSO DI TROGHI CARATTERIZZATA DAL PASSAGGIO DELL'AUTOSTRADA DEL SOLE E DAI NUOVI INSEDIAMENTI URBANI. (GOOGLE EARTH 13.09.2022).....	15
FIGURA 3.1.5.2: VISTA DALLE COLLINE DELLA VALLE DI TROGHI, ZONA IN CUI È INSERITO L'INTERVENTO. (GOOGLE EARTH 13.09.2022).....	15
FIGURA 3.1.5.3: VISTA DEL CONTESTO DA VIA POGGIO ROSSO, STRADA SECONDARIA DI TROGHI, IN DIREZIONE AUTOSTRADA DEL SOLE. SULLO SFONDO LE MEDIE COLLINE DELL'AMBITO DEL VALDARNO SUPERIORE. (GOOGLE MAPS NOVEMBRE 2011).....	16
FIGURA 3.1.5.4: VISTA DEL CONTESTO DALLE COLLINE LIMITROFE ALL'AREA IN OGGETTO CON CONO VISIVO VERSO LA VALLE STRETTA DI TROGHI DAL VICINALE DI FICO E FAETO. (GOOGLE MAPS NOVEMBRE 2011).....	16
FIGURA 3.1.5.5: VISTA TRATTA AUTOSTRADALE A1 IN DIREZIONE MILANO. L'AREA PRESENTA I CARATTERI COLLINARI DELLA ZONA DEL VALDARNO SUPERIORE TRA MEDIA COLLINA E AREE PIANEGGIANTI. SULLA SINISTRA L'AREA OGGETTO DI INTERVENTO. (GOOGLE MAPS AGOSTO 2023).....	16
FIGURA 3.1.5.6: VISTA AUTOSTRADALE A1 IN DIREZIONE MILANO. SULLA SINISTRA È VISIBILE L'AREA BOSCATI DI CUI AL VINCOLO VIGENTE E I LAVORI GIÀ APPROVATI E IN CORSO DI REALIZZAZIONE DELL'AMPLIAMENTO DELLA TERZA CORSIA AUTOSTRADALE. (GOOGLE MAPS AGOSTO 2023).....	16
FIGURA 3.2.1.1: ESTRATTO DALLA TABELLA DEI VINCOLI RELATIVI A IMMOBILI ED AREE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO AI SENSI DELL'ART. 136 DEL CODICE (PIT).....	17
FIGURA 3.2.1.2: ESTRATTO CARTA USO E CONSUMO DEL SUOLO (PIT). LE AREE INTERESSATE DALL'INTERVENTO INSISTONO SU ZONE DEFINITE A PRATI E SERRE STABILI, A VEGETAZIONE BOSCHIVA ED ARBUSTIVA IN EVOLUZIONE, E IN PARTE A ROCCE NUDE, FALESIE, RUPI E AFFIORAMENTI. CON SEGNO ROSSO È INDICATA L'AREA IN OGGETTO.....	18
FIGURA 3.2.1.3: ESTRATTO CARTA AREE BOSCATI (PIT). LE AREE INTERESSATE DALL'INTERVENTO INSISTONO SU ZONE AGRICOLE, TERRITORI BOSCATI E SEMI-NATURALI. CON SEGNO ROSSO È INDICATA L'AREA IN OGGETTO.....	18
FIGURA 3.2.1.4: ESTRATTO CARTA DEGLI IMMOBILI E DELLE AREE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO (PIT). VINCOLO ART. 136 PER DECRETO DEL DLGS 42/2004 RELATIVO AL RISPETTO DELLA FASCIA AUTOSTRADALE DI CUI AL VINCOLO 182-1967. CON SEGNO ROSSO È INDICATA L'AREA IN OGGETTO.....	19
FIGURA 3.2.1.5: ESTRATTO CARTA DELLE AREE TUTELE PER LEGGE DI CUI AL VINCOLO DLGS 42/2004 C.1 LETTERA G) (PIT). I TERRITORI COPERTI DA FORESTE E DA BOSCHI, ANCORCHÉ PERCORSI O DANNEGGIATI DAL FUOCO, E QUELLI SOTTOPOSTI A VINCOLO DI	

RIMBOSCHIMENTO, COME DEFINITI DALL'ARTICOLO 2, COMMI 2 E 6, DEL DECRETO LEGISLATIVO 18 MAGGIO 2001, N. 227 (NORMA ABROGATA, ORA IL RIFERIMENTO È AGLI ARTICOLI 3 E 4 DEL DECRETO LEGISLATIVO N. 34 DEL 2018). CON SEGNO ROSSO È INDICATA L'AREA IN OGGETTO.....	19
FIGURA 3.2.2.1: ESTRATTO CARTA QC03 TAV. 3 DEI BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI (PTCP). CON SEGNO ROSSO È INDICATA L'AREA IN OGGETTO. L'AREA IN OGGETTO RIENTRA DELLE ZONE SOTTOPOSTE A VINCOLO PAESISTICO AI SENSI DELLA L. 1479/39 D, LGS. 490/99 E D. LGS. 42/04.....	20
FIGURA 3.2.2.2: ESTRATTO CARTA QC08.03 TAV. 3 DEI BENI PAESAGGISTICI (PTCP). CON SEGNO ROSSO È INDICATA L'AREA IN OGGETTO. L'AREA IN OGGETTO RIENTRA DELLE ZONE SOTTOPOSTE A VINCOLO PAESISTICO AI SENSI DELLA L. 431/85 D, LGS. 490/99 E D. LGS. 42/04.....	21
FIGURA 3.2.2.3: ESTRATTO CARTA QC10 DELLA STRUTTURA - TAV. 26 (PTCP). CON SEGNO ROSSO È INDICATA L'AREA IN OGGETTO.....	22
FIGURA 3.2.2.4: ESTRATTO CARTA QC08.2 DEI TERRITORI COPERTI DA FORESTE E BOSCHI E SOGGETTI A VINCOLO IDREOLOGICO - (PTCP). CON SEGNO ROSSO È INDICATA L'AREA IN OGGETTO.....	23
FIGURA 3.2.2.5: ESTRATTO CARTA QC02 DELLE RETI ECOLOGICHE (PTCP). CON SEGNO ROSSO È INDICATA L'AREA IN OGGETTO. L'AREA IN OGGETTO RIENTRA DELLE ZONE SOTTOPOSTE A VINCOLO PAESISTICO AI SENSI DELLA L. 1479/39 D, LGS. 490/99 E D. LGS. 42/04.....	24
FIGURA 3.2.3.1: ESTRATTO CARTA DELLA DISCIPLINA DEI SUOLI E DEGLI INSEDIAMENTI DEL TERRITORIO URBANIZZATO E RURALE (POC RIGNANO SULL'ARNO). CON TRATTEGGIO AZZURRO È INDICATA L'AREA DI INTERVENTO, OGGETTO DI VARIANTE.....	25
FIGURA 3.2.4.1: ESTRATTO DELLA CARTA DEL QUADRO CONOSCITIVO BENI CULTURALI, PAESAGGISTICI E AMBIENTALI (PSC RIGNANO SULL'ARNO). CON TRATTEGGIO AZZURRO È INDICATA L'AREA DI INTERVENTO, OGGETTO DI VARIANTE.....	26
FIGURA 3.2.4.2: ESTRATTO DELLA CARTA DEL QUADRO CONOSCITIVO ALTRI VINCOLI E/O LIMITAZIONI EX LEGE (PSC RIGNANO SULL'ARNO). CON TRATTEGGIO AZZURRO È INDICATA L'AREA DI INTERVENTO, OGGETTO DI VARIANTE.....	27
FIGURA 3.2.4.3: ESTRATTO DELLA CARTA DEI VINCOLI SOVRA ORDINATI (PSC RIGNANO SULL'ARNO). CON TRATTEGGIO AZZURRO È INDICATA L'AREA DI INTERVENTO, OGGETTO DI VARIANTE E DELLA PRESENTE RICHIESTA DI AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA.....	28
FIGURA 3.2.4.4: ESTRATTO DELLA CARTA DEL SISTEMA FUNZIONALE INFRASTRUTTURALE.....	29
CON TRATTEGGIO AZZURRO È INDICATA L'AREA DI INTERVENTO, OGGETTO DI VARIANTE E DELLA PRESENTE RICHIESTA DI AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA. L'AREA È SOGGETTA A FASCIA DI RISPETTO FERROVIARIO.....	29
FIGURA 3.2.6.1: ESTRATTO DELLA CARTA DELLE AREE NATURALI PROTETTE E RETE NATURA 2000.....	31
FIGURA 3.2.7.1: ESTRATTO DELLA CARTOGRAFIA PAI – FRANE NEL BACINO DEL FIUME ARNO.....	32
FIGURA 4.2.1.1: STRALCIO PLANIMETRIA DI CONFRONTO FRA STATO AUTORIZZATO SENZA GALLERIA (1) E VARIANTE DA AUTORIZZARE (2) CON LA GALLERIA E IL RIMODELLAMENTO MORFOLOGICO DEL FRONTE COLLINARE. RIF. T1157-0000-PD-DG-AMB-00000-00000-D-AUA-0020.....	33
FIGURA 4.2.1.2: PLANIVOLUMETRICO DI PROGETTO INFRASTRUTTURALE DI VARIANTE SU ORTOFOTO. RIF. T1157-0000-PD-DG-AMB-00000-00000-D-AUA-0010.....	33
FIGURA 4.2.1.3: STRALCIO SEZIONI DI CONFRONTO FRA STATO AUTORIZZATO (1) E VARIANTE DA AUTORIZZARE (2) IN ASSE NUOVA CAREGGIATA.....	34
NORD MEZZI LEGGERI - RIF. T1157-0000-PD-DG-AMB-00000-00000-D-AUA-0020.....	34
FIGURA 4.2.1.4: STRALCIO SEZIONI DI CONFRONTO FRA STATO AUTORIZZATO (1) E VARIANTE DA AUTORIZZARE (2) IN ASSE NUOVA CAREGGIATA SUD - RIF. T1157-0000-PD-DG-AMB-00000-00000-D-AUA-0020.....	34
FIGURA 4.2.1.5: SEZIONE TIPO CORRENTE LUNGO LA GALLERIA.....	34
FIGURA 4.2.1.6: SEZIONE DI PROGETTO CON OPERE A VERDE.....	35
FIGURA 4.2.9: STRALCIO TAVOLA OPERE A VERDE-ABACO DEGLI INTERVENTI VEGETAZIONALI.....	36
RIF. TAV. T1157-LL00-PD-AU-AMB-OV000-00000-D-SJA-0002-00.....	36
FIGURA 4.2.1.7: STRALCIO TAVOLA OPERE A VERDE- ABACO DEGLI INTERVENTI VEGETAZIONALI.....	36
RIF. TAV. T1157-LL00-PD-AU-AMB-OV000-00000-D-SJA-0020.....	36
FIGURA 4.2.1.1: SEZIONI TIPO DEI DUE TRATTI DI PAVIMENTAZIONE DEL PERCORSO DI MANUTENZIONE. A SINISTRA LA PAVIMENTAZIONE IMPERMEABILE, A DESTRA LA PAVIMENTAZIONE PERMEABILE.....	36
FIGURA 4.2.2.1: STRALCIO TAVOLA PROGETTO DEFINITIVO – PLANIMETRIA, PROSPETTO E PROFILI LONGITUDINALE DI PROGETTO.....	37
RIF. TAV. T1157-0000-PD-DG-AMB-00000-00000-D-AUA-0015.....	37
FIGURA 4.2.2.2: STRALCIO TAVOLA PROGETTO DEFINITIVO - STATO SOVRAPPONTO: PLANIMETRIA, PROSPETTO E PROFILO LONGITUDINALE.....	38
RIF. TAV. T1157-0000-PD-DG-AMB-00000-00000-D-AUA-0030.....	38
FIGURA 4.2.2.3: STRALCIO TAVOLA OPERE A VERDE.....	39
RIF. TAV. T1157-LL00-PD-AU-AMB-OV000-00000-D-SJA-0025.....	39

FIGURA 4.2.3.1: STRALCIO TAVOLA T1157-0000-PD-DG-AMB-00000-00000-R-SJA-0005: IN ARANCIONE LE PIANTE INTERFERITE DAI LAVORI E DELLE QUALI SI CHIEDE AUTORIZZAZIONE AL TAGLIO.	39	FIGURA 11.23: VISTA 6 - AREA OGGETTO DI INTERVENTO VISTA DA POGGIO ROSSO - FEBBRAIO 2024	73
TABELLA 2: ELENCO PIANTE INTERFERITE E LORO SPECIE	41	POST OPERAM	73
FIGURA 9.1: INDIVIDUAZIONE DEI PUNTI DI VISTA PER LE FOTO DI DETTAGLIO DI ALCUNI TRATTI SU CUI INSISTERÀ L'INTERVENTO PER MEGLIO CONTESTUALIZZARE L'AREA. LE IMMAGINI SONO STATE RIPRESE LUNGO IL PERCORSO AD ALTEZZA UOMO COSÌ DA RIPROPORRE LE VISUALI CHE LO SPETTATORE HA PERCORRENDO SUDDETTO TRATTO AUTOSTRADALE (A1).	50	FIGURA 11.24: VISTA 6 - AREA OGGETTO DI INTERVENTO VISTA DA POGGIO ROSSO - POST OPERAM (FEBBRAIO 2024)	74
ALLEGATO 1: ESTRATTO COROGRAFIA - RIF. TAV. T1157-0000-PD-DG-INO-00000-00000-D-STD-0001 PROGETTO DEFINITIVO (PD)	53	POST OPERAM	74
55			
FIGURA 11.1: VISTA 4 - TRATTA AUTOSTRADALE VERSO L'IMBOCCO DELLA GALLERIA ESISTENTE IN DIREZIONE MILANO - ANTE OPERAM	61		
2014.....	61		
61			
FIGURA 11.2: VISTA 4 - TRATTA AUTOSTRADALE VERSO L'IMBOCCO DELLA GALLERIA ESISTENTE IN DIREZIONE MILANO - POST OPERAM.	61		
PROGETTO APPROVATO SENZA GALLERIA	61		
61			
61			
FIGURA 11.3: VISTA 4 - TRATTA AUTOSTRADALE VERSO L'IMBOCCO DELLA GALLERIA ESISTENTE IN DIREZIONE MILANO - POST OPERAM	61		
PROGETTO DA APPROVARE CON GALLERIA	61		
62			
FIGURA 11.4: VISTA 5 - IMBOCCO GALLERIA ESISTENTE DALLA FRAZIONE DI TROGHI - ANTE OPERAM	62		
2014.....	62		
FIGURA 11.5: VISTA 5 - IMBOCCO GALLERIA ESISTENTE DALLA FRAZIONE DI TROGHI - POST OPERAM.	62		
PROGETTO APPROVATO SENZA GALLERIA	62		
FIGURA 11.6: VISTA 5 - IMBOCCO GALLERIA ESISTENTE DALLA FRAZIONE DI TROGHI - POST OPERAM.	62		
PROGETTO DA APPROVARE CON GALLERIA	62		
FIGURA 11.8: VISTA 1- TRATTA AUTOSTRADALE DALLA FRAZIONE DI TROGHI - FEBBRAIO 2024.....	63		
POST OPERAM	63		
FIGURA 11.7: VISTA 1- TRATTA AUTOSTRADALE DALLA FRAZIONE DI TROGHI - FEBBRAIO 2024.....	63		
ANTE OPERAM	63		
FIGURA 11.9: VISTA 1- TRATTA AUTOSTRADALE DALLA FRAZIONE DI TROGHI - POST OPERAM (FEBBRAIO 2024)	64		
FIGURA 11.10: VISTA 2 - TRATTA AUTOSTRADALE IN USCITA DALLA GALLERIA ESISTENTE IN DIREZIONE NAPOLI - FEBBRAIO 2024	65		
ANTE OPERAM	65		
FIGURA 11.11: VISTA 2 - TRATTA AUTOSTRADALE IN USCITA DALLA GALLERIA ESISTENTE IN DIREZIONE NAPOLI - FEBBRAIO 2024	65		
POST OPERAM	65		
FIGURA 11.12: VISTA 2 - TRATTA AUTOSTRADALE IN USCITA DALLA GALLERIA ESISTENTE IN DIREZIONE NAPOLI - POST OPERAM (FEBBRAIO 2024)	66		
FIGURA 11.13: VISTA 3 - TRATTA AUTOSTRADALE IN CURVA VERSO MILANO - FEBBRAIO 2024.....	67		
ANTE OPERAM	67		
FIGURA 11.14: VISTA 3 - TRATTA AUTOSTRADALE IN CURVA VERSO MILANO - FEBBRAIO 2024.....	67		
POST OPERAM	67		
FIGURA 11.15: VISTA 3 - TRATTA AUTOSTRADALE IN CURVA VERSO MILANO - POST OPERAM (FEBBRAIO 2024)	68		
- POST OPERAM	68		
FIGURA 11.17: VISTA 4 - TRATTA AUTOSTRADALE VERSO L'IMBOCCO DELLA GALLERIA ESISTENTE IN DIREZIONE MILANO - POST OPERAM ...	69		
FIGURA 11.16: VISTA 4 - TRATTA AUTOSTRADALE VERSO L'IMBOCCO DELLA GALLERIA ESISTENTE IN DIREZIONE MILANO - 2014	69		
ANTE OPERAM	69		
FIGURA 11.18: VISTA 4 - TRATTA AUTOSTRADALE VERSO L'IMBOCCO DELLA GALLERIA ESISTENTE IN DIREZIONE MILANO - POST OPERAM	70		
- POST OPERAM	70		
FIGURA 11.19: VISTA 5 - IMBOCCO GALLERIA ESISTENTE DALLA FRAZIONE DI TROGHI - 2014	71		
ANTE OPERAM	71		
FIGURA 11.20: VISTA 5 - IMBOCCO GALLERIA ESISTENTE DALLA FRAZIONE DI TROGHI - POST OPERAM	71		
FIGURA 11.21: VISTA 5 - IMBOCCO GALLERIA ESISTENTE DALLA FRAZIONE DI TROGHI - POST OPERAM	72		
FIGURA 11.22: VISTA 6 - AREA OGGETTO DI INTERVENTO VISTA DA POGGIO ROSSO - FEBBRAIO 2024.....	73		
ANTE OPERAM	73		

1 PREMESSA

La presente Relazione Paesaggistica è redatta ai sensi dell'art. 146 del D.L. 42/2004, Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio e ss. mm. ii., nonché del successivo DPCM 12/12/2005, in forma ordinaria, ai fini del rilascio dell'autorizzazione paesaggistica per la realizzazione di una galleria artificiale lungo l'autostrada A1 tra le frazioni di San Donato in Collina, lato Rignano sull'Arno, e Troghi e il taglio arboreo in aree sottoposte a vincolo paesaggistico per decreto e per legge (vd. Artt 136 e 142 lett g) di cui al Dlgs 42/2004.

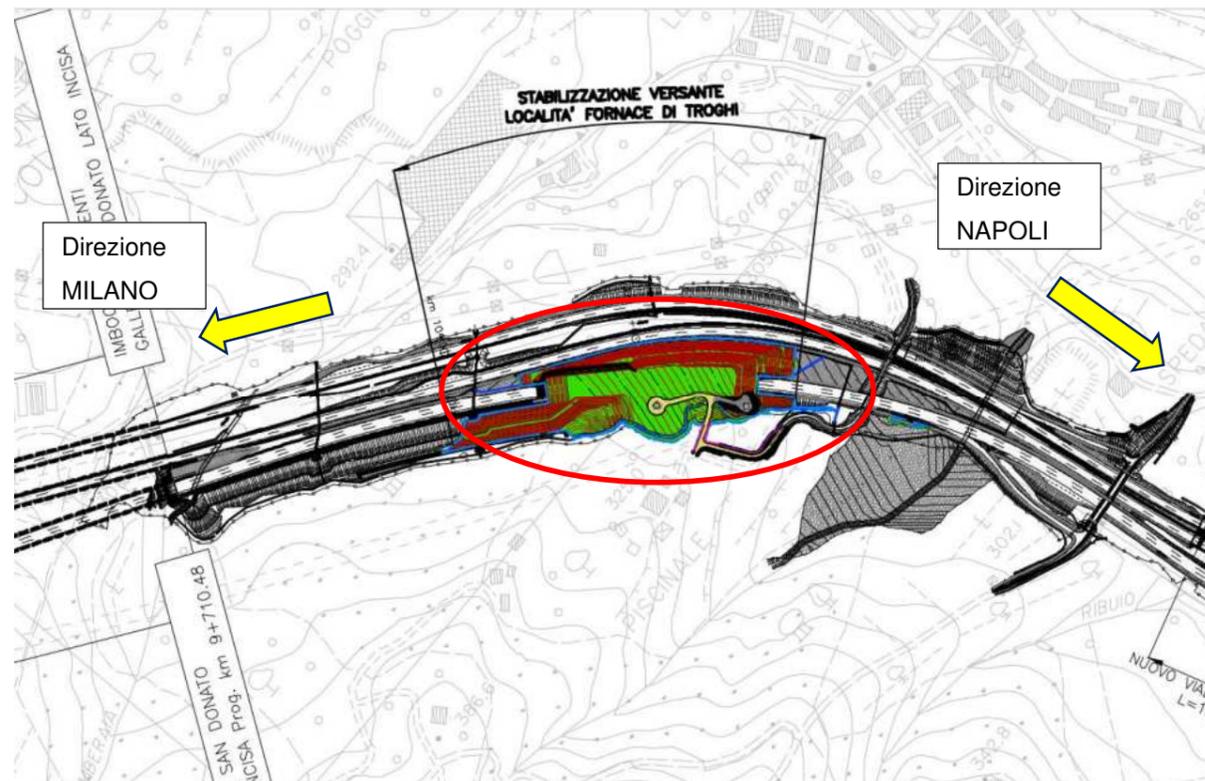


Figura 1.1: Inquadramento del progetto con individuazione con cerchio rosso della galleria artificiale lungo la galleria sud di ampliamento della terza corsia Firenze Sud – Incisa.

Si riassume sinteticamente l'iter approvativo per meglio comprendere il percorso progettuale:

- L'iter approvativo avviato a Luglio 2005, è stato inizialmente sviluppato sull'intera tratta Firenze Sud – Incisa, senza suddivisione in Lotti.
- Durante la fase di Conferenza dei Servizi, ed in particolare nel corso della seconda seduta (21 Giugno 2010), sono stati riscontrati aspetti legati alla procedura approvativa tali da non permettere la formulazione di un giudizio positivo sulla versione pubblicata ed esaminata fino a quel momento.
- Nello specifico tali aspetti hanno riguardato l'indisponibilità delle aree in corrispondenza dell'imbocco sud della Galleria San Donato in variante.
- La Conferenza ha quindi deciso di proseguire l'iter per le tratte "esterne", al fine di ottenere l'approvazione per le parti di progetto non inficiate da tali aspetti e rimandando la revisione della parte centrale ad uno specifico iter progettuale ed approvativo.

• Nella seduta conclusiva della Conferenza dei Servizi (31 Maggio 2011) è stato quindi approvato il Progetto Definitivo per le "tratte esterne", che hanno successivamente preso il nome di Lotti 1Nord e 1Sud rispettivamente.

• Parallelamente è stato revisionato il Progetto Definitivo per la "tratta centrale" (ossia la Variante San Donato – Lotto 2), riavviando quindi l'iter approvativo con la pubblicazione per la Valutazione di Impatto Ambientale il 24 Giugno 2011.

• Nel Gennaio 2015 si è conclusa la procedura di VIA del Lotto 2 con l'emissione del giudizio positivo di compatibilità ambientale.

• Nel Maggio 2016 si è conclusa la Conferenza dei Servizi del Lotto 2 con l'approvazione del Progetto Definitivo

Il progetto definitivo di cui al lotto 2 è stato autorizzato con prescrizioni dal Ministero dell'Ambiente con Protocollo n° 0000011 del 21/01/2015 (vd. Cap. 12).

1.1 OGGETTO DELLA RELAZIONE PAESAGGISTICA

Il progetto di intervento, oggetto della presente relazione paesaggistica, ha come obiettivo quello di ottenere, tramite la costruzione di una galleria artificiale, la messa in sicurezza del tratto dell'Autostrada A1 oggetto di ampliamento alla terza corsia del tratto Firenze Sud – Incisa nel comune di Rignano sull'Arno (FI) già autorizzato nel 2015 e in fase di realizzazione. La compatibilità ambientale di suddetto ampliamento autostradale è stata ammessa subordinandola alle prescrizioni di cui al decreto autorizzativo per la compatibilità ambientale emesso dal Ministero dell'Ambiente (Cap. 12).

La galleria artificiale si colloca lungo la nuova carreggiata sud del sopra citato intervento di ampliamento autostradale, tra l'imbocco Sud della nuova galleria naturale San Donato e il sito di rimodellamento morfologico denominato "il Piscinale" tra le pk 10+000 e 10+500.

L'intervento oggetto di autorizzazione consiste:

- nella realizzazione di una galleria artificiale di poco più di 200 mt di lunghezza con relativo strato di ricoprimento per stabilizzare l'intero versante e viabilità di servizio per manutenzione del verde e l'accessibilità ai pozzi drenanti (Fig. 1.1).
- nell'ampliamento dell'area di intervento originariamente prevista e autorizzata per il maggior ricoprimento dell'estradosso di galleria. Su tale ampliamento si trovano alcune specie arboree interferenti con aree sottoposte a vincolo paesaggistico per il cui abbattimento, nel rispetto dal Regolamento della Forestale della Toscana (artt. 55 e 56 e artt. 79-82), della Legge Regionale 23/2000, del Piano Operativo Comunale deve essere autorizzato paesaggisticamente.
- nella creazione di una piazzola di servizio all'altezza del cosiddetto "Piscinale" necessaria per l'installazione di un nuovo shelter a servizio della galleria.

La porzione di territorio interessata da suddette opere coinvolge aree sottoposte a vincolo di tutela paesaggistica, come sancito, per decreto, dal D. Lgs. 42/2004, GU n° 182 del 21-07-1967, in quanto territorio appartenente ad aree di notevole interesse pubblico, che stabilisce che la zona predetta ha notevole interesse pubblico perché, per le più varie formazioni orografiche, agrarie e forestali, unite a ricordi storici, alle espressioni architettoniche dei secoli passati che lasciarono nelle costruzioni, sia modeste che monumentali, documenti insostituibili della nostra vita nazionale, forma una serie di quadri naturali di compiuta bellezza godibili dall'intero percorso dell'Autostrada del Sole che l'attraversa.

L'area è altresì interessata da vincolo, per legge, agli effetti dell'art. 142 c. 1 lettera g) del Codice per la presenza del bosco e da vincolo idrogeologico come da R.D.L. 326/1923 (Fonte SIT Firenze).

Nella cartografia presentata al Cap. 3 si analizza la situazione vincolistica dell'area in oggetto per meglio contestualizzare l'intervento.

Vengono di seguito richiamati gli elementi necessari alla verifica della compatibilità paesaggistica dell'intervento, con riferimento ai contenuti e alle indicazioni degli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale in termini di:

- livelli di tutela urbanistica operanti nel contesto paesaggistico e nell'area di intervento considerata, previsti dagli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale del Comune Rignano sull'Arno;
- livelli di tutela operanti nel contesto ambientale, storico e naturalistico nell'area di intervento, previsti dagli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale della Provincia di Firenze;

La presente Relazione paesaggistica vuole verificare la compatibilità paesaggistica dell'intervento, di seguito brevemente descritto, attraverso un'attenta analisi delle caratteristiche del paesaggio interessato dalla nuova Galleria artificiale San Donato, creata per la messa in sicurezza di questo tratto autostradale, dalla valutazione delle trasformazioni delle stesse a seguito dell'intervento, valutandone l'impatto.

VINCOLO PER DECRETO

Codice dei beni culturali e del paesaggio – Art. 136 Immobili ed aree di notevole interesse pubblico

182-1967: Identificato vincolo CODVR = **90047 Codice regionale di vincolo: 9048104**

*Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una fascia di territorio laterale dell'autostrada del sole sita nel territorio comunale di Calenzano, Barberino di Mugello, Sesto Fiorentino, Campi Bisenzio, **Rignano sull'Arno**, Reggello, Incisa Val d'Arno, Bagno a Ripoli, Impruneta, Figline Val d'Arno, Scandicci, Firenze).*

provincia: Firenze

comune: Barberino di Mugello, Calenzano, Sesto Fiorentino, Campi Bisenzio, Firenze, Bagno a Ripoli, Scandicci, **Rignano sull'Arno**, Reggello, Impruneta, Incisa in val d'Arno, Figline Valdarno. Fascia di metri 300 ai due lati della autostrada del sole di interesse orografico agrario forestale storico e architettonico sita in dodici comuni con variazioni di confine.

VINCOLI PER LEGGE

Codice dei beni culturali e del paesaggio Art. 142. Aree tutelate per legge

(articolo così sostituito dall'art. 12 del d.lgs. n. 157 del 2006, poi modificato dall'art. 2 del d.lgs. n. 63 del 2008)

1. Sono comunque di interesse paesaggistico e sono sottoposti alle disposizioni di questo Titolo:

- a) i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;
- b) i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;
- c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
- d) le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole;
- e) i ghiacciai e i circhi glaciali;
- f) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;
- g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboscimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227 (norma abrogata, ora il riferimento è agli articoli 3 e 4 del decreto legislativo n. 34 del 2018);
- h) le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;
- i) le zone umide incluse nell'elenco previsto dal d.P.R. 13 marzo 1976, n. 448;
- l) i vulcani;
- m) le zone di interesse archeologico.

R.D.L. 326/1923 (Fonte SIT Firenze).

Art. 1. Sono sottoposti a vincolo per scopi idrogeologici i terreni di qualsiasi natura e destinazione che, per effetto di forme di utilizzazione contrastanti con le norme di cui agli artt. 7, 8 e 9 possono con danno pubblico subire denudazioni, perdere la stabilità o turbare il regime delle acque.

D.P.R. 753/1980 (Fonte SIT Firenze).

Si rileva che l'area è soggetta a fascia di rispetto ferroviario (tratto in galleria).

1.2 L'INTERVENTO IN SINTESI

La creazione della Nuova Galleria San Donato insiste sui 12 Km della terza corsia relativi al Lotto 2B+1Sud, nella tratta Firenze Sud Incisa Valdarno. Il progetto di potenziamento autostradale, già approvato ed in fase di esecuzione, consentirà la fluidificazione del traffico così da ottenere un migliore scorrimento veicolare, un migliore servizio e, con la creazione della galleria stessa, una maggiore efficienza e sicurezza stradale a causa dei fenomeni franosi di questo tratto viabilistico.

L'intervento si concretizza nella realizzazione di una galleria artificiale al di sopra della quale è previsto un rimodellamento morfologico dell'area che ha lo scopo anche di "appesantire" il piede del versante interessato dai movimenti gravitativi. Nello stesso tempo tale rimodellamento porterà al rinverdimento della sommità e dei lati della galleria mitigandone l'impatto nel paesaggio. Sarà inoltre necessario realizzare un percorso di manutenzione del verde e di accessibilità a due pozzi drenanti per la galleria, del diametro di circa 8 m ciascuno. Tale percorso avrà una pavimentazione prevalentemente drenante (in misto stabilizzato) e in parte impermeabile (finitura bituminosa).

Parte integrante del progetto di cui si richiede autorizzazione paesaggista è la creazione di una piazzola di servizio nei pressi del cosiddetto "Piscinale". Tale area, in cui verrà inserito uno shelter a servizio della galleria, si configura come un aumento della superficie impermeabile che viene bilanciato dall'incremento della superficie permeabile a seguito delle nuove opere a verde sull'estradosso della galleria che porta a riallineare il rapporto fra aree permeabili e impermeabili, rendendone fattibile la realizzazione.

L'aumento dell'area di intervento, identificata con il nuovo tracciato della recinzione, comporta il taglio di alcune piante come indicato più esaurientemente nella descrizione del progetto e nelle tavole del censimento vegetazionale al capitolo 4.

Tutte le sopracitate opere in progetto e il necessario taglio di alcuni alberi, censiti con le seguenti etichette: PS-4 / PS-6 / PS-7 / PS-8 / PS-9 / PS-10 / PS-11 / PS-28 / PS-73 / PS-74 / PS-75 / PS-76 / PS-77 / PS-78 / PS-79 / PS-81 / PS-82 / PS-99 / PS-103 / PS-104 / PS-106 / PS-107 / PS-108 / PS-109 / PS-110 / PS-111 / PS-112 / PS-113 / PS-114 / PS-115 / PS-116, insistendo su territori sottoposti ai vincoli paesaggistici sopra citati, sono oggetto della presente richiesta di autorizzazione Paesaggistica.

Per il dettaglio delle particelle catastali si rimanda al Cap. 4 § 4.2.3 Tabella 2 Elenco piante interferite dal vincolo paesaggistico e loro caratteristiche.

1.2.1 ELENCO ELABORATI DI PROGETTO

Per gli approfondimenti progettuali del caso si faccia riferimento agli elaborati progettuali elencati di seguito:

ELENCO TAVOLE:

Parte Generale

T1157-0000-PD-DG-GEN-0000-0000-R-GEN-0005 Relazione generale

Inquadramento

T1157-0000-PD-DG-INQ-0000-0000-D-STD-0001 Corografia generale
 T1157-0000-PD-DG-INQ-0000-0000-D-STD-0005 Planimetria generale di inquadramento

Aspetti Ambientali

T1157-0000-PD-DG-AMB-0000-0000-R-SUA-0001 Censimento vegetazionale
 T1157-0000-PD-DG-AMB-0000-0000-D-SUA-0005 Censimento vegetazionale

T1157-0000-PD-DG-AMB-0000-0000-R-AUA-0005 Relazione tecnico specialistica
 T1157-0000-PD-DG-AMB-0000-0000-D-AUA-0010 Planivolumetrico su ortofoto
 T1157-0000-PD-DG-AMB-0000-0000-D-AUA-0015 Planimetria, prospetto e profilo longitudinale
 T1157-0000-PD-DG-AMB-0000-0000-D-AUA-0020 Planimetria, prospetto e profilo longitudinale -
 Confronto stato autorizzato, stato da autorizzare
 T1157-0000-PD-DG-AMB-0000-0000-D-AUA-0025 Planimetria e sezione territoriale trasversale tipo
 - Confronto stato autorizzato, stato da autorizzare
 T1157-0000-PD-DG-AMB-0000-0000-D-AUA-0030 Stato sovrapposto: Planimetria, prospetto e pro-
 filo longitudinale
 T1157-0000-PD-DG-AMB-0000-0000-D-AUA-0035 Stato sovrapposto: Planimetria e sezione territo-
 riale trasversale tipo

Opere a verde

T1157-0000-PD-AU-AMB-OV00-0000-R-SUA-0015 Relazione tecnico-specialistica
 T1157-0000-PD-AU-AMB-OV00-0000-D-SUA-0020 Abaco degli interventi vegetazionali
 T1157-0000-PD-AU-AMB-OV00-0000-D-SUA-0025 Planimetria e sezioni trasversali caratteristiche

Idraulica

T1157-0000-PD-AU-IDR-0000-0000-D-IDR-0010 Planimetria localizzazione interventi
 T1157-0000-PD-AU-IDR-0000-0000-D-IDR-0015 Planimetria idraulica di progetto
 T1157-0000-PD-AU-IDR-0000-0000-D-IDR-0020 Particolari costruttivi

Cantierizzazione

T1157-0000-PD-CN-ACN-0000-0000-D-CNT-060 Planimetria delle aree di cantiere
 T1157-0000-PD-CN-ACN-0000-0000-D-CNT-061 Planimetria delle aree di cantiere
 T1157-0000-PD-CN-ACN-0000-0000-D-CNT-062 Planimetria delle aree di cantiere
 T1157-0000-PD-CN-LVS-0000-0000-D-IDR-025 Idraulica di cantiere

2 RIFERIMENTI NORMATIVI

2.1 LA NORMATIVA EUROPEA

2.1.1 La convenzione europea del paesaggio

La Convenzione Europea del Paesaggio è stata adottata dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa il 19 luglio 2000 ed è stata ratificata a Firenze il 20 ottobre del medesimo anno dai Ministri competenti per il paesaggio di Belgio, Bulgaria, Croazia, Danimarca, Finlandia, Francia, Italia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Moldavia, Norvegia, Portogallo, Romania, San Marino, Spagna, Svizzera e Turchia. Il 13 dicembre 2000 la Convenzione è stata firmata dalla Grecia ed il 7 marzo 2001 dalla Slovenia.

Con la Legge 9 gennaio 2006, n. 14 (Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sul paesaggio, fatta a Firenze il 20 ottobre 2000), la Convenzione è divenuta a tutti gli effetti Legge dello Stato Italiano.

La Convenzione si pone l'obiettivo di promuovere presso le autorità pubbliche l'adozione, a livello locale, regionale, nazionale ed internazionale, di politiche di salvaguardia, di gestione e di pianificazione dei paesaggi europei compatibili con lo sviluppo sostenibile, capaci di conciliare i bisogni sociali, le attività economiche e la protezione dell'ambiente.

Tra i principali risultati della Convenzione, vi è il riconoscimento di una definizione condivisa di paesaggio adottata dagli Stati Membri, secondo la quale "con Paesaggio si designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e delle loro interrelazioni".

In essa emergono alcuni orientamenti interessanti e innovativi, per quanto attiene il riconoscimento dei valori identitari del paesaggio attraverso la percezione che di essi hanno le popolazioni locali.

A questo tema è dedicata una particolare attenzione, specialmente per quanto riguarda il ruolo che può essere ricoperto nell'individuazione degli obiettivi di qualità paesaggistica, quali guida per indirizzare la tutela e la trasformazione del paesaggio nella direzione determinata dalle aspirazioni delle comunità locali.

2.1.2 L'accordo stato-regioni

Lo Stato italiano nell'ottica di applicare alle sue politiche i principi affermati dalla Convenzione attraverso la Conferenza permanente per i Rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e di Bolzano, ha concordato (Accordo del 19 aprile 2001) le forme di attività del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e delle Regioni in materia di paesaggio, ai fini di conformarle alla Convenzione.

L'Accordo, riconosciuti i principi in base ai quali il paesaggio: "[...] ha un importante ruolo di pubblico interesse nei settori culturali, ecologici ambientali e sociali e può costituire una risorsa favorevole all'attività economica contribuendo anche alla creazione di opportunità occupazionali" e la tutela del paesaggio: "[...] comporta il perseguimento di obiettivi di sviluppo sostenibile sulla base di equilibrate e armoniose relazioni tra bisogni sociali, attività economiche e ambiente", sottolinea la necessità di sviluppare misure generali idonee ad attuare la protezione, la gestione e la qualificazione del paesaggio e la necessità di concordare con le Regioni l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di tutela paesistica e orientare i criteri della pianificazione paesistica. Gli interventi di trasformazione del paesaggio: "possono essere realizzati solo se coerenti con le disposizioni dettate dalla pianificazione paesistica nella quale devono essere individuati i valori paesistici del territorio, definiti gli ambiti di tutela e valorizzazione, esplicitati per ciascun ambito gli obiettivi di qualità paesaggistica, nonché le concrete azioni di tutela e valorizzazione".

Pertanto, le Regioni, in attesa della legge di ratifica della Convenzione, devono attenersi ai principi della Convenzione stessa; in particolar modo per quanto riguarda la pianificazione paesistica si sottolinea l'importanza di:

- attuare forme di tutela e riqualificazione compatibili con il mantenimento delle caratteristiche costitutive dei luoghi, diversificandole in funzione della rilevanza dei valori paesistici e prendendo in considerazione anche gli ambiti degradati la cui qualificazione può diventare occasione per la creazione di nuovi valori paesistici;

- individuare misure di incentivazione e di sostegno;

- favorire la concertazione e la partecipazione nei processi di pianificazione. Per quanto riguarda il rilascio delle autorizzazioni paesistiche e la verifica di compatibilità degli interventi proposti, gli Enti preposti devono: individuare "la congruità dell'intervento proposto con i valori riconosciuti dal vincolo"; verificare "la coerenza dell'intervento proposto con gli obiettivi di qualità paesistica"; verificare "la conformità dell'intervento proposto con le prescrizioni contenute nei piani".

Attraverso l'accordo tra il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (MiBACT) e la Regione Toscana, ai sensi dell'art. 46 della Legge Regionale 25 novembre 2002, n. 31 sottoscritto il 09/10/2003; i sono definiti i ruoli specifici per lo svolgimento della conferenza paesaggistica nelle procedure di conformazione o di adeguamento degli strumenti della pianificazione.

2.2 LA NORMATIVA NAZIONALE

In base alla Costituzione la Repubblica Italiana: "Tutela il paesaggio e il patrimonio storico artistico della Nazione" (art. 9 della Costituzione della Repubblica Italiana).

Il principale testo normativo a livello nazionale sul quale trova fondamento la tutela paesaggistica-ambientale è attualmente il D.L. 22 gennaio 2004, n. 42 e successive modifiche ed integrazioni (Codice dei beni culturali e del paesaggio), che opera con un'azione di accorpamento di tutti i dispositivi di legge che nel tempo hanno regolato la materia paesaggistica nel nostro paese, fra cui:

- Decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490 "Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali" (Titolo II, Beni paesaggistici e ambientali). Vigé inoltre il seguente regolamento applicativo:

- Regolamento 3 giugno 1940, n. 1357 per l'applicazione della legge sulla protezione delle bellezze naturali e panoramiche Il D.L. 490/99 raccoglie e coordina in un unico testo le prescrizioni normative già contenute nelle seguenti leggi precedentemente in vigore:

- Legge 29 giugno 1939, n. 1497 "Protezione delle bellezze naturali e panoramiche"

- Legge 1 giugno 1939, n. 1089 (Tutela delle cose di interesse artistico o storico).

Dalla ex Legge n. 1497/39 emergeva una concezione del paesaggio basata sui criteri di seguito riassunti in parte:

- Criteri percettivi, in quanto il paesaggio è strettamente interrelato con il dato visuale, con l'aspetto del territorio;

- Criteri estetico-culturali: si parla infatti di "bellezze", distinguendo tra bellezze individue (tutelate per la loro eccezionalità e la loro non comune qualità estetica) e bellezze d'insieme, intendendo con quest'ultime il comporsi e il configurarsi dei singoli elementi in forme che caratterizzano il paesaggio e sono rappresentative dell'identità di una comunità.

L'assoggettamento del bene al vincolo di tutela richiede un provvedimento di individuazione (con Decreto Ministeriale, ora anche con Deliberazione della Giunta Regionale, a seguito del Decreto Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, art. 82).

Legge 8 agosto 1985, n. 431/1985 "Conversione in legge, con modificazioni, del Decreto-legge 27 giugno 1985, n. 312, recante disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale" (conosciuta come "legge Galasso") che affianca e integra la Legge n. 1497/39 senza sostituirsi ad essa.

La legge Galasso integra ed amplia la concezione della Legge n. 1497/39 e introduce diversi aspetti innovativi tra i quali:

- la tutela è estesa a intere categorie “geografico-morfologiche” a contenuto prevalentemente naturalistico (ad eccezione delle zone archeologiche e degli usi civici): viene così ad estendersi notevolmente il campo d’azione della tutela che non interessa esclusivamente ambiti circoscritti e mirati (un monumento, un contesto particolare), ma le linee fisionomiche del paesaggio stesso;

- muta il significato che si attribuisce alla tutela: essa assume un valore dinamico e gestionale, indicando quale strumento principale la pianificazione paesistica;

- infine, l’assoggettamento del bene al vincolo di tutela avviene direttamente in forza di legge e non richiede alcun provvedimento di individuazione come in precedenza con la legge 1497/39.

Il D.L. n. 42 del 2004 e successive modifiche ed integrazioni (Codice dei beni culturali e del paesaggio), oltre a raccogliere e sistematizzare tutta la legislazione in materia paesaggistica e culturale, stabilisce anche le procedure connesse al rilascio dell’autorizzazione (art. 146 comma 4, 5 e 6) con la finalità di valutare l’intervento rispetto agli elementi di valore paesaggistico presenti evidenziandone: gli impatti sul paesaggio, gli elementi di mitigazione e di compensazione necessari; ciò al fine di verificare la conformità dell’intervento alle prescrizioni dei piani paesistici in base alla compatibilità dei valori dei beni paesaggistici riconosciuti e alle finalità di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio.

Al fine di perseguire l’obiettivo comunemente condiviso è stato successivamente emanato, sulla base dei lavori di un gruppo tecnico paritetico Ministero/Regioni, il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 12 dicembre 2005 (G.U. 31 gennaio 2006 n. 25) in cui viene individuato un nuovo documento che deve accompagnare i progetti per accertarne la compatibilità con gli ambiti vincolati: la Relazione Paesaggistica. Nel Decreto sono individuate le finalità, i criteri di redazione e i contenuti della relazione di accompagnamento alla richiesta di autorizzazione paesaggistica. L’obbligatorietà di allegare ai progetti presentati per l’istanza di autorizzazione la Relazione Paesaggistica decorre dal 31 luglio 2006.

Con DPR 13 febbraio 2017, n. 31 “Regolamento recante individuazione degli interventi esclusi dall’autorizzazione paesaggistica o sottoposti a procedura autorizzatoria semplificata”, a norma dell’art. 146, comma 9 del D.L. 42/2004 e successive modificazioni”, è applicabile anche il Procedimento di Autorizzazione Paesaggistica in forma semplificata o addirittura l’esclusione dall’autorizzazione. Il procedimento in forma semplificata si applica ai soli interventi minori, così come individuati nell’Allegato B del DPR 31/2017. Il D.P.R. in questo caso non è applicabile.

2.3 LA NORMATIVA REGIONALE

2.3.1 Piano di indirizzo territoriale con valenza di piano paesaggistico (PIT)

Il PIT si configura come uno strumento di pianificazione regionale che contiene sia la dimensione territoriale, sia quella paesistica; un piano in cui la componente paesaggistica mantiene comunque una propria identità chiaramente evidenziata e riconoscibile.

Qualità del territorio e qualità del paesaggio sono infatti non soltanto due aspetti strettamente interrelati, ma secondo un’interpretazione ampiamente diffusa il primo rappresenta la dimensione strutturale, laddove il paesaggio rappresenterebbe l’aspetto percettivo del territorio.

Il Pit è il piano di programmazione attraverso il quale la Regione Toscana stabilisce gli orientamenti per la pianificazione degli enti locali, le strategie per sviluppo territoriale dei sistemi metropolitani e delle città, dei sistemi locali e dei distretti produttivi, delle infrastrutture viarie principali, oltre alle azioni per la tutela e valorizzazione delle risorse essenziali, conformemente a quanto stabilito dalla Legge Regionale 3 gennaio 2005, n. 1 (Norme per il governo del territorio). Al piano si conformano le politiche regionali, i piani e programmi settoriali che producono effetti territoriali, gli strumenti di pianificazione territoriale e gli strumenti di pianificazione urbanistica.

L’azione regionale nel campo del paesaggio ha tre grandi obiettivi riassumibili nelle seguenti aree:

- Migliore conoscenza delle peculiarità identitarie che caratterizzano il territorio della regione Toscana, e del ruolo che i suoi paesaggi possono svolgere nelle politiche di sviluppo regionale.

- Maggior consapevolezza che una più strutturata attenzione al paesaggio può portare alla costruzione di politiche maggiormente integrate ai diversi livelli di governo.

- Rafforzamento del rapporto tra paesaggio e partecipazione, tra cura del paesaggio e cittadinanza attiva.

2.4 LA NORMATIVA PROVINCIALE – FIRENZE

2.4.1 Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) è lo strumento di pianificazione che definisce l’assetto del territorio. Approvato dalla Provincia nel 1998, ai sensi della L.R. 5/95 Norme per il governo del territorio come l’atto di programmazione con il quale la Provincia esercita, nel governo del territorio, un ruolo di coordinamento programmatico e di raccordo tra le politiche territoriali della Regione e la pianificazione urbanistica comunale. La L.R. 3 gennaio 2005 n.1 “Norme per il governo del territorio” ha profondamente innovato la normativa sul governo del territorio e con essa il quadro degli strumenti della pianificazione territoriale e la loro modalità di formazione. Ciò ha richiesto la revisione del PTCP anche al fine di consentire un rinnovato dialogo tra la pianificazione provinciale e i nuovi strumenti urbanistici comunali.

Con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 1 del 10/01/2013 n°1 del 2013 è stata approvata la variante di adeguamento del PTCP, ai sensi dell’art.17 della L.R. 1/05. L’avviso relativo all’approvazione è stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana n°11 del 13.03.2013. Lo strumento di pianificazione in oggetto ha acquistato efficacia dalla data di tale pubblicazione.

Il PTCP vigente si compone di più documenti, il più rilevante dei quali è la Carta dello Statuto del Territorio 1:20.000, che costituisce l’elaborato progettuale di pianificazione cui approda l’analisi conoscitiva del territorio. Ad esso è collegato l’elaborato Statuto del Territorio e Norme di attuazione, ove sono contenute norme, prescrizioni, criteri e direttive per la pianificazione urbanistica a livello comunale. Alcune norme sono collegate anche alla Carta del grado di vulnerabilità degli acquiferi all’inquinamento 1:50.000.

Il Piano in vigore ha percorso un tratto fondamentale e, attraverso questa prima fase di aggiornamento, ha ripreso un suo processo di maturazione. Il profilo statutario è stato approfondito (sul piano tecnico-conoscitivo) e rafforzato sul piano della sua autonomia e delle sue implicazioni nei confronti dei programmi e delle azioni di intervento. E’ stata altresì rafforzata la portata costitutiva (in senso sostanziale ed in senso giuridico) che è alla base della distinzione fra il momento delle analisi, delle riflessioni e delle valutazioni statutarie ed il momento, necessariamente diverso e successivo, delle politiche, dei programmi e delle realizzazioni.

Particolare attenzione è stata portata sui profili paesistici ed ambientali. Ciò in particolare ha riguardato:

a) l’ulteriore specificazione dei criteri per l’individuazione degli aspetti rilevanti e delle relative ricorrenze;

b) l’affinamento delle modalità della tutela intesa non solo come conservazione, ma anche come identificazione di ulteriore sviluppo della qualità del paesaggio e dell’ambiente, anche attraverso la riconsiderazione ed il perfezionamento di strumenti già previsti, come i “programmi di paesaggio”;

c) una costante compresenza del disegno e dell’obiettivo generale di tutela paesistica e ambientale nella programmazione e nell’esercizio di tutte quelle funzioni di specifico spessore provinciale, in gran parte interne ma anche esterne a tali ambiti, quali agricoltura, difesa del suolo, tutela e valorizzazione delle risorse idriche ed energetiche, protezione della flora e della fauna, riserve naturali, smaltimento dei rifiuti e tutela dall’inquinamento, valorizzazione dei beni culturali, reti infrastrutturali e sistemi di comunicazione; d) impegno e risorse per le valutazioni ambientali quali essenziali acquisizioni istruttorie per le scelte del governo del territorio.

2.5 LA NORMATIVA COMUNALE – RIGNANO SULL'ARNO

2.5.1 Piano operativo Comunale - Comune di Rignano sull'Arno (P.O.C.)

Il Piano Operativo, in conformità al Piano Strutturale e ai piani sovraordinati, disciplina l'attività urbanistica ed edilizia sull'intero territorio comunale secondo i principi del buon governo del territorio con riferimento agli interessi collettivi e alla sostenibilità nel tempo delle trasformazioni.

Il Piano Operativo riconosce, in conformità al piano strutturale, il proprio patrimonio territoriale come bene collettivo e identitario della comunità di Rignano Sull'Arno, ne garantisce la sua riproducibilità, considerandolo una risorsa per lo sviluppo sostenibile dell'intera collettività e si propone di attuare le trasformazioni a fini insediativi prevalentemente senza impegno di nuovo suolo non edificato. Gli eventuali nuovi impegni di suolo a fini insediativi o infrastrutturali saranno consentiti solo nei casi in cui non sussistano alternative di riutilizzo degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti.

Il Piano Operativo disciplina:

- la gestione degli insediamenti esistenti, valida a tempo indeterminato;
- le trasformazioni degli assetti insediativi, infrastrutturali ed edilizi del territorio, con validità quinquennale;

Inoltre il Piano operativo contiene:

- la disciplina riferita all'integrità fisica del territorio anche in relazione alla fattibilità delle previsioni relative alle trasformazioni degli assetti insediativi, infrastrutturali ed edilizi del territorio sulla base delle disposizioni vigenti in materia geologica, idraulica e sismica;
- le disposizioni di tutela e valorizzazione riferite alle "componenti identitarie del patrimonio territoriale" individuate dal Piano Strutturale;
- le discipline speciali finalizzate alla tutela, valorizzazione e/o riqualificazione paesaggistica, ambientale, storico-culturale ed insediativa del territorio;
- la disciplina dei beni paesaggistici, che recepisce i criteri, gli obiettivi, le direttive, le prescrizioni e le prescrizioni d'uso definiti dal P.I.T/Piano Paesaggistico Regionale;
- le disposizioni di coordinamento con la pianificazione comunale di settore;

2.5.2 Piano Strutturale Comunale - Comune di Rignano sull'Arno (P.S.C.)

Il Piano Strutturale è stato approvato con *Delibera di C.C. n. 53 del 22.12.2014* (pubblicata sul B.U.R.T. della Regione Toscana, n.7 del 18 Febbraio 2015, parte seconda)

Il Piano strutturale, predisposto in coerenza con il Piano di indirizzo territoriale della Regione Toscana (PIT) e del Piano territoriale di coordinamento della Provincia di Firenze (PTC), costituisce lo strumento di pianificazione del territorio comunale ai sensi dell'articolo 9 della Legge regionale toscana 3 gennaio 2005, n°1, "Norme per il governo del territorio".

2. Il Piano Strutturale è composto dal Quadro conoscitivo di riferimento, dallo Statuto del territorio e dalle Strategie per lo sviluppo durevole del territorio:

a. il Quadro conoscitivo di riferimento contiene, oltre a una ricognizione del Piano territoriale di coordinamento della Provincia di Firenze (PTCP), un sistema strutturato di conoscenze capace di favorire la comprensione del territorio comunale. A tale scopo ne descrive le componenti naturali e antropiche, biotiche e abiotiche, nelle loro reciproche relazioni e analizza le dinamiche demografiche e socio-economiche in rapporto all'area vasta di riferimento, costituendo il riferimento costante dello Statuto del territorio e delle Strategie per lo sviluppo durevole del territorio comunale.

b. lo Statuto del territorio definisce la struttura identitaria del territorio comunale, nonché le regole condivise per la sua tutela nell'ottica di una gestione territoriale evolutiva, improntata ai principi dello sviluppo durevole. A tali fini, lo Statuto definisce i sistemi territoriali e i sistemi funzionali e individua al loro interno le risorse,

puntuali e areali, naturali e storico-culturali, che concorrono alla formazione del patrimonio territoriale. Definisce, altresì, la disciplina per la salvaguardia delle risorse patrimoniali e per la valorizzazione del paesaggio in attuazione del PIT, le invarianti strutturali quali prestazioni qualitative del patrimonio territoriale, profonde ed estese, cui garantire la persistenza nel tempo, i principi di governo del territorio, quali fondamenti e presupposti per l'utilizzo del patrimonio territoriale.

c. le Strategie per lo sviluppo durevole del territorio definiscono le politiche e le trasformazioni territoriali in coerenza con lo Statuto del territorio. A tali fini, le Strategie individuano gli obiettivi strategici delle politiche di settore, quali assi di una strategia territoriale integrata attenta alla dimensione sovracomunale, e le unità territoriali organiche elementari (UTOE), quali ambiti della programmazione comunale, indicando per ciascuna di esse le trasformazioni ammissibili e auspicabili.

3. Il Piano strutturale è sottoposto a valutazione ambientale strategica (VAS), che verifica preventivamente la sostenibilità delle trasformazioni territoriali aventi effetti sulle risorse essenziali del territorio¹ e, in particolare, sulle risorse patrimoniali individuate e disciplinate dallo Statuto del territorio, definendo, al contempo, le modalità di monitoraggio.

4. Ai fini delle presenti norme, per Piano strutturale vigente si intende il Piano strutturale del Comune di Rignano sull'Arno, quale risulta a seguito della approvazione con Del. CC 31.03.1999, n. 24, e Del. CC 27.05.1999, n. 33, e successive varianti, in vigore alla data di adozione della presente Revisione generale.

3 LO STATO ATTUALE DEL TERRITORIO

Il presente capitolo ha lo scopo di inquadrare lo stato attuale ed i caratteri fondativi del sistema paesistico del territorio in esame, ed in particolare dell'area oggetto dell'intervento in valutazione (asse autostradale A1 Milano Napoli nell'area del comune di Rignano sull'Arno (FI)).

Prima di entrare nel merito dei caratteri del paesaggio, caratterizzante l'area di progetto, risulta utile illustrare sinteticamente quale concetto/definizione di paesaggio si intende assumere per la formulazione delle valutazioni sviluppate in questa sede.

La Convenzione europea del paesaggio, tenutasi a Firenze il 20 ottobre 2000 definisce il paesaggio come "una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni".

Secondo tale definizione il paesaggio, dunque, non è solo da intendersi come l'insieme di caratteri naturali, morfologici ed ambientali, ma anche come il risultato di un lungo processo di trasformazione del territorio operata dall'uomo nel corso dei secoli. Il paesaggio è dunque definito come un sistema complesso costituito sia dagli elementi naturali che da quelli antropici.

Anche il Codice dei beni culturali e del paesaggio all'articolo 131, riporta la seguente definizione: "ai fini del presente codice per paesaggio si intende una parte omogenea di territorio i cui caratteri derivano dalla natura, dalla storia umana o dalle reciproche interrelazioni" e ancora "la tutela e la valorizzazione del paesaggio salvaguardano i valori che esso esprime quali manifestazioni identitarie percepibili".

Per la legislazione italiana il paesaggio è da considerarsi una parte del territorio in cui vengono riconosciuti caratteri omogenei e coerenti tra di loro; tali caratteri, sono sia frutto dell'azione naturale e ambientale, che prodotti dalla storia e dall'azione dell'uomo, che modifica il territorio dandogli a sua volta una forma, una funzione ed un aspetto percepito particolare e riconosciuto.

Inoltre, il Codice dei beni culturali e del paesaggio aggiunge una ulteriore definizione di paesaggio interpretandolo come spazio costituito anche da tutti quei luoghi ed elementi che rappresentano nell'immaginario collettivo e nella percezione della popolazione elementi di forte valore simbolico; non solo, dunque, è paesaggio ciò che si vede concretamente ma anche ciò che la popolazione percepisce come identitario.

Per meglio, quindi, descrivere il paesaggio del territorio interessato dal progetto è necessario considerare il paesaggio nella sua accezione più ampia considerando dunque sia gli aspetti naturali che quelli antropici che caratterizzano fortemente l'area in oggetto.



Figura 3.1: Localizzazione geografica dell'intervento. Il cerchio rosso indica l'area in oggetto.

3.1 DESCRIZIONE DEI CARATTERI PAESAGGISTICI

Dopo un breve inquadramento generale dell'ambito paesaggistico regionale, cui l'area di progetto afferisce, si passerà alla descrizione del paesaggio dell'area di intervento, con particolare riferimento ai suoi caratteri geomorfologici e idrogeologici, ai caratteri del paesaggio naturale, del paesaggio antropico e ai caratteri relativi al tema delle visuali.

Il territorio comunale di si estende su una superficie complessiva di ca. 54,20 Km². Dal punto di vista morfologico si tratta di un paesaggio prevalentemente collinare con andamento relativamente omogeneo in cui le sommità dei rilievi presentano quote medie comprese fra 200 e 400 m s.l.m. ad eccezione del Poggio delle Casalmorte, posto a sudovest del territorio comunale che raggiunge i 676,1 m.s.l.m. . Tale paesaggio e la varietà di forme associate sono da mettere in relazione con l'evoluzione geologico-strutturale antica e recente dell'area. Il territorio comunale di Rignano sull'Arno, dal punto di vista fisiografico e morfologico, può essere schematizzato come sotto indicato: - la porzione nord-orientale dei terreni di fondovalle, da Rosano fino a Pian dell'Isola al confine sud-est, è caratterizzata da una morfologia prevalentemente pianeggiante connessa con la presenza del Fiume Arno. Altri settori pianeggianti si riconoscono in corrispondenza di corsi d'acqua minori (Fosso di Castiglionchio, Fosso di Saliceto); - una porzione collinare, caratterizzata dai rilievi della parte settentrionale dei Monti del Chianti che delimitano i settori collinari del Bacino del Valdarno è contraddistinta geologicamente dai depositi flyschoidi delle unità liguri e toscane, sulla quale si sono concentrati gli insediamenti del Capoluogo, San Donato in Collina e Bombone. Tale porzione di territorio è caratterizzata da morfologie più dolci in concomitanza con la presenza di depositi argilloso/sabbiosi e argillitici mentre mostra maggiore asperità ed energia del rilievo in concomitanza della presenza delle formazioni litoidi presenti sul margine occidentale del territorio comunale.

Il comune di Rignano sull'Arno è collocato nel sistema di paesaggio del fondovalle di Troghi e valico di San Donato, con insediamenti distribuiti lungo la viabilità principale di impianto storico. Si tratta di una vasta area collinare circostante Firenze, caratterizzata principalmente da valenze paesaggistiche e storiche.

L'Ambito della Valle di Troghi e Passo di San Donato interessa la piccola valle che costituisce, secondo una giacitura nord-ovest/sud-est, l'elemento di interruzione meridionale del sistema collinare rurale di Rignano, attraverso il quale è storicamente passato il collegamento tra il Valdarno aretino e la piana fiorentina. Sul lato nord-est l'Ambito confina con i paesaggi rurali della media collina rignanese; sul lato sudoccidentale con le alte colline di Casalmonte e del Poggio Firenze. L'Ambito ha la conformazione allungata della valle stretta del fosso di Troghi, oggi accentuata dalla morfologia lineare dell'insediamento cresciuto lungo la via Aretina e dal passaggio, lungo la medesima direttrice, dell'autostrada.

Il carattere infrastrutturale del paesaggio è segnato dalla presenza dell'elettrodotto a doppia linea che percorre l'Ambito dalla parte opposta dell'autostrada. Nella parte nord-ovest di questo l'insediamento compatto di San Donato in Collina rappresenta un riconoscibile riferimento visivo. Ne risulta un paesaggio, meglio percepibile dai versanti che lo sovrastano sia da sud che da nord, la cui dominante insediativa e infrastrutturale risulta frammista a residui di paesaggio rurale.

Il paesaggio restituisce compiutamente nella sua immagine la condizione di direttrice di collegamento infrastrutturale con Firenze della valle di Troghi, attraverso il valico di San Donato; tale aspetto è stato confermato anche in epoca recente dal passaggio lungo la stessa valle dell'Autostrada del Sole. E' infatti caratterizzato dalla successione di centri a carattere urbano lungo la strada storica nel fondovalle (Troghi, Cellai, La Luna, Le Valli) che formano un insediamento lineare le cui soluzioni di continuità sono costituite da aree agricole spesso intercluse tra le edificazioni, il fosso Troghi, il piede delle alte colline a sud-ovest e l'autostrada. L'effetto barriera da questa determinato è più rilevante dal punto di vista fisico-funzionale che non percettivo; insieme al complessivo insediamento lineare si tratta di un paesaggio-cesura che interrompe la permeabilità e la continuità ecologica in particolare tra il crinale boscato a nord e il serbatoio di naturalità costituito dalle alte colline boscate di Casalmonte e del Poggio di Firenze subito a sud.

In questo contesto fortemente segnato dalla mano dell'uomo per la presenza di un'asse viario come l'autostrada si colloca l'intervento in oggetto e precisamente all'altezza della galleria naturale San Donato e del rimodellamento morfologico denominato "il Piscinale", limitrofo all'area di intervento.

3.1.1 Inquadramento geologico

Il territorio comunale di Rignano sull'Arno appartiene alla fascia centrale della catena orogenetica dell'Appennino settentrionale, parte integrante della fascia di deformazione perimediterranea sviluppatesi prevalentemente in tempi neogenici e costituita da una struttura complessa di falde e thrust formatasi in relazione a più fasi tettoniche. Queste sono legate agli eventi verificatisi a partire dal Cretaceo superiore in seguito alla completa chiusura dell'Oceano Ligure-Piemontese ed alla successiva collisione continentale tra la placca europea e quella adriatica. In tale contesto si distinguono una fase oceanica ed una fase ensialica. La fase oceanica inizia al limite tra il Cretaceo inferiore ed il Cretaceo superiore, e termina nell'Eocene medio con la completa chiusura dell'Oceano Ligure-Piemontese. Durante questa fase si forma un prisma d'accrezione costruito dall'impilamento per sottoscorrimento verso W delle coperture oceaniche e di parte del loro basamento, che andranno così a costituire le cosiddette Unità Liguri. Segue, nell'Eocene medio-superiore la collisione tra il margine continentale europeo (Sardo-corso) e quello adriatico che dà inizio alla fase intracontinentale dell'orogenesi appenninica. In questa fase si ha lo sviluppo di una tettonica a thrust e falde con sottoscorrimento verso W dell'Unità Toscane, prima, e di quelle Umbro-marchigiane poi, sotto le unità precedentemente impilate. Fenomeni gravitativi e di retroscorrimento, anche importanti, accompagnano in superficie questa strutturazione crostale. In questa fase il fronte compressivo, che migra verso E, è seguito, a partire dal Miocene medio, da un fronte distensivo, legato alla distensione crostale che ha portato all'apertura del Bacino Tirrenico. Attualmente i due regimi tettonici diversi coesistono in due fasce contigue della catena: nel versante tirrenico è attivo il regime distensivo, in quello adriatico quello compressivo.

Nell'area affiorano i terreni arenaceo-calcarei e calcareo-marnosi della Serie Pietraforte-Alberese; sono altresì presenti le formazioni notevolmente tettonizzate, appartenenti all'indifferenziato ed al complesso caotico.

3.1.2 Inquadramento geomorfologico

Dal punto di vista geomorfologico l'aspetto più peculiare del Valdarno superiore è il risultato delle diverse fasi evolutive che hanno regolato l'apertura, il successivo interrimento ed erosione dei depositi dell'antico lago villafranchiano che occupava tutto il settore posto a monte della "stretta" dell'Incisa. La situazione del Valdarno superiore è abbastanza comune rispetto a molte aree e pianure alluvionali della Toscana tirrenica a causa della fase tettonica disgiuntiva che iniziando nelortoniano superiore seguì, a partire dai settori più occidentali, la fase di tettonica compressiva che aveva portato e stava portando alla formazione della catena appenninica. Tale assetto causò la formazione di bacini intermontani, di cui quello del Valdarno superiore è sicuramente uno dei più significativi. A livello litologico e, più precisamente sedimentologico, nell'area possono essere rinvenute le tipiche serie di chiusura di un bacino intermontano in cui, da una fase tipicamente lacustre con deposito di grandi quantità di materiale fine, si passa progressivamente ad una fase fluvio-lacustre di maggior energia per terminare con la fase prettamente fluviale che è del resto quella che caratterizza il presente. In tempi quaternari e con particolare riferimento all'Olocene tali pianure si sono tipicamente evolute come sequenza di eventi alluvionali in alvei a fondo mobile. Per rimanere agli episodi più significativi, in tempi storici si sono verificati sia eventi con bassa ricorrenza, come l'alluvione del 1966, alternati ad eventi con maggiore ricorrenza come nei primi anni Novanta.

3.1.3 Stratigrafia

Il Valdarno Superiore ha la forma di una conca ovale, con l'asse maggiore di direzione SW-NE, lungo circa 45 km e largo circa 10–12 km. È limitato a NE dalla Catena del Pratomagno e a SW dai Monti del Chianti. Le strutture fondamentali del Valdarno erano già presenti 7 milioni di anni fa (Miocene), quando, dopo l'orogenesi appenninica (Oligocene superiore - Miocene inferiore) si instaura nella zona una fase tettonica distensiva che con un sistema di horst e graben dà origine a tutte le depressioni tettoniche della Toscana: il Casentino, il Valdarno Superiore, la Val di Chiana, il bacino di Firenze, la Garfagnana e la Lunigiana.

Un paesaggio di colline e di bassa montagna in cui si alternano suoli diversi, con limi e sabbie argillose, strati ciottolosi stratificati, lenti di materiali calcarei e marnosi e, in alto, arenarie mioceniche tipo macigno. La varietà dei materiali, la mancanza di strati di protezione ghiaiosa, l'azione dilavante delle acque hanno portato a una morfologia diversa dal versante dei ripiani, con profili ondulati e aperti.

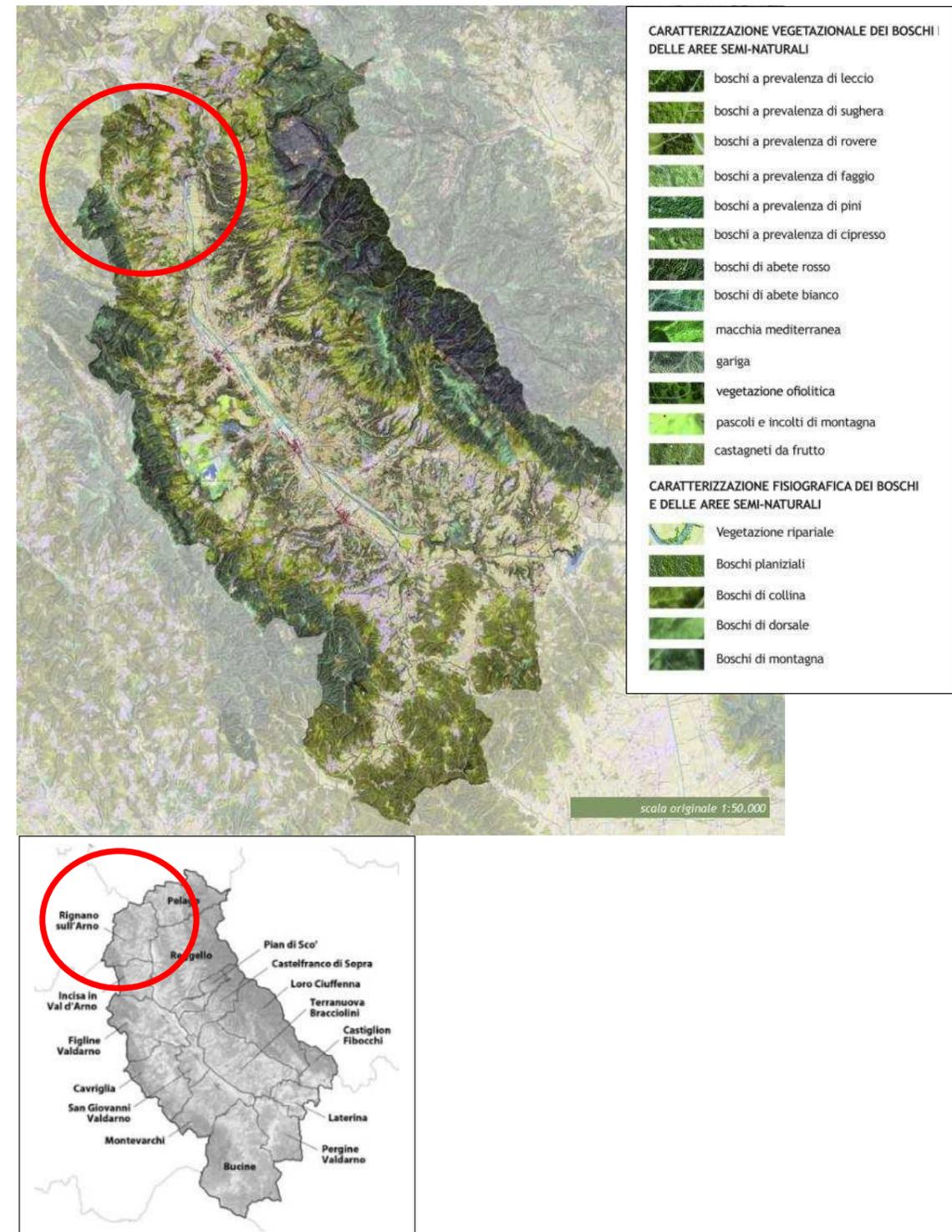


Figura 3.1.3.1: Caratteri del Paesaggio. Ambito 11 - Val D'Arno Superiore. Il cerchio rosso indica l'area in oggetto.

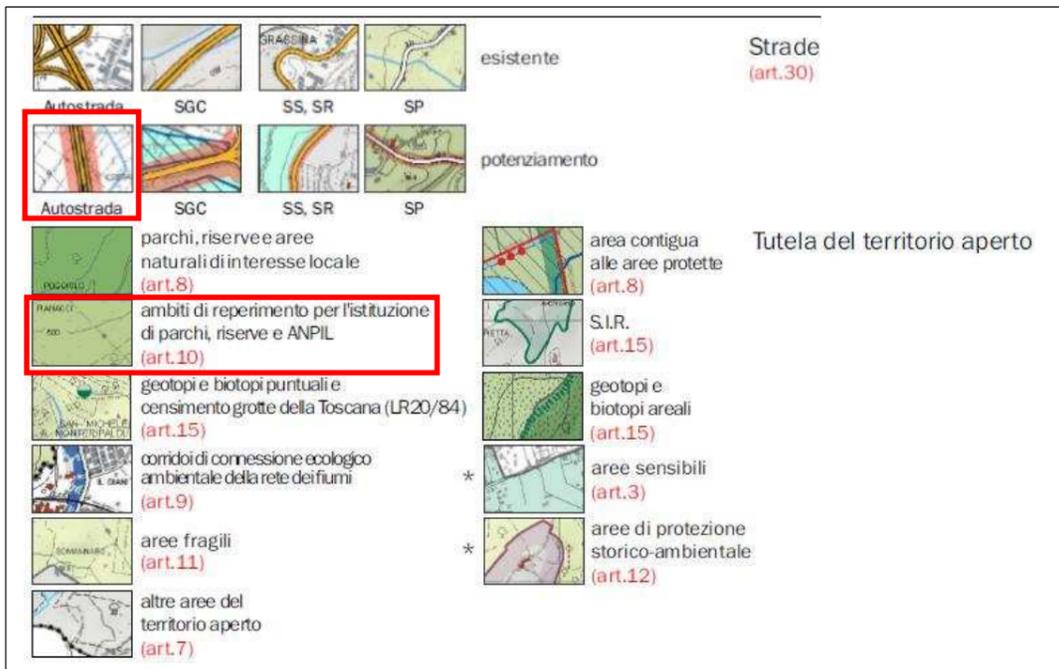
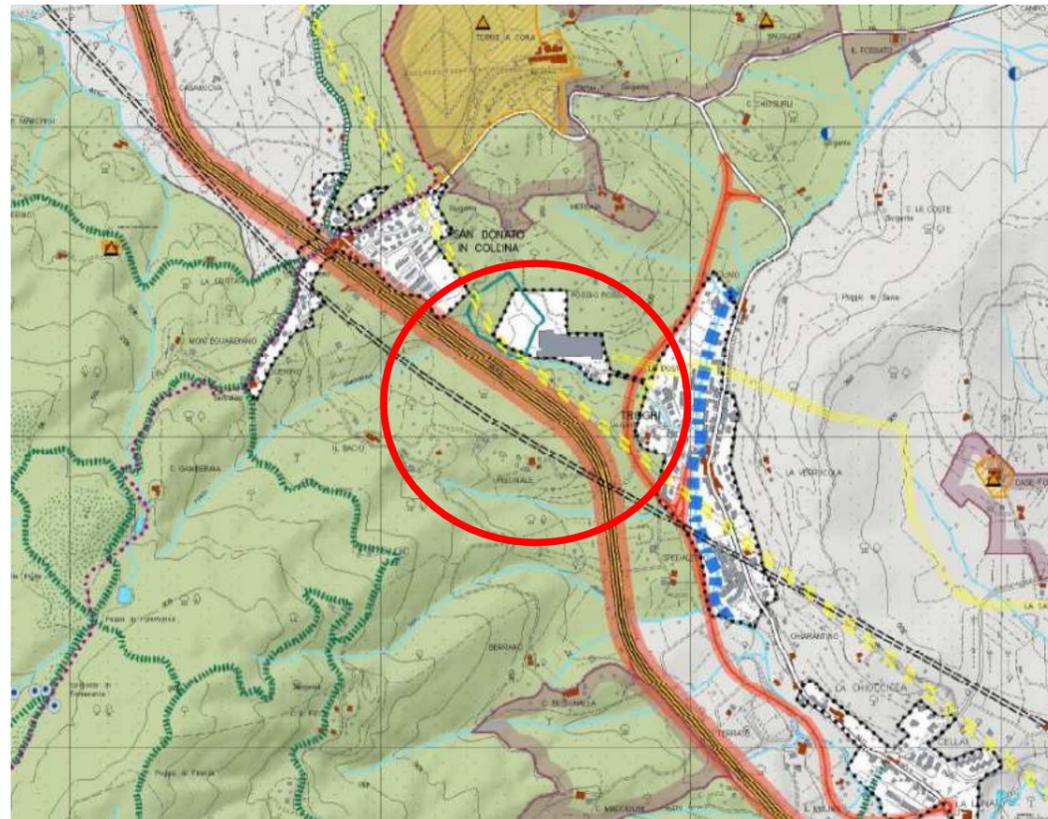


Figura 3.1.3.2: Estratto Carta dello Statuto del territorio - PTCP statuto tavola 26. Il cerchio rosso indica l'area in oggetto.

L'area in oggetto rientra nell'ambito di reperimento per l'istituzione di parchi, riserve e ANPIL.

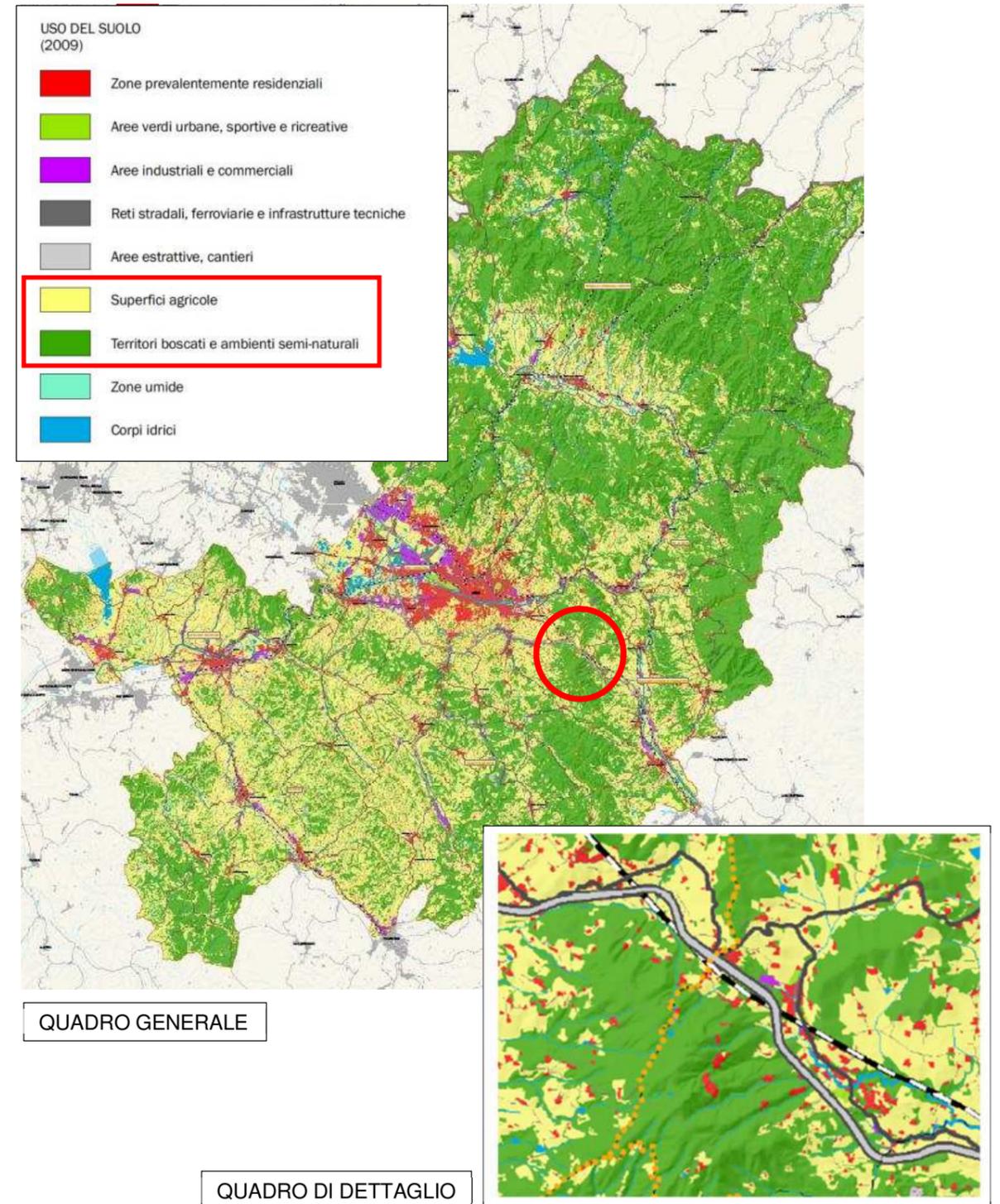


Figura 3.1.3.3: Estratto Carta del territorio - PTCP Inquadramento territoriale. Il cerchio rosso indica l'area in oggetto.

L'area in oggetto vede la presenza di superfici agricole, territori boscati e ambienti semi-naturali.

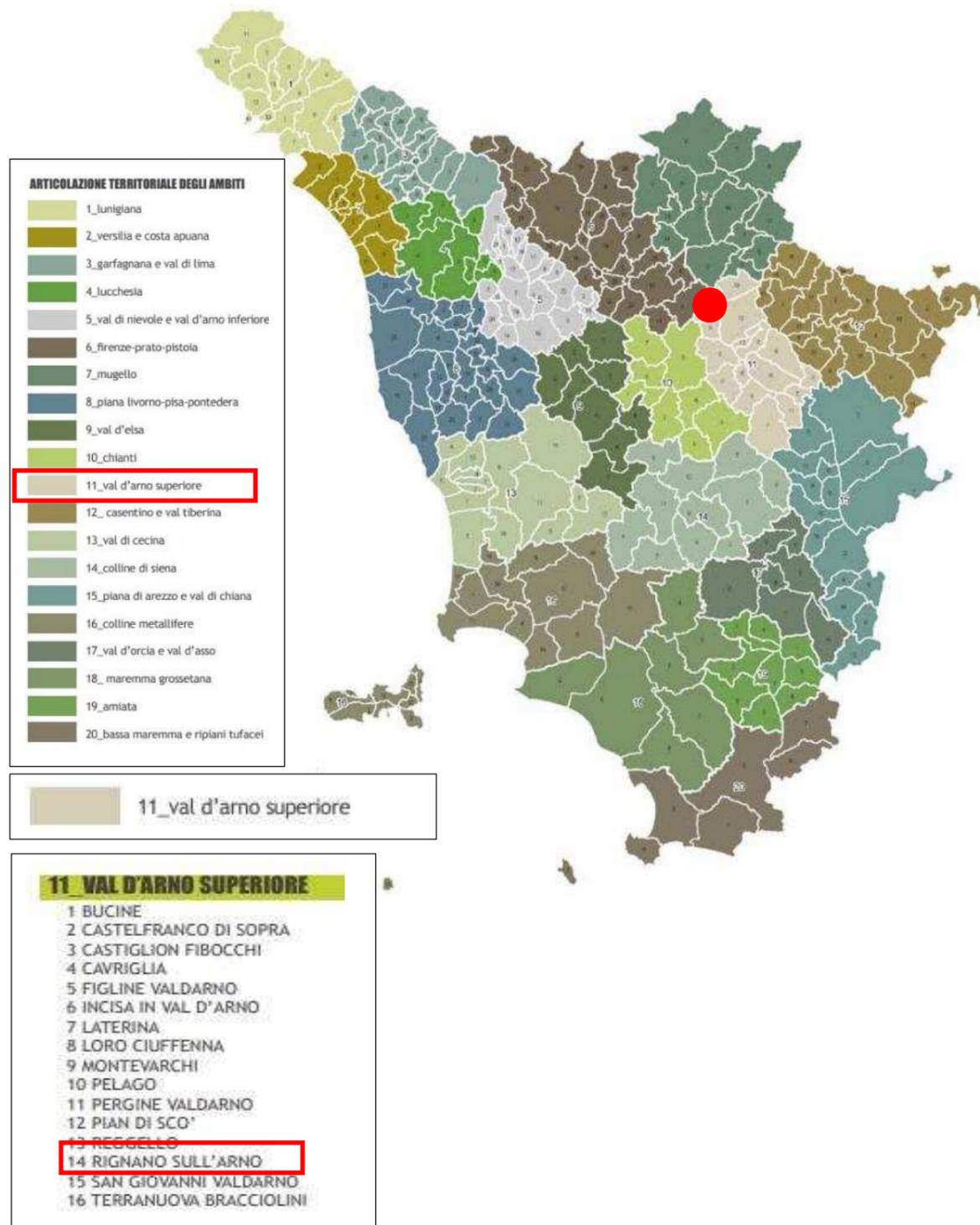


Figura 3.1.3.4: Articolazione territoriale degli ambiti. L'area interessata dall'intervento ricade nel Comune di Rignano sull'Arno che afferisce all'ambito territoriale n. 11 Val D'Arno Superiore. Con segno rosso è indicata l'area in oggetto.

3.1.4 Sistemi antropici

Il carattere fortemente antropizzato dell'Ambito in cui si trova il Comune di Rignano sull'Arno riduce le valenze naturalistico-ambientali a pochi elementi e spazi (fosso di Troghi, alcune aree a vegetazione boschiva), spesso residuali e in conflitto con la crescita insediativa. Il paesaggio, seppur fortemente modificato dalle trasformazioni insediative e infrastrutturali, mantiene intatto il suo carattere di "paesaggio di attraversamento" nel quale la viabilità storica ha condizionato la formazione e lo sviluppo degli insediamenti lineari di Troghi, Cellai, La Luna e Le Valli, e del nucleo di presidio del passo di San Donato in Collina. Le parti più recenti degli insediamenti hanno assunto le forme e le caratteristiche tipiche delle crescite urbane dei piccoli centri e sono spesso inadeguate al contesto paesaggistico e prive di qualità. L'Ambito in cui ricade il Comune di Rignano sull'Arno risente di dinamiche insediative in atto che hanno prodotto un paesaggio ancora ibrido e di transizione, da una immagine storica dell'antica via Aretina punteggiata di piccoli nuclei e centri che risale verso il valico di San Donato, ad un nuovo paesaggio che ad oggi non è ancora formato. Questa condizione di passaggio se da una parte riduce sotto molti aspetti la attuale rilevanza di questo ambito paesaggistico, dall'altra ne evidenzia le potenzialità di riconfigurazione e qualificazione territoriale.

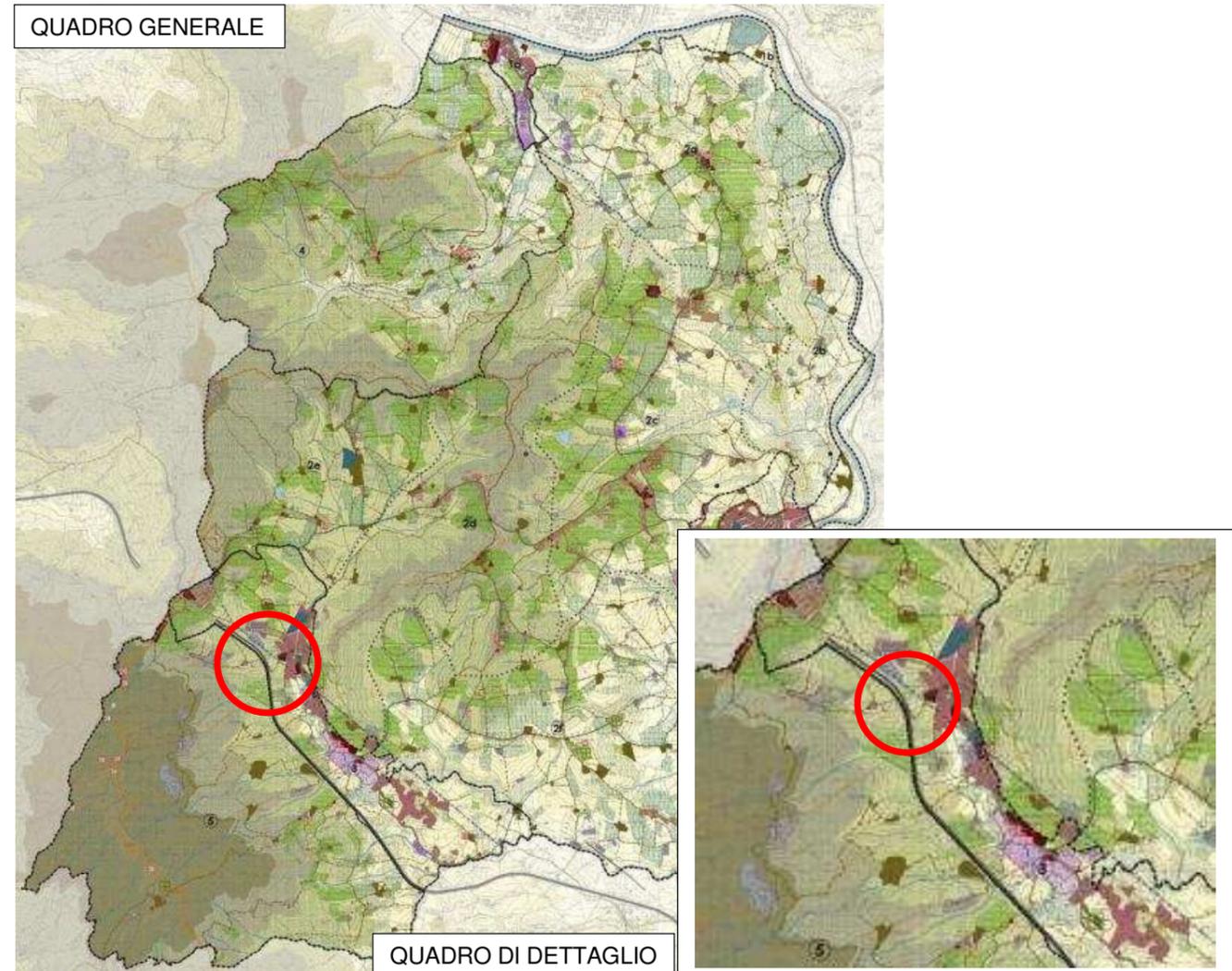


Figura 3.1.4.1: Ambito Valle di Troghi e Valico di San Donato. Paesaggio a dominante urbana e infrastrutturale. Con segno rosso è indicata l'area in oggetto.

Le risorse culturali e identitarie si ritrovano in diversi aspetti del paesaggio di quest'area in cui si alternano le trame agricole irregolari della valle fluviale stretta e dei versanti, gli oliveti, i vigneti, i complessi e/o gli edifici di valore storico, architettonico e/o tipologico documentale. Si rilevano altresì morfologie di tessuti storici di origine antica, morfologie di impianti urbani di espansione recente, aree con servizi e spazi pubblici attrezzati, aree di concentrazione di funzioni per attività e di servizio, camping, viabilità principale, autostrada e strade a media e grande percorrenza e secondaria di collina Strade storiche.

Detrattori del paesaggio risultano gli impianti produttivi dismessi, le espansioni urbane recenti non inserite nel paesaggio e gli insediamenti urbani discontinui con margini non definiti. Queste parti del paesaggio urbanizzato vedono affiancarsi caratteri peculiari del paesaggio toscano con elementi percettivi emergenti quali cime e poggi, punti panoramici con orizzonti visivi aperti.



Figura 3.1.4.2: Localizzazione geografica dell'intervento in oggetto. In colore verde lo sviluppo dell'area di progetto. (Google Earth 13.09.2022)



Figura 3.1.4.3: Vista Comune di Troghi vista da San Donato in Collina. Area urbanizzata limitrofa alla zona di intervento in variante. (Wikipedia)



Figura 3.1.4.4: Vista in direzione Napoli dell'area interessata dall'intervento in variante. (Google Maps luglio 2023)

3.1.5 Lo scenario territoriale e paesaggistico di riferimento

Il censimento fotografico è stato creato cercando di trasmettere quella che è la realtà della zona interessata, muovendosi lungo le principali strade e percorsi di fruizione del territorio all'interno della fascia di intervisibilità lungo tracciato di progetto con l'obiettivo di porre in evidenza i seguenti aspetti:

- la leggibilità degli interventi dall'autostrada A1;
- le relazioni percettive reciproche tra i vari elementi della viabilità;
- la leggibilità dei nuovi interventi dai principali punti e percorsi di fruizione.

Le caratteristiche morfologiche del territorio e le modalità principali di fruizione dello stesso permettono di identificare le seguenti condizioni di percezione del paesaggio. Tutte le immagini sono state scattate ad altezza d'uomo da punti facilmente e frequentemente accessibili.

Come già analizzato in precedenza, l'area su cui insiste l'intervento è soggetta vincoli paesaggistici volti a preservare il territorio nella sua identità fortemente caratterizzata da ambiti considerati di notevole pregio.

L'area di progetto è interessata da vincoli che fanno riferimento alla lettera g) dell'art. 142 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, per la presenza del bosco, dal vincolo idrogeologico come da R.D.L. 326/1923 (Fonte SIT Firenze) e dal vincolo sancito dal D. Lgs. 42/2004, GU n° 182 del 21-07-1967. "Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una fascia di territorio laterale dell'autostrada del sole sita nel territorio comunale di Calenzano, Barberino di Mugello, Sesto Fiorentino, Campi Bisenzio, **Rignano sull'Arno**, Reggello, Incisa Val d'Arno, Bagno a Ripoli, Impruneta, Figline Val d'Arno, Scandicci, Firenze)".

Il territorio dell'area in cui è inserito il progetto in oggetto è caratterizzato da diversa morfologia in quanto passa dalle pendici dell'appennino Tosco-Emiliano alla conca di Firenze per attraversare il Valdarno. Ampie aree boscate ricoprono le pendici dell'appennino per poi aprirsi e integrarsi con le coltivazioni di olivo, alle quote più basse, fino ad arrivare alle distese di seminativo. Il paesaggio racchiude aspetti tipici del territorio agrario fiorentino come le colture e le sistemazioni tradizioni affiancate da parti destinate a bosco, più o meno estese, e porzioni libere destinate a seminativo o a prato. Il paesaggio agrario è arricchito da numerosi piccoli borghi, castelli e case isolate disseminate sulle pendici collinari, come ad esempio il Castello di Cadenzano. La chiesa di San Giovanni Battista, pur non essendo un insediamento, è sicuramente un valore aggiunto per il paesaggio. I margini autostradali sono sempre più spesso occupati da edifici, di non eccelso valore architettonico che hanno un forte impatto rispetto al paesaggio retrostante. Alcune visuali panoramiche dall'autostrada volgono verso le più varie formazioni orografiche, agrarie e forestali, e, in alcuni punti verso espressioni architettoniche dei secoli passati che lasciarono nelle costruzioni, sia modeste che monumentali, documentazioni della vita passata. Oggi la mano dell'uomo ha interferito su queste visuali talvolta disturbate dalla presenza di costruzioni recenti e da infrastrutture che ne segnano la morfologia.

L'Ambito ha la conformazione allungata della valle stretta del fosso di Troghi, oggi accentuata dalla morfologia lineare dell'insediamento cresciuto lungo la via Aretina e dal passaggio, lungo la medesima direttrice, dell'autostrada.



Figura 3.1.5.1: Vista area della zona di intervento. E' visibile la conformazione allungata della valle stretta del fosso di Troghi caratterizzata dal passaggio dell'Autostrada del Sole e dai nuovi insediamenti urbani. (Google Earth 13.09.2022)



Figura 3.1.5.2: Vista dalle colline della valle di Troghi, zona in cui è inserito l'intervento. (Google Earth 13.09.2022)



Figura 3.1.5.3: Vista del contesto da Via Poggio Rosso, strada secondaria di Troghi, in direzione Autostrada del Sole. Sullo sfondo le medie colline dell'Ambito del Valdarno superiore. (Google Maps Novembre 2011)



Figura 3.1.5.5: Vista tratta autostradale A1 in direzione Milano. L'area presenta i caratteri collinari della zona del Valdarno Superiore tra media collina e aree pianeggianti. Sulla sinistra l'area oggetto di intervento. (Google Maps agosto 2023)

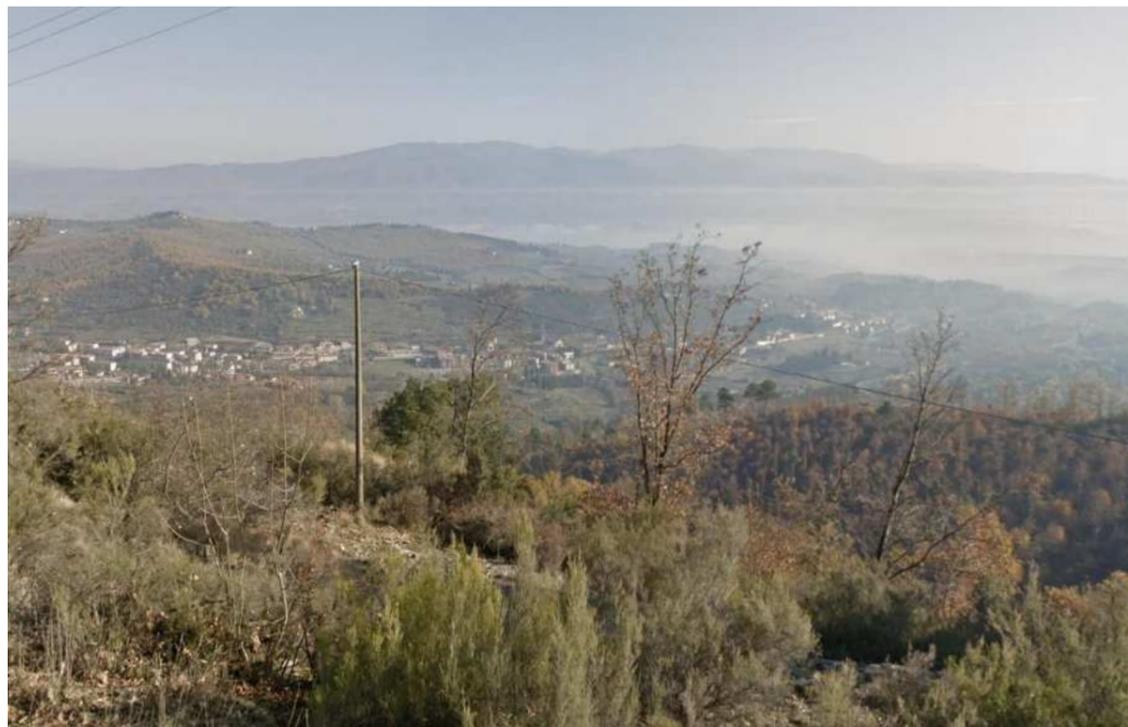


Figura 3.1.5.4: Vista del contesto dalle colline limitrofe all'area in oggetto con cono visivo verso la valle stretta di Troghi dal Vicinale di Fico e Faeto. (Google Maps Novembre 2011)



Figura 3.1.5.6: Vista autostradale A1 in direzione Milano. Sulla sinistra è visibile l'area boscata di cui al vincolo vigente e i lavori già approvati e in corso di realizzazione dell'ampliamento della terza corsia autostradale. (Google Maps agosto 2023)

Lo skyline collinare viene mantenuto in tutta la sua leggibilità. Il paesaggio risulta inserito in un ampio contesto antropizzato, come testimoniano la presenza di tralicci dell'alta tensione, una rete viaria importante che comprende, oltre al tracciato autostradale anche una viabilità minore sia interna ai singoli comuni limitrofi che, ad assetto più rupestre, interna alle aree agricole e boschive che si estendono nella zona.

In questo contesto l'ambiente, pur avendo una forte valenza paesaggistica, risulta penalizzato dal contesto viario esistente.

Come visibile dalla documentazione fotografica, l'analisi dello stato di fatto del paesaggio entro il quale si inserisce l'intervento in progetto si è svolta attraverso un'azione di avvicinamento progressivo al sito, al fine di determinare estensione, conformazione e caratteristiche peculiari della porzione di paesaggio in diretto rapporto con la trasformazione prevista. Foto risalenti al 2011 ben inquadrano il contesto da ambiti poco urbanizzati fino ad avvicinarsi alla zona di interesse inquadrata dal percorso autostradale.

L'analisi, condotta attraverso la lettura delle componenti paesaggistiche del contesto e dell'area di intervento, definite dagli strumenti di pianificazione sovracomunale e comunale a valenza paesaggistica di Rignano sull'Arno, ed infine emerse dal rilievo diretto, mostra un'area ad alto valore paesaggistico ma già in gran parte segnata da elementi antropici quali la rete viaria autostradale e locale e le relative infrastrutture. Solo rare testimonianze di edifici storici si individuano ai lati della carreggiata, immersi nel contesto boschivo, mentre i centri abitati si sviluppano in aree non limitrofe alla zona in oggetto. Lungo il tratto interessato si rileva la presenza di insediamenti di servizi e strutture afferenti alla rete elettrica.

3.2 VINCOLI PAESAGGISTICI E PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

La presente analisi è stata condotta consultando ed analizzando gli strumenti urbanistici vigenti ai vari livelli dalla scala territoriale vasta a quella locale: il Piano di indirizzo territoriale con valenza di piano paesaggistico (PIT), il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), il Piano Operativo Comunale (POC), il Piano strutturale Comunale (PSC) del Comune di Rignano sull'Arno, descritti brevemente nel capitolo 2.

3.2.1 Piano di indirizzo territoriale con valenza di piano paesaggistico (PIT)

Attraverso il PIT la Toscana ha a propria disposizione uno strumento regionale di pianificazione territoriale con valore di piano paesaggistico ai sensi dell'art. 135 del Codice dei Beni culturali e del paesaggio (DLgs 42/2004) e dell'art. 59 della LRT 65/2014.

Gli obiettivi strategici del piano paesaggistico, citati per le macroaree al capitolo 2, possono essere riassunti nei seguenti dieci punti:

1. Rappresentare e valorizzare la ricchezza del patrimonio paesaggistico e dei suoi elementi strutturanti a partire da uno sguardo capace di prendere in conto la "lunga durata" ("la Toscana è rimasta più che romana etrusca" S.Muratori, Civiltà e territorio 1967, 528-531); evitando il rischio di banalizzazione e omologazione della complessità dei paesaggi toscani in pochi stereotipi.
2. Trattare in modo sinergico e integrato i diversi elementi strutturanti del paesaggio: le componenti idrogeomorfologiche, ecologiche, insediative, rurali.
3. Perseguire la coerenza tra base geomorfologia e localizzazione, giacitura, forma e dimensione degli insediamenti.
4. Promuovere consapevolezza dell'importanza paesaggistica e ambientale delle grandi pianure alluvionali, finora prive di attenzione da parte del PIT e luoghi di massima concentrazione delle urbanizzazioni.
5. Diffondere il riconoscimento degli apporti dei diversi paesaggi non solo naturali ma anche rurali alla biodiversità, e migliorare la valenza ecosistemica del territorio regionale nel suo insieme. 12
6. Trattare il tema della misura e delle proporzioni degli insediamenti, valorizzando la complessità del sistema policentrico e promuovendo azioni per la riqualificazione delle urbanizzazioni contemporanee.
7. Assicurare coevoluzioni virtuose fra paesaggi rurali e attività agro-silvo-pastorali che vi insistono.
8. Garantire il carattere di bene comune del paesaggio toscano, e la fruizione collettiva dei diversi paesaggi della Toscana (accesso alla costa, ai fiumi, ai territori rurali).
9. Arricchire lo sguardo sul paesaggio: dalla conoscenza e tutela dei luoghi del Grand Tour alla messa in valore della molteplicità dei paesaggi percepibili dai diversi luoghi di attraversamento e permanenza.
10. Assicurare che le diverse scelte di trasformazioni del territorio e del paesaggio abbiano come supporto conoscenze, rappresentazioni e regole adeguate.

Elaborato 1B
Allegato 1 dell'Intesa tra MBACT e RT del 13-12-2013



PIT con valenza di Piano Paesaggistico



ELENCO DEI VINCOLI RELATIVI A IMMOBILI ED AREE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO DI CUI ALL'ART. 136 DEL CODICE

9048078	90097	FI	RIGNANO SULL'ARNO	ZONA AI LATI DELLA STRADA PROVINCIALE ARETINA, NEL COMUNE DI RIGNANO SULL'ARNO	07/04/1973
9048192	90098	FI	RIGNANO SULL'ARNO	AREA PANORAMICA VERSO LA MEDIA VALLE DELL'ARNO E VERSO IL PRATOMAGNO, NEL COMUNE DI RIGNANO SULL'ARNO	30/07/1974
9048104	90047	FI	BAGNO A RIPOLI; BARBERINO DI MUGELLO; CALENZANO, CAMPI BISENZIO, FIGLINE VALDARNO; FIRENZE; IMPRUNETA; INCISA IN VAL D'ARNO; REGGELLO; RIGNANO SULL'ARNO; SCANDICCI; SESTO FIORENTINO	ZONA AI LATI DELL'AUTOSTRADA DEL SOLE, NEI COMUNI DI BARBERINO DI MUGELLO, CALENZANO, SESTO FIORENTINO, CAMPI BISENZIO, FIRENZE, BAGNO A RIPOLI, SCANDICCI, RIGNANO SULL'ARNO, REGGELLO, IMPRUNETA, INCISA IN VAL D'ARNO, FIGLINE VALDARNO	23/06/1967

Figura 3.2.1.1: Estratto dalla Tabella dei Vincoli relativi a immobili ed aree di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 136 del Codice. (PIT)

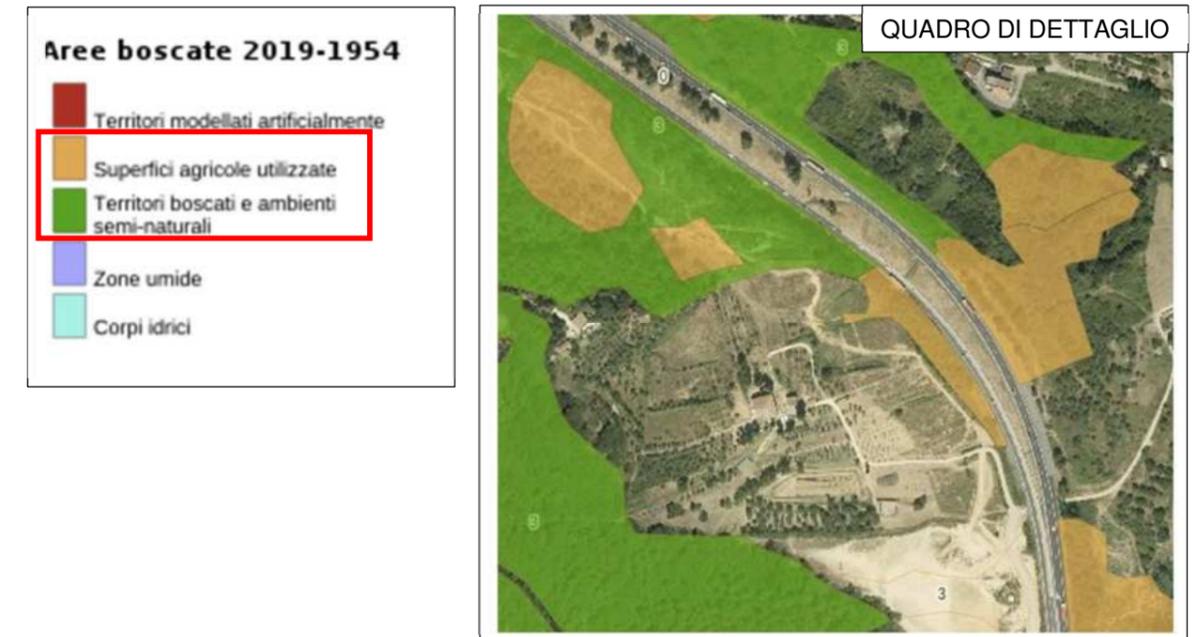
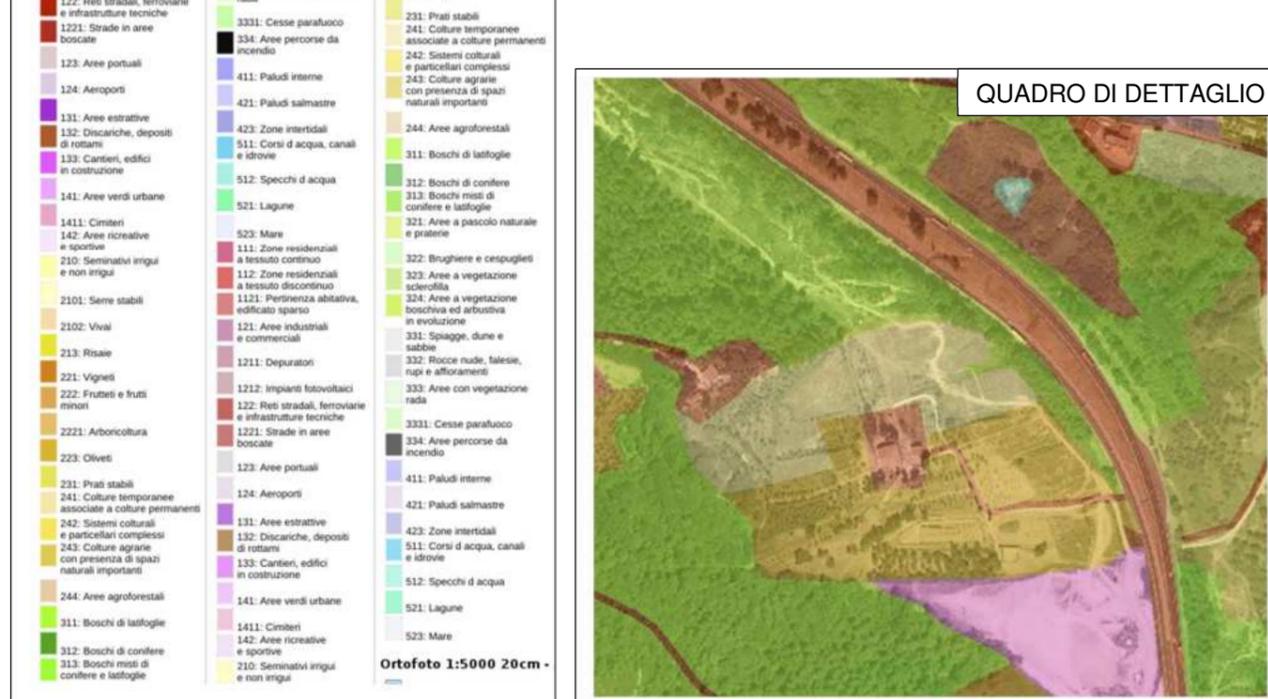
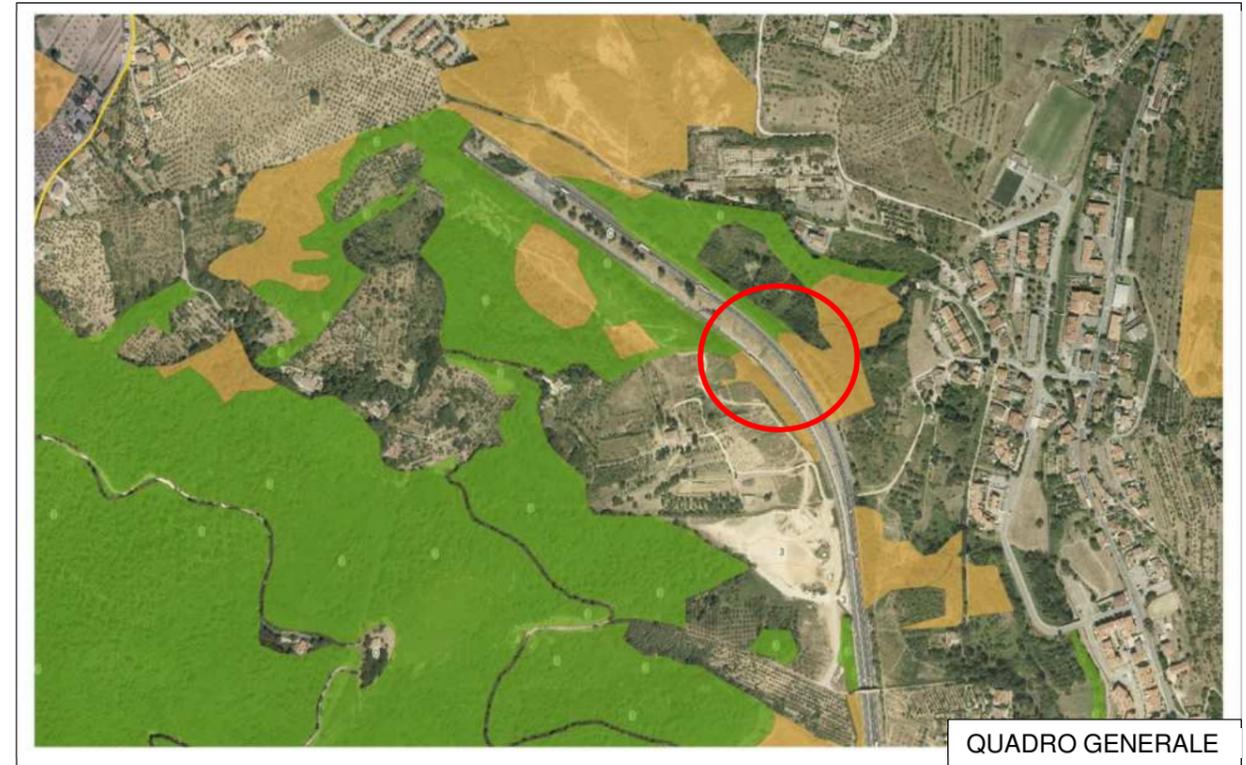
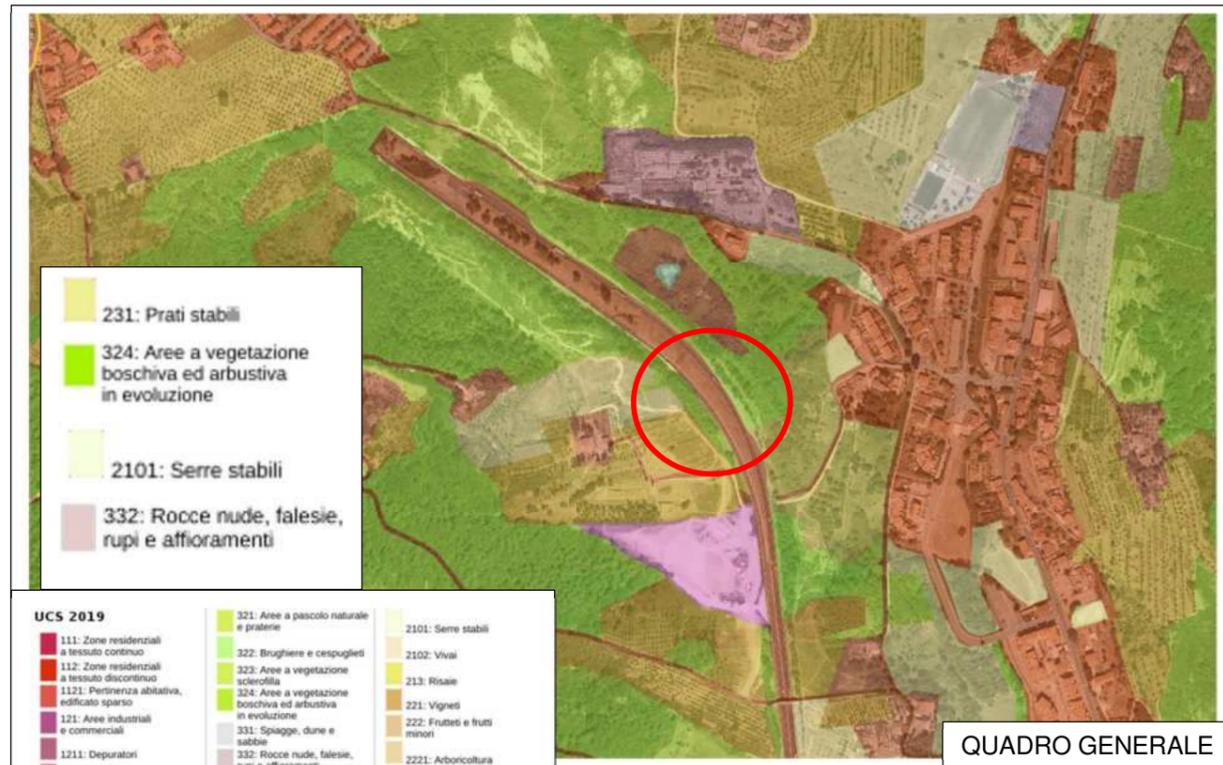
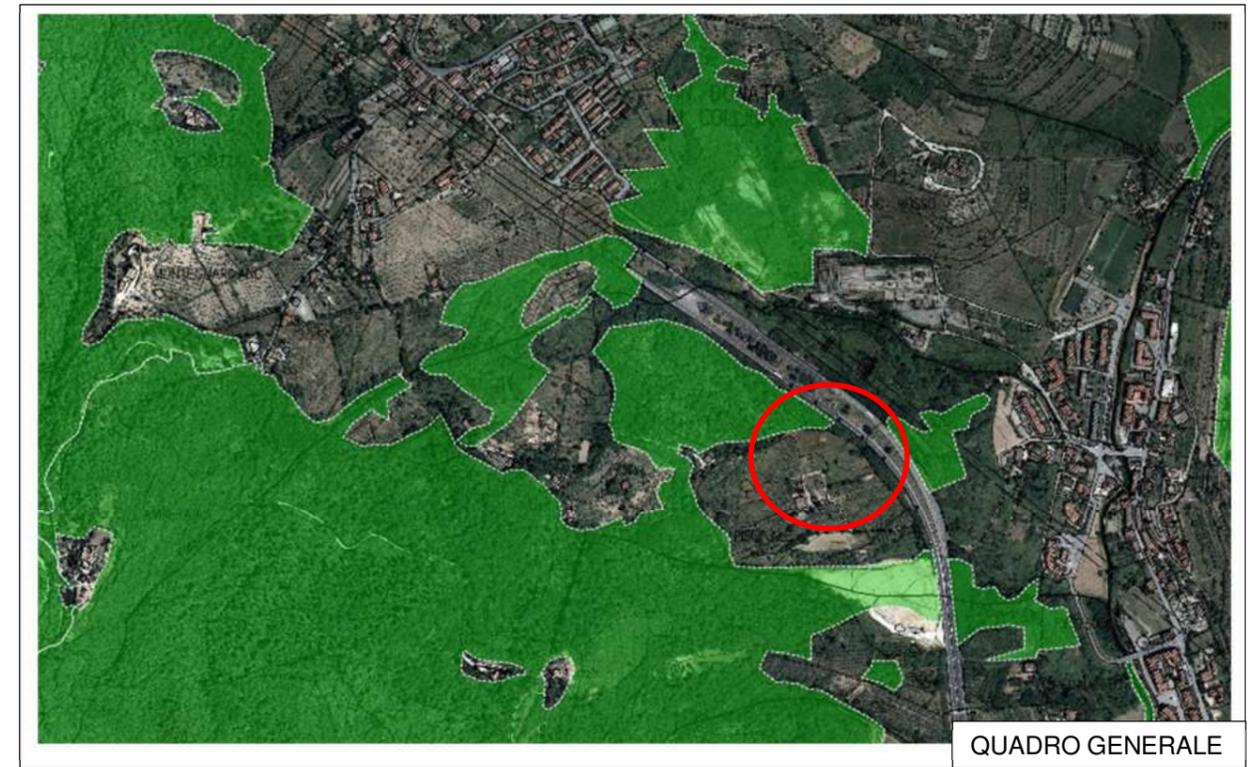


Figura 3.2.1.2: Estratto Carta Uso e Consumo del Suolo (PIT). Le aree interessate dall'intervento insistono su zone definite a prati e serre stabili, a vegetazione boschiva ed arbustiva in evoluzione, e in parte a rocce nude, falesie, rupi e affioramenti. Con segno rosso è indicata l'area in oggetto.

Figura 3.2.1.3: Estratto Carta Aree Boscate (PIT). Le aree interessate dall'intervento insistono su zone agricole, territori boscati e semi-naturali. Con segno rosso è indicata l'area in oggetto.



Aree tutelate (aggiornamento DCR 93/2018)
 Zone boscate; Zone con vegetazione arbustiva e/o erbacea;
 Strade in aree boscate

Immobili ed aree di notevole interesse pubblico (aggiornamento DCR 82/2022)

Immobili ed aree di notevole interesse pubblico

Figura 3.2.1.4: Estratto carta degli immobili e delle aree di notevole interesse pubblico (PIT). Vincolo art.136 per decreto del Dlgs 42/2004 relativo al rispetto della fascia autostradale di cui al vincolo 182-1967. Con segno rosso è indicata l'area in oggetto.

Figura 3.2.1.5: Estratto carta delle aree tutelate per legge di cui al vincolo Dlgs 42/2004 c.1 lettera g) (PIT). I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboscimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227 (norma abrogata, ora il riferimento è agli articoli 3 e 4 del decreto legislativo n. 34 del 2018). Con segno rosso è indicata l'area in oggetto.

3.2.2 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)

Il PTC, a partire dagli orientamenti di fondo espressi dallo Statuto del territorio e sulla base del quadro conoscitivo, assume diversi obiettivi strategici al fine di meglio salvaguardare e valorizzare il proprio territorio anche dovendo integrare nuove opere e opere della memoria. Di seguito, per punti, vengono riproposti gli obiettivi principali:

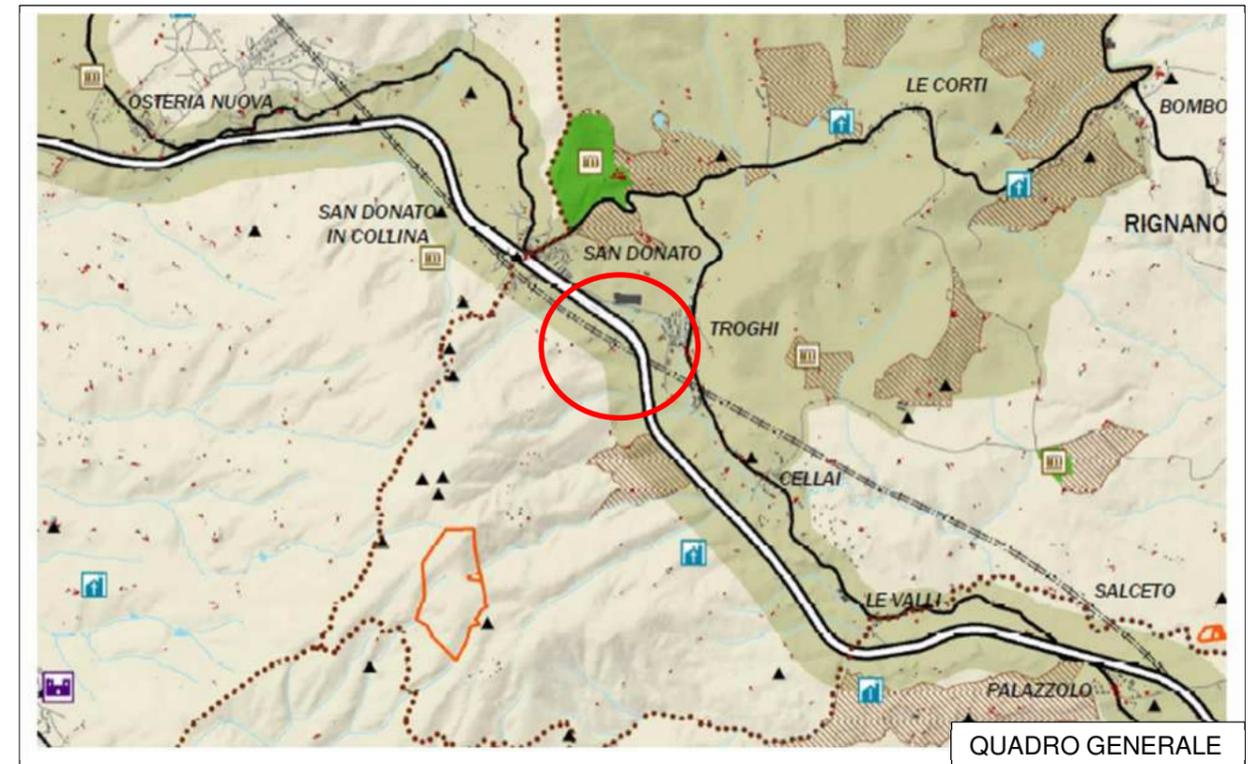
- a) garanzia della conservazione attiva del patrimonio territoriale e delle invarianti strutturali di cui all'art. 1 quarter ed in particolare la difesa del suolo da rischi comuni e da situazioni di fragilità idraulica e geomorfologica;
- b) tutela e valorizzazione del territorio aperto provinciale sostenendone il carattere prevalentemente rurale;
- c) salvaguardia del carattere policentrico e reticolare degli insediamenti al fine di:
 - 1) contrastare i fenomeni di dispersione urbana e le saldature tra i diversi insediamenti;
 - 2) ottenere effettiva riduzione del consumo di suolo, con particolare attenzione rispetto alla rigenerazione dei contesti periferici ed al ridisegno dei margini;
- d) miglioramento dell'accessibilità agli insediamenti e della mobilità attraverso il potenziamento delle infrastrutture e l'integrazione delle diverse modalità di trasporto, con particolare riguardo al rafforzamento delle reti per la mobilità lenta giornaliera ed alla valorizzazione dei circuiti turistico-fruibili presenti nella provincia fiorentina;
- e) razionalizzazione delle reti, dei servizi tecnologici e delle infrastrutture di interesse provinciale;
- f) promozione del miglioramento delle performance ambientali dei contesti produttivi e della valorizzazione dei sistemi produttivi identitari locali;
- g) tutela, valorizzazione ed incremento della rete ecologica, del patrimonio naturalistico e della biodiversità;
- h) completamento ed innovazione del sistema delle connessioni materiali ed immateriali.

Il PTC è suddiviso in tavole che afferiscono al Quadro Conoscitivo (QC) e ai Documenti di Piano.

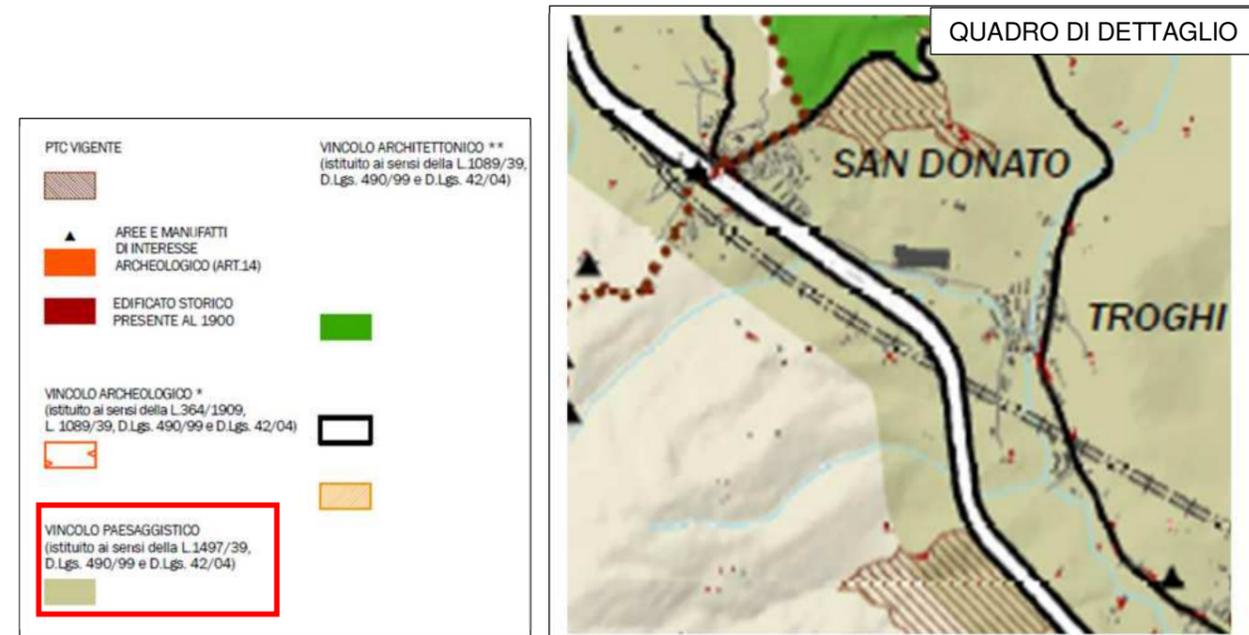
La Carta QC03 dei beni culturali e paesaggistici rappresenta:

- i principali centri e nuclei storici, individuati in base alle perimetrazioni riportate nei piani comunali, ovvero mediante il toponimo;
- le seguenti categorie di beni soggetti a vincolo architettonico, individuati nel Sistema informativo territoriale per i beni culturali e paesaggistici della Regione Toscana:
 - parchi e giardini;
 - ville;
 - castelli e strutture difensive;
 - strutture religiose.
- i beni soggetti a vincolo archeologico individuati nel Sistema informativo territoriale per i beni culturali e paesaggistici della Regione Toscana;
- i beni paesaggistici specificamente individuati, così come riportati nella proposta di disciplina paesaggistica del PIT della Regione Toscana;
- le aree di protezione paesistica ambientale come ulteriormente individuate nel PTC vigente.

Le aree di protezione paesistica individuate nel PTC vigente risultano inoltre descritte nelle schede contenute nel repertorio omonimo.



QUADRO GENERALE



QUADRO DI DETTAGLIO

Figura 3.2.2.1: Estratto carta QC03 Tav. 3 dei beni culturali e paesaggistici (PTCP). Con segno rosso è indicata l'area in oggetto. L'area in oggetto rientra delle zone sottoposte a vincolo paesistico ai sensi della L.1479/39 D,Lgs. 490/99 e D.Lgs.42/04.

La Carta QC08.3 rappresenta le seguenti aree tutelate per legge, definite in base alle disposizioni dell'articolo 142, comma 1, del Digs 42/2004 (Codice dei beni culturali e del paesaggio) e successive modificazioni e integrazioni, così come individuate nella proposta di disciplina paesaggistica del PIT della Regione Toscana:

- territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia;
- fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
- montagne per la parte eccedente 1.200 metri sul livello del mare;
- parchi e riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;
- territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco e territori sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227;
- aree assegnate alle università agrarie e zone gravate da usi civici;
- zone umide incluse nell'elenco previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448;
- zone di interesse archeologico individuate alla data di entrata in vigore del Codice.

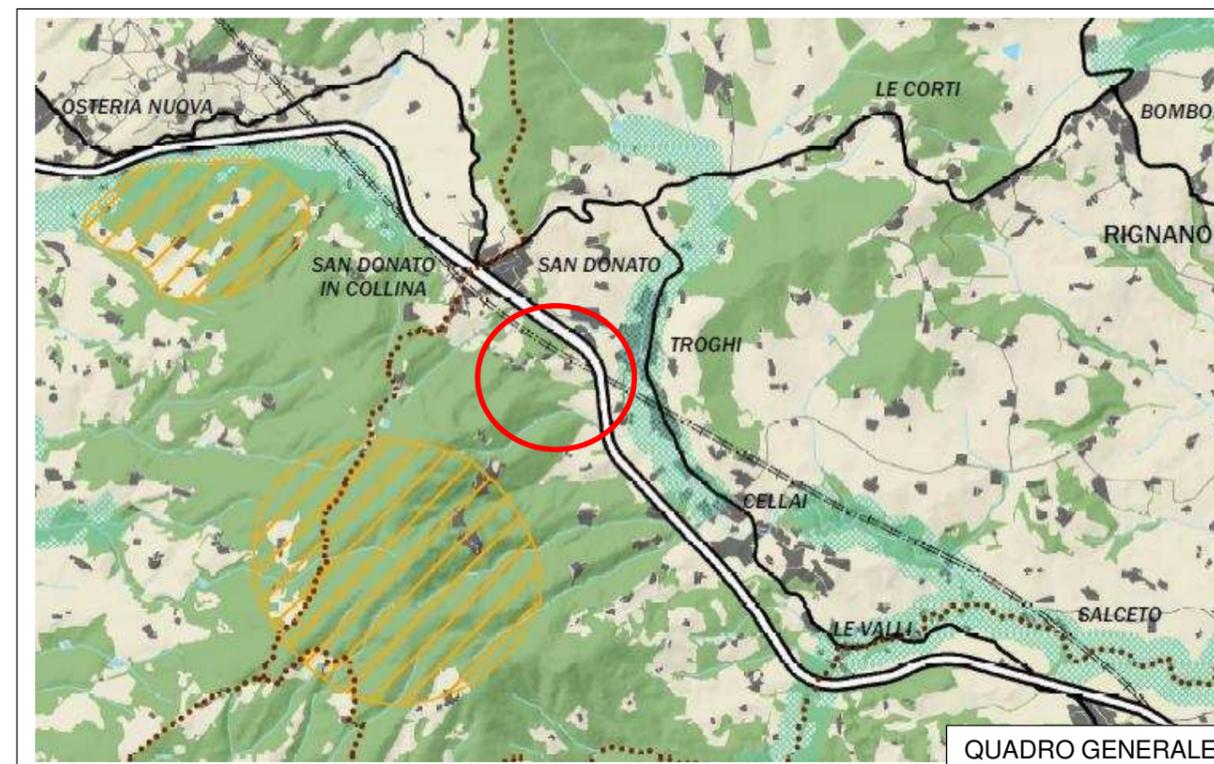


Figura 3.2.2.2: Estratto carta QC08.03 TAV. 3 dei beni paesaggistici (PTCP). Con segno rosso è indicata l'area in oggetto. L'area in oggetto rientra delle zone sottoposte a vincolo paesistico ai sensi della L.431/85 D,Lgs. 490/99 e D.Lgs.42/04.

La Carta della struttura QC10 contiene l'individuazione puntuale delle prevalenti forme d'uso presenti nel territorio, sia dell'edificato che degli spazi aperti, nonché la distinzione di ruolo delle varie infrastrutture.

Tale rappresentazione tende a riflettere la complessità della forma urbana e l'ossatura portante del territorio provinciale evidenziandone i fatti emergenti attraverso il rilievo puntuale della densità e della concentrazione delle funzioni rare, permettendo cioè di misurare il peso specifico, e quindi il ruolo attuale che le singole realtà urbane assumono nei confronti del territorio.

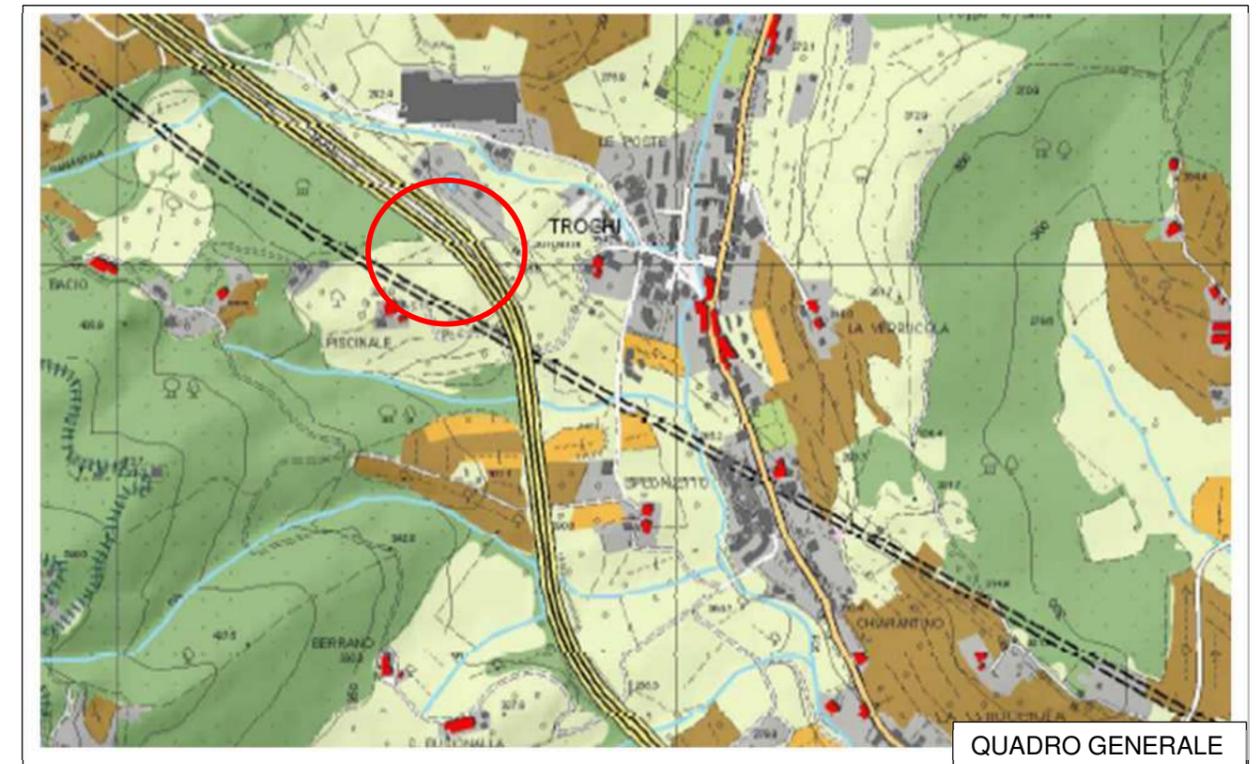
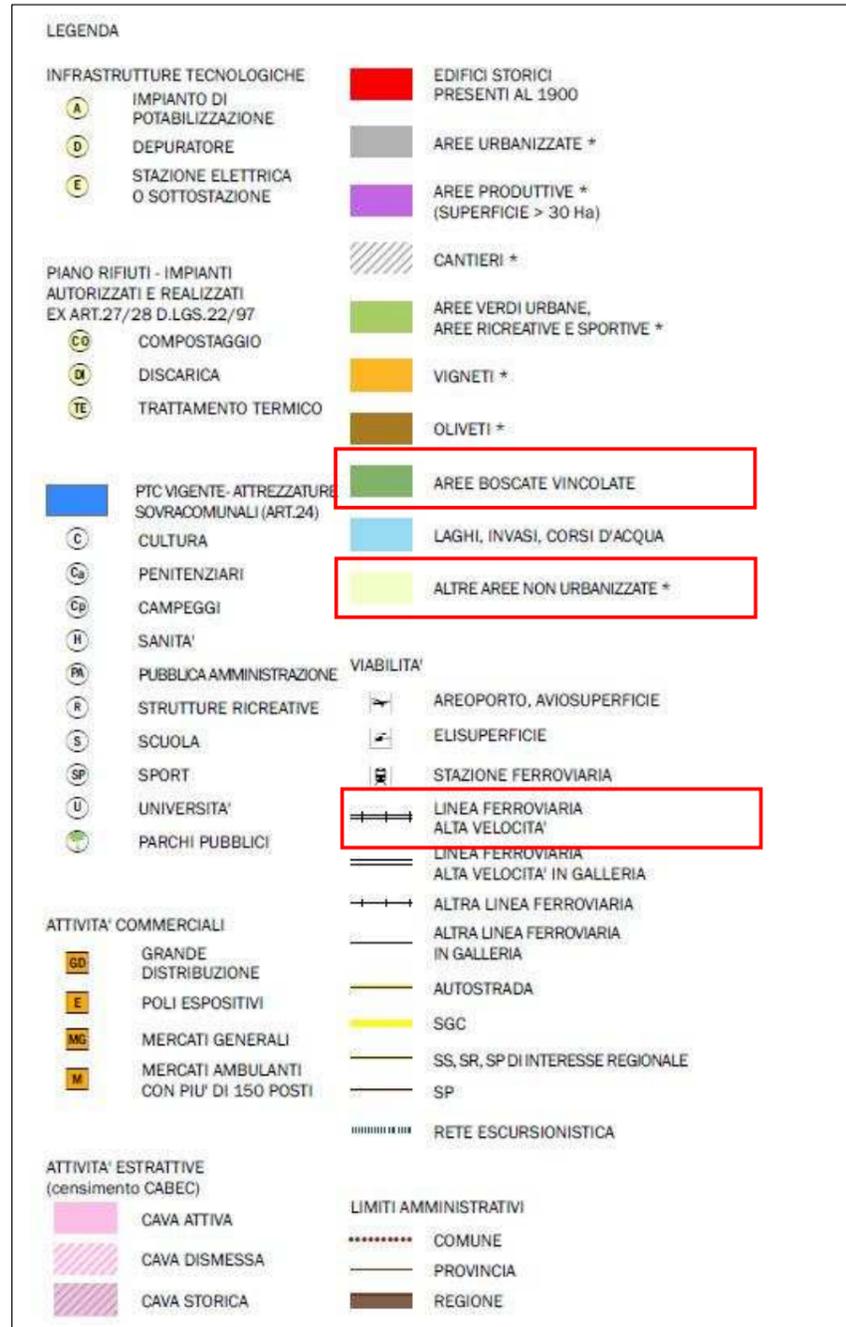


Figura 3.2.2.3: Estratto carta QC10 della Struttura - TAV. 26 (PTCP). Con segno rosso è indicata l'area in oggetto.

La Carta dei territori coperti da foreste e boschi e soggetti a vincolo idrogeologico QC 08.2 rappresenta:

- i territori coperti da foreste e boschi, di cui al Dlgs 42/2004, individuati sulla base delle indicazioni della legge forestale della Toscana n. 39/2000;
- le ulteriori aree vincolate ai sensi del Regio Decreto n. 3267 del 30 dicembre 1923, oggi disciplinate dalla legge forestale della Toscana;
- le aree percorse da incendi, rilevate sulla base di una ricognizione effettuata dalla Provincia di Firenze.

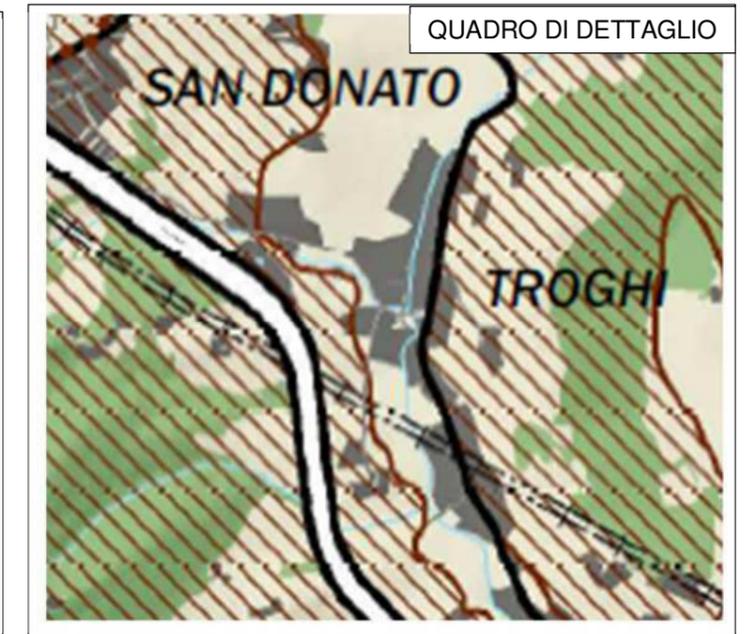
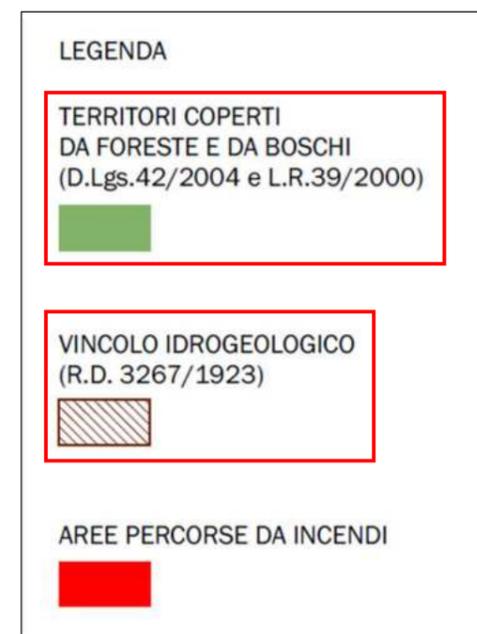
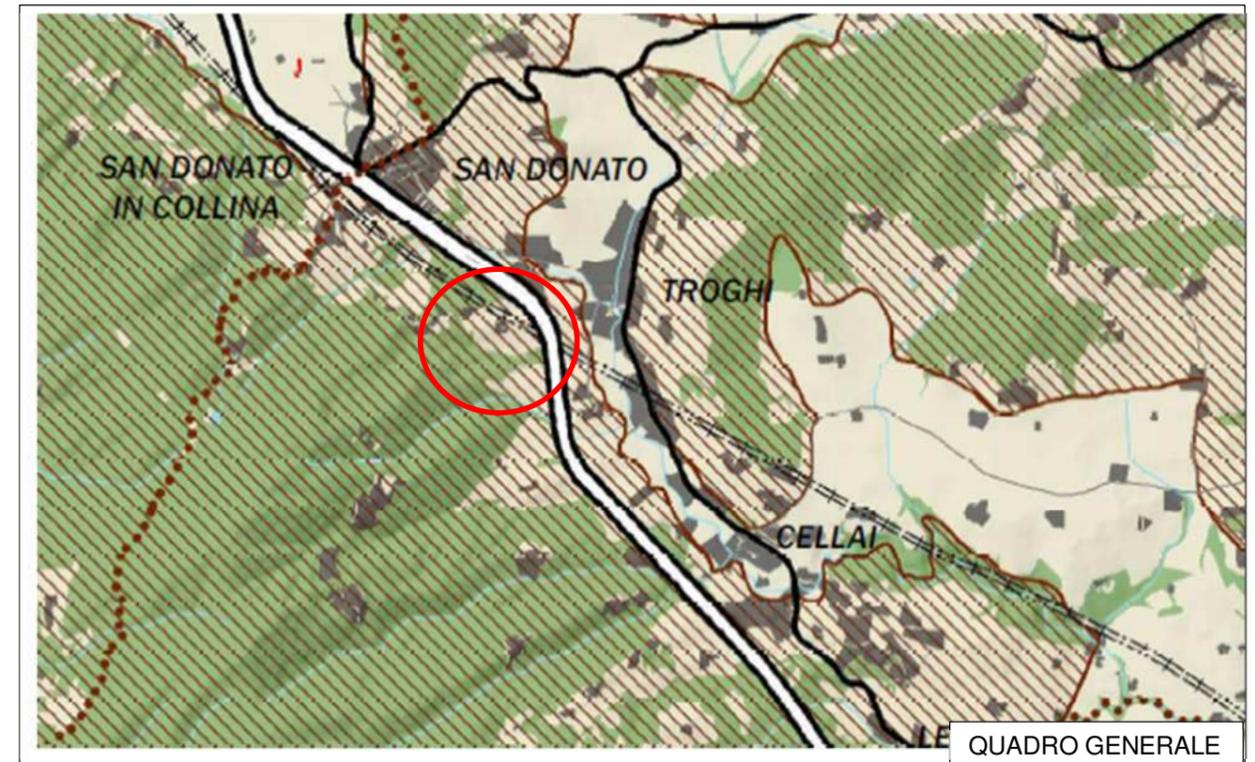


Figura 3.2.2.4: Estratto carta QC08.2 dei territori coperti da foreste e boschi e soggetti a vincolo idrogeologico - (PTCP). Con segno ros-so è indicata l'area in oggetto.

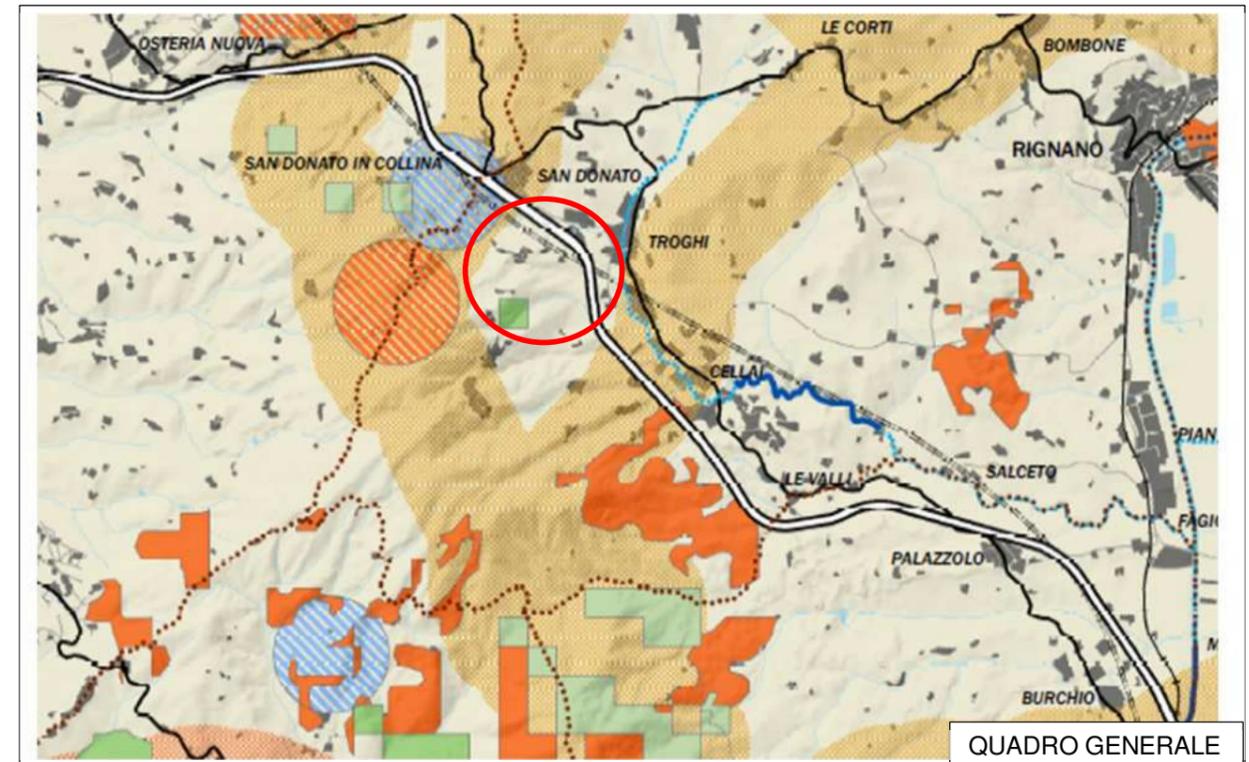
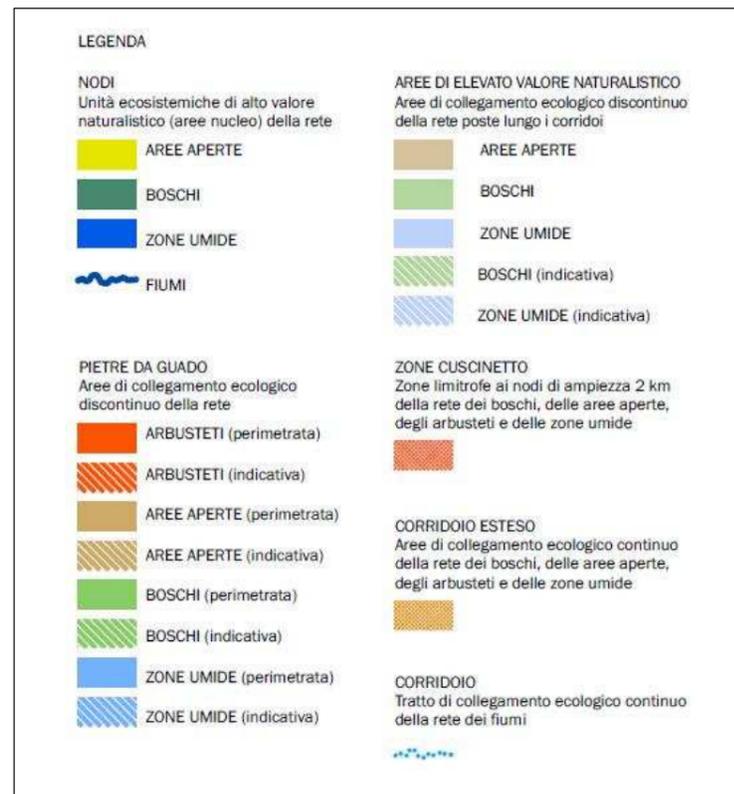
La Carta delle reti ecologiche QC02 riporta in sintesi i principali contenuti della ricerca relativa all'individuazione delle aree di collegamento ecologico nel territorio della provincia di Firenze¹ commissionata dalla Provincia di Firenze.

Sono indicate le seguenti unità funzionali:

- i nodi, intesi come le unità ecosistemiche di alto valore naturalistico (aree nucleo) delle reti ecologiche dei boschi, delle aree aperte, degli arbusteti, delle zone umide;
- le pietre da guado e le aree di elevato valore naturalistico intese come elementi di collegamento ecologico discontinuo delle reti sopra elencate;
- i corridoi intesi come le aree di collegamento ecologico;
- le zone cuscinetto, intese come le aree limitrofe ai nodi della rete dei boschi, delle aree aperte, degli arbusteti e delle zone umide.

Per quanto riguarda la rete ecologica dei corsi d'acqua, sono distinti:

- i nodi, intesi come i tratti dei corsi d'acqua di accertato valore naturalistico elevato;
- i corridoi, intesi come i tratti rimanenti dei corsi d'acqua, il cui valore di connessione è potenziale o – al momento – interrotto per cause artificiali.



QUADRO GENERALE



QUADRO DI DETTAGLIO

Figura 3.2.2.5: Estratto carta QC02 delle Reti Ecologiche (PTCP). Con segno rosso è indicata l'area in oggetto. L'area in oggetto rientra tra le zone sottoposte a vincolo paesistico ai sensi della L.1479/39 D,Lgs. 490/99 e D.Lgs.42/04.

3.2.3 Piano operativo Comunale del Comune di Rignano sull'Arno (P.O.C.)

Il Piano Operativo, in conformità al Piano Strutturale e ai piani sovraordinati, disciplina l'attività urbanistica ed edilizia sull'intero territorio comunale.

Il Piano Operativo è stato approvato con Delibera n.12 del 26.04.2022 ed è aggiornato alla Variante 1 adottata con Delibera di C.C. n.54 del 20/09/2022, con efficacia a decorrere dal 09.11.2022.

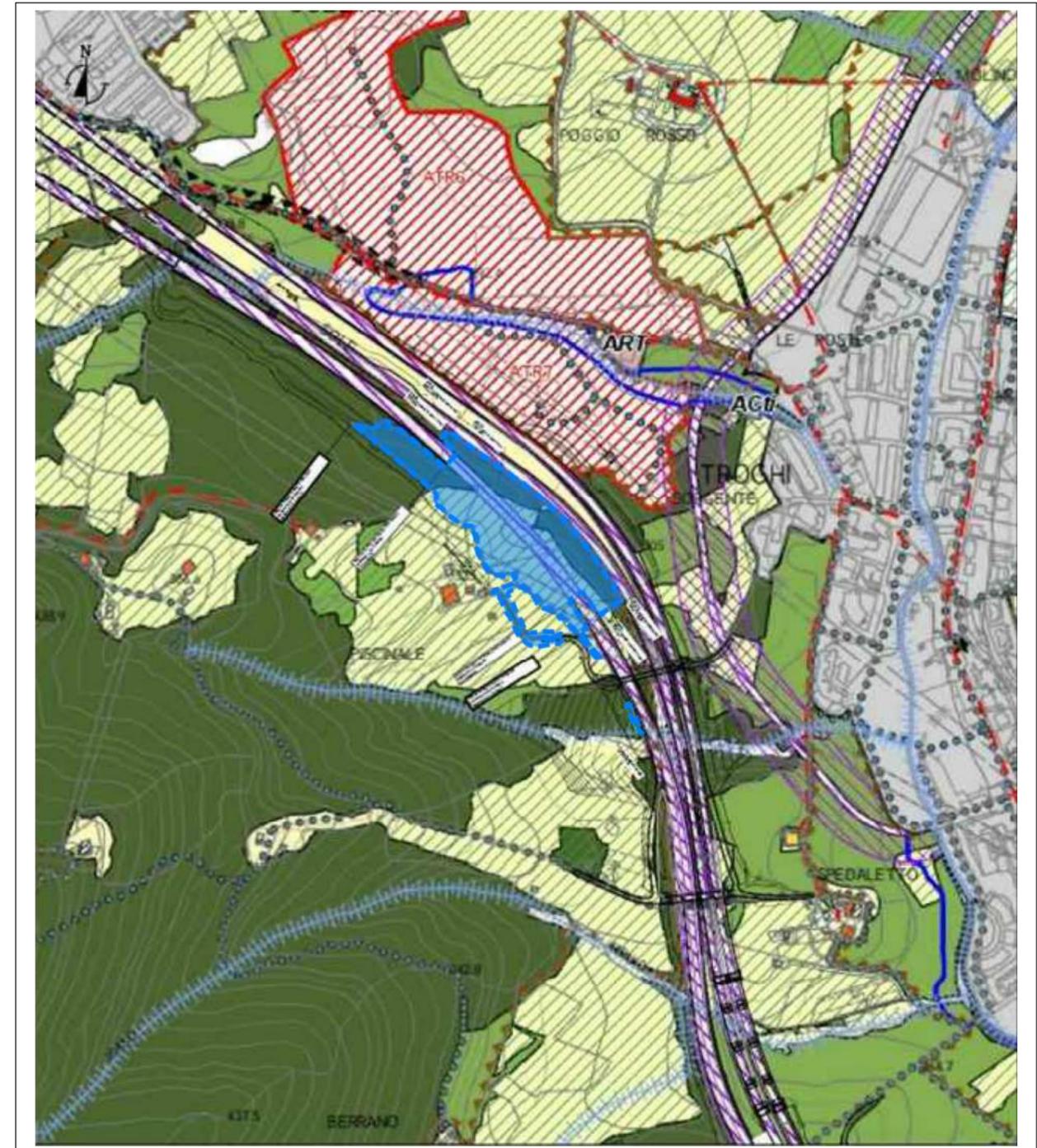


Figura 3.2.3.1: Estratto carta della Disciplina dei Suoli e degli insediamenti del territorio urbanizzato e rurale (POC Rignano sull'Arno). Con tratteggio azzurro è indicata l'area di intervento, oggetto di variante.

3.2.4 Piano Strutturale Comunale del Comune di Rignano sull'Arno (P.S.C.)

Il Piano Strutturale è stato approvato con *Delibera di C.C. n. 53 del 22.12.2014* (pubblicata sul B.U.R.T. della Regione Toscana, n.7 del 18 Febbraio 2015, parte seconda). Il PS è predisposto in coerenza con il Piano di indirizzo territoriale della Regione Toscana (PIT) e con il Piano territoriale di coordinamento della Provincia di Firenze (PTC) e costituisce lo strumento di pianificazione del territorio comunale ai sensi dell'articolo 9 della Legge regionale toscana 3 gennaio 2005, n°1, "Norme per il governo del territorio".

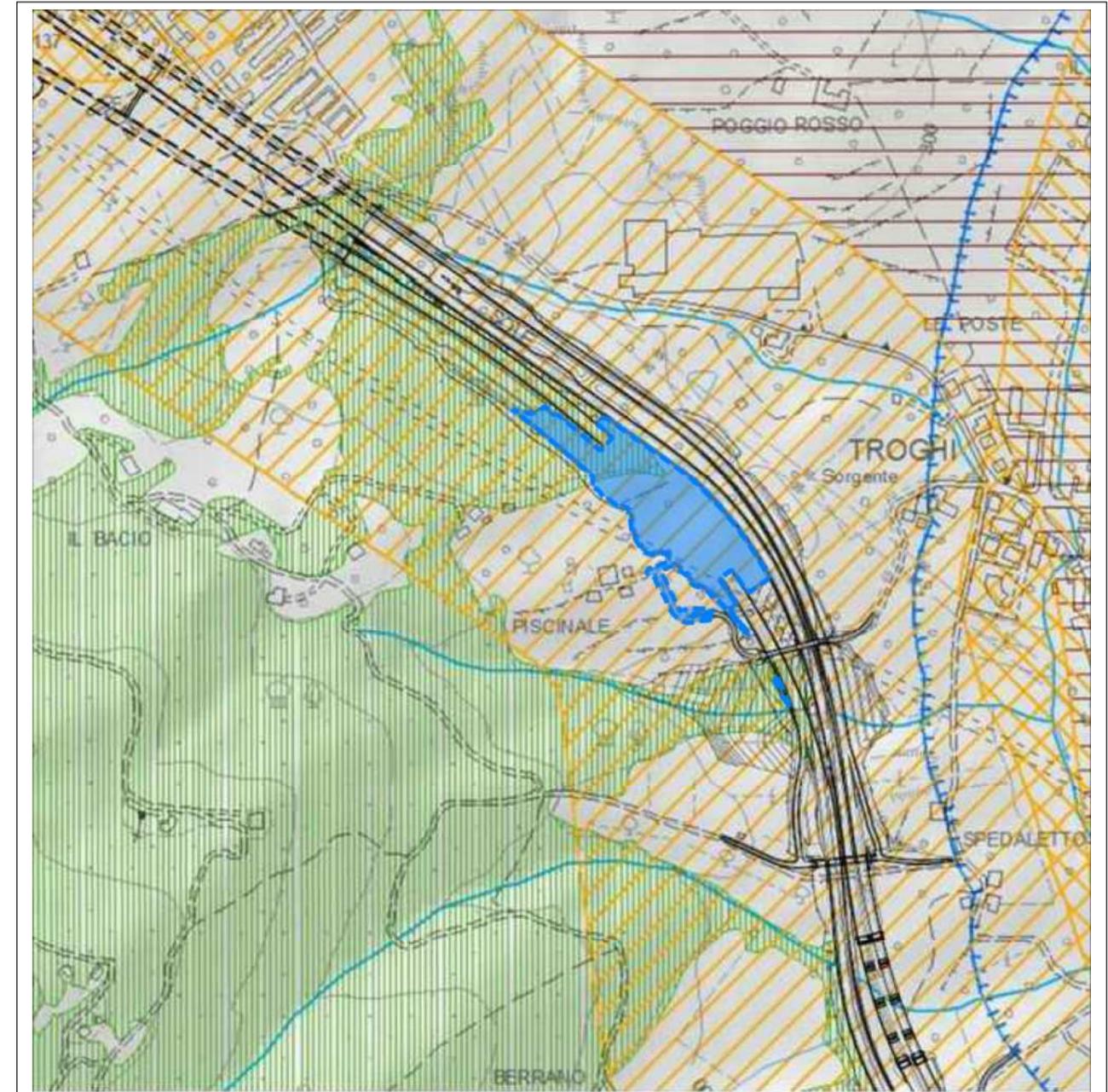
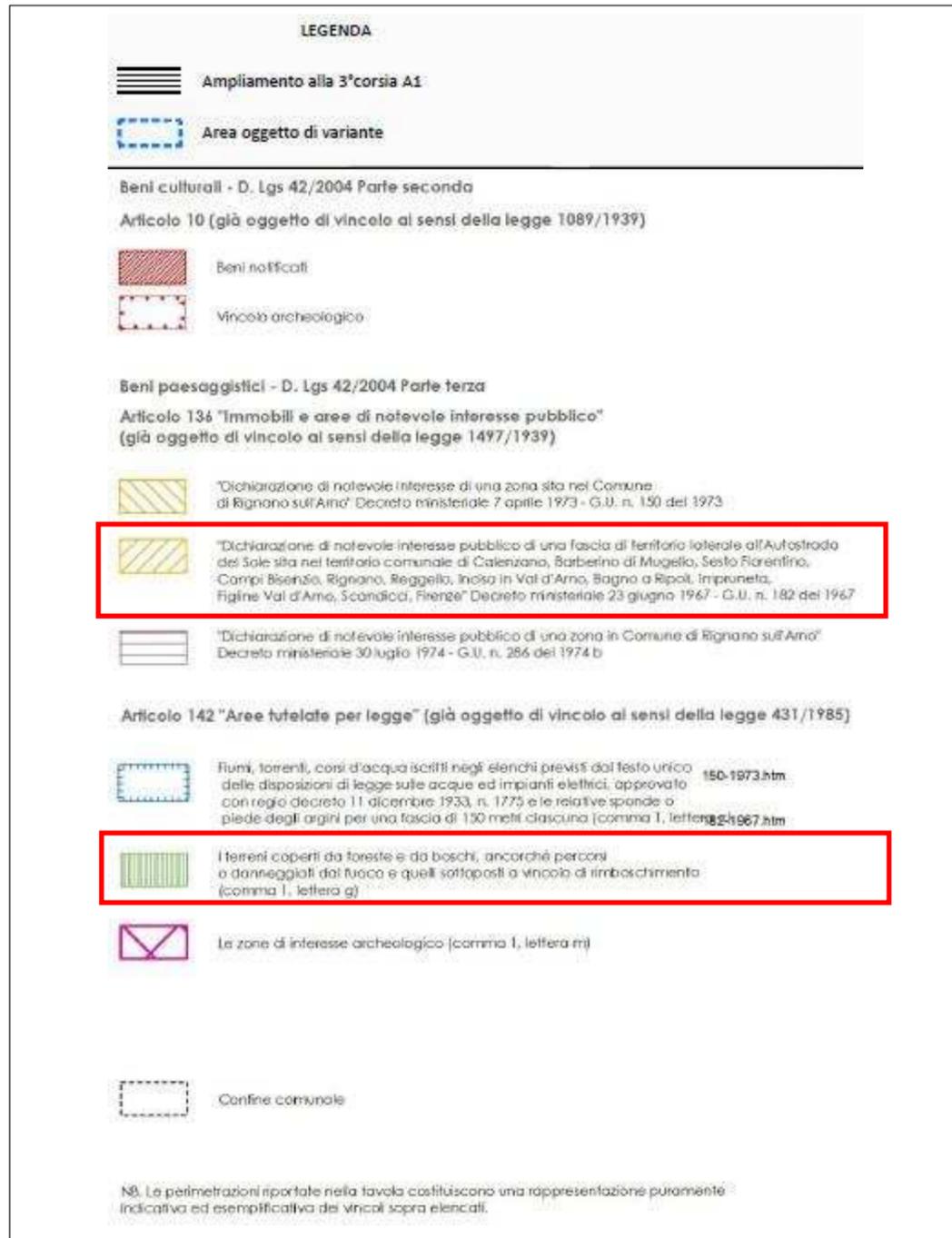


Figura 3.2.4.1: Estratto della carta del Quadro Conoscitivo Beni culturali, paesaggistici e ambientali (PSC Rignano sull'Arno). Con tratteggio azzurro è indicata l'area di intervento, oggetto di variante.

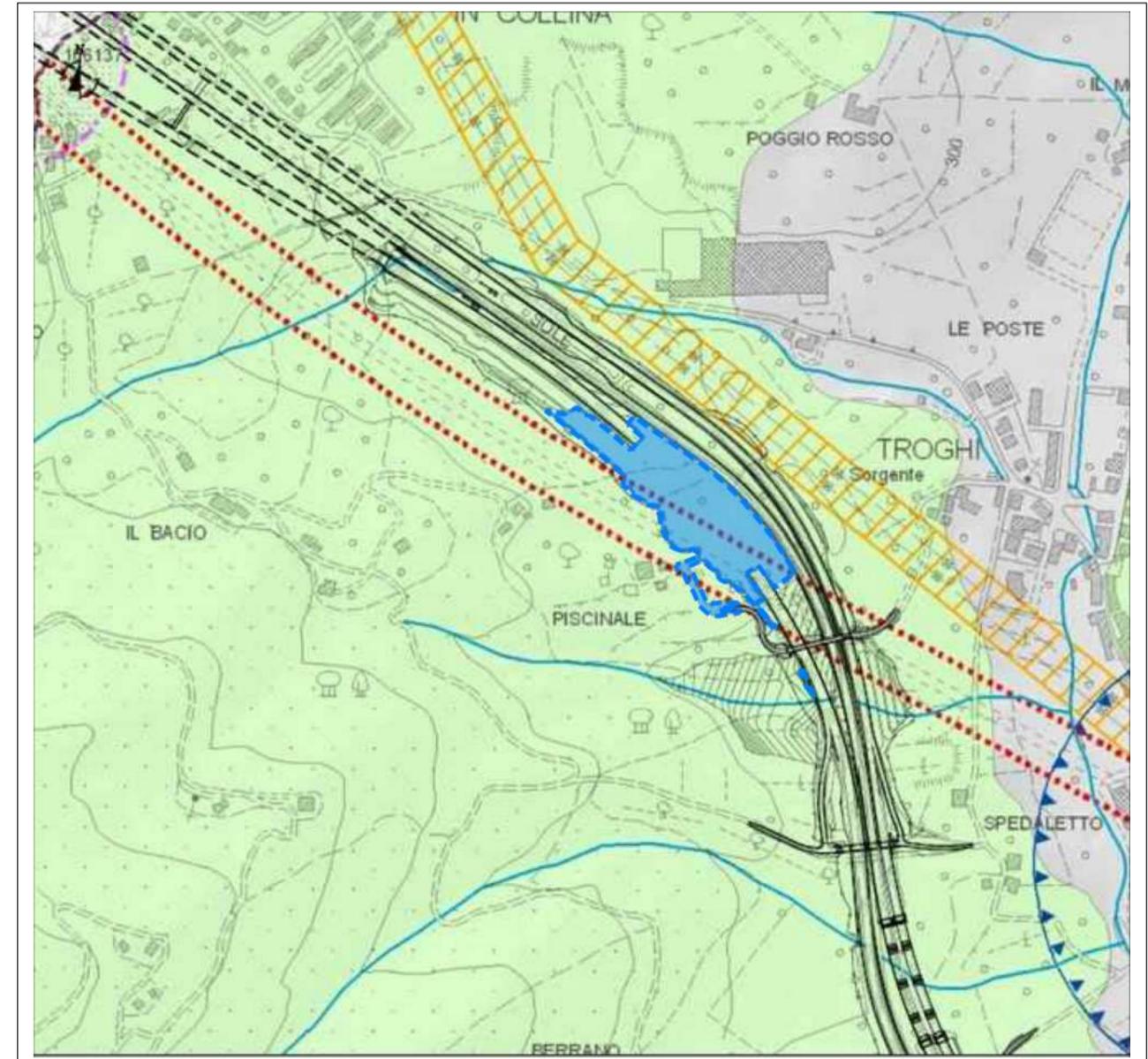


Figura 3.2.4.2: Estratto della carta del Quadro Conoscitivo Altri Vincoli e/o Limitazioni ex Legge (PSC Rignano sull'Arno).
 Con tratteggio azzurro è indicata l'area di intervento, oggetto di variante.

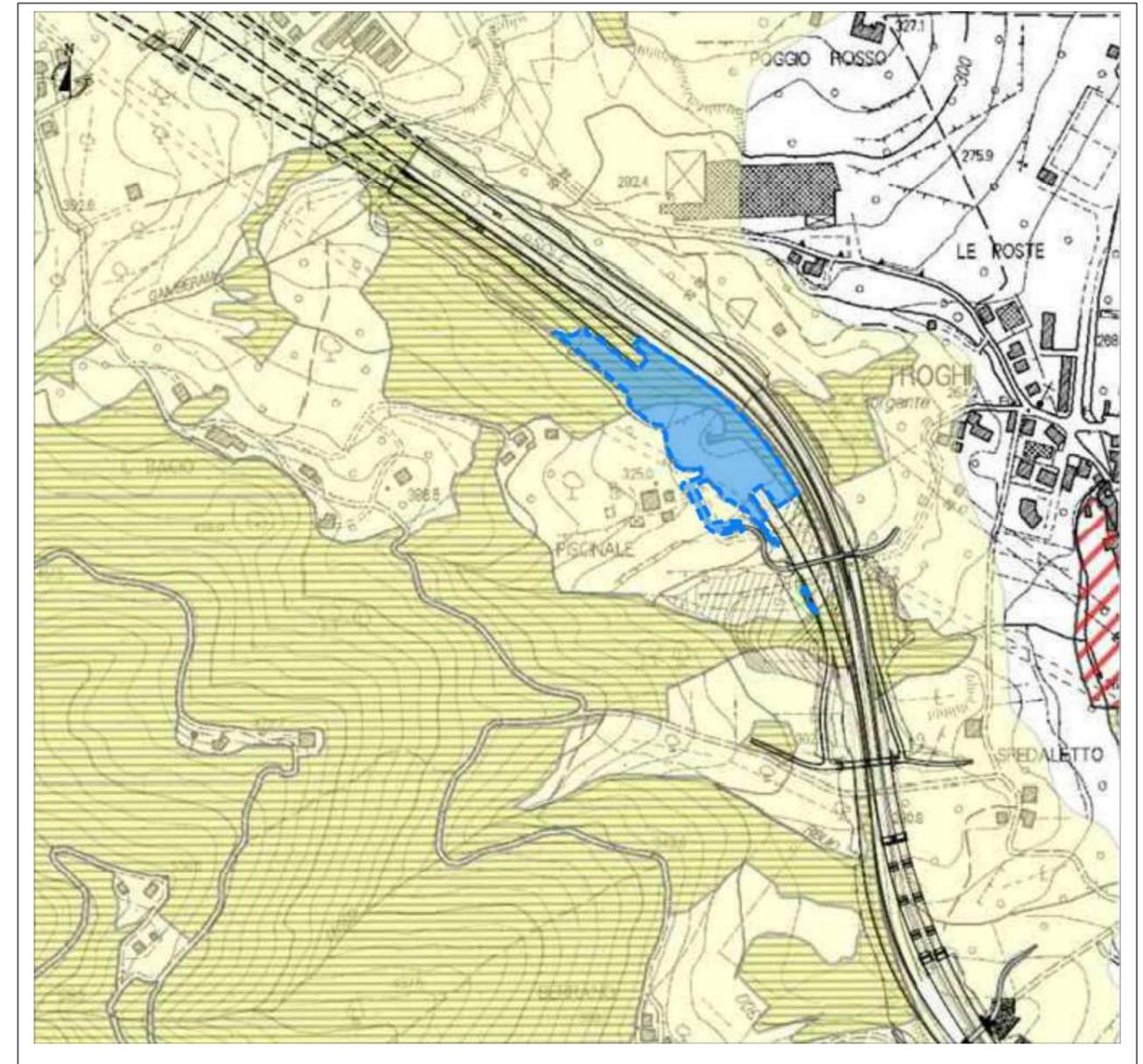
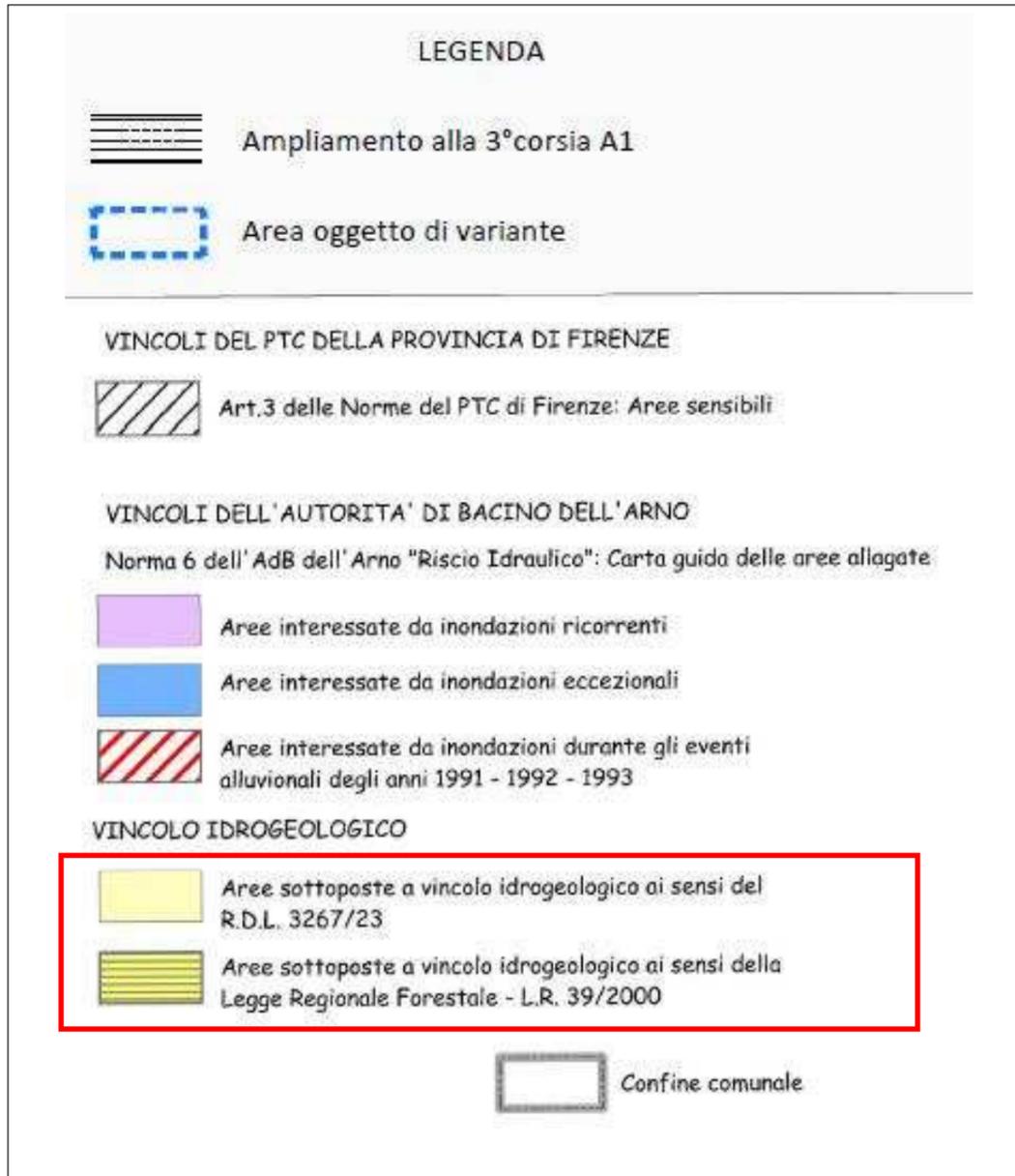


Figura 3.2.4.3: Estratto della carta dei Vincoli Sovra ordinati (PSC Rignano sull'Arno). Con tratteggio azzurro è indicata l'area di intervento, oggetto di variante e della presente richiesta di autorizzazione Paesaggistica.

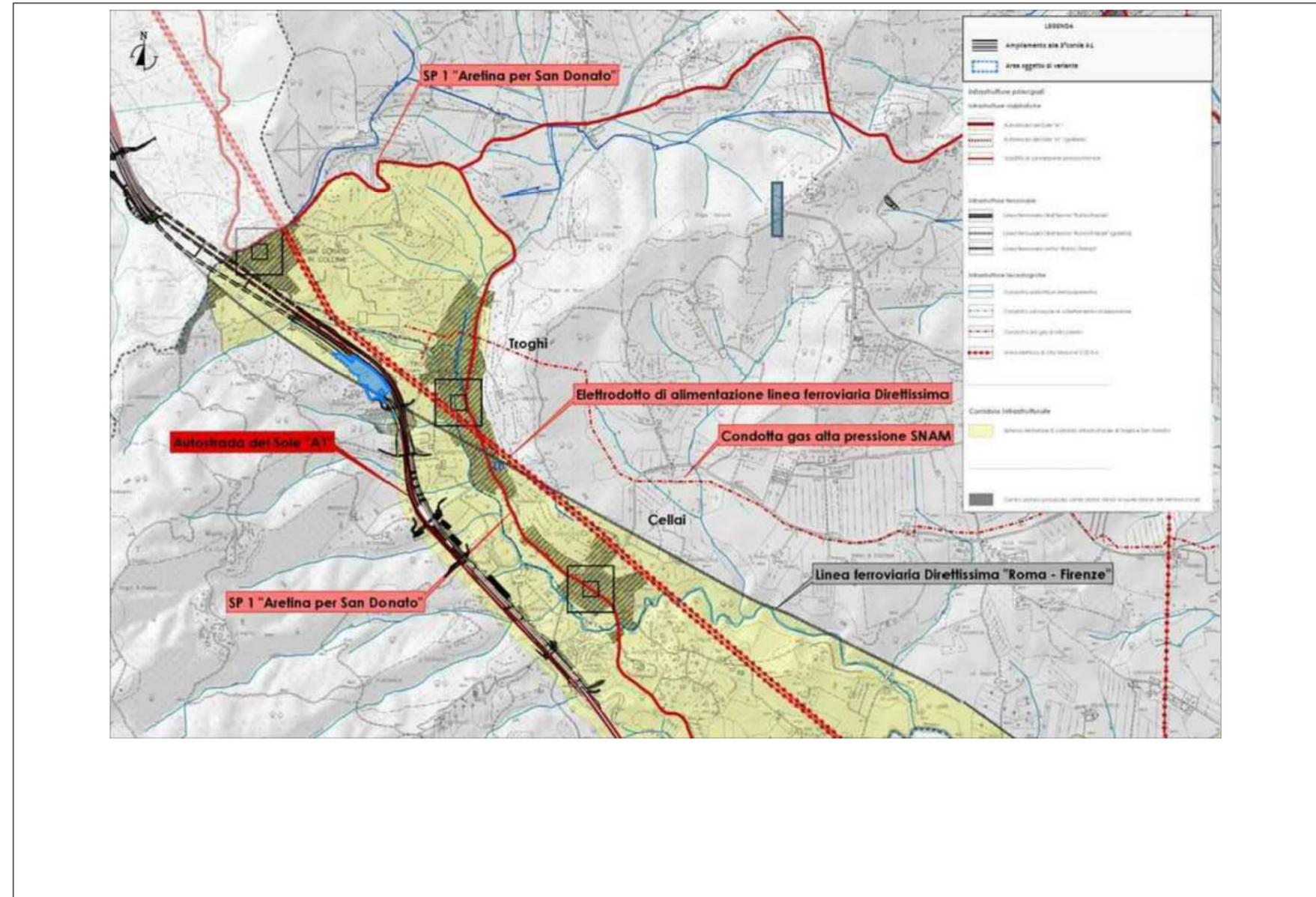
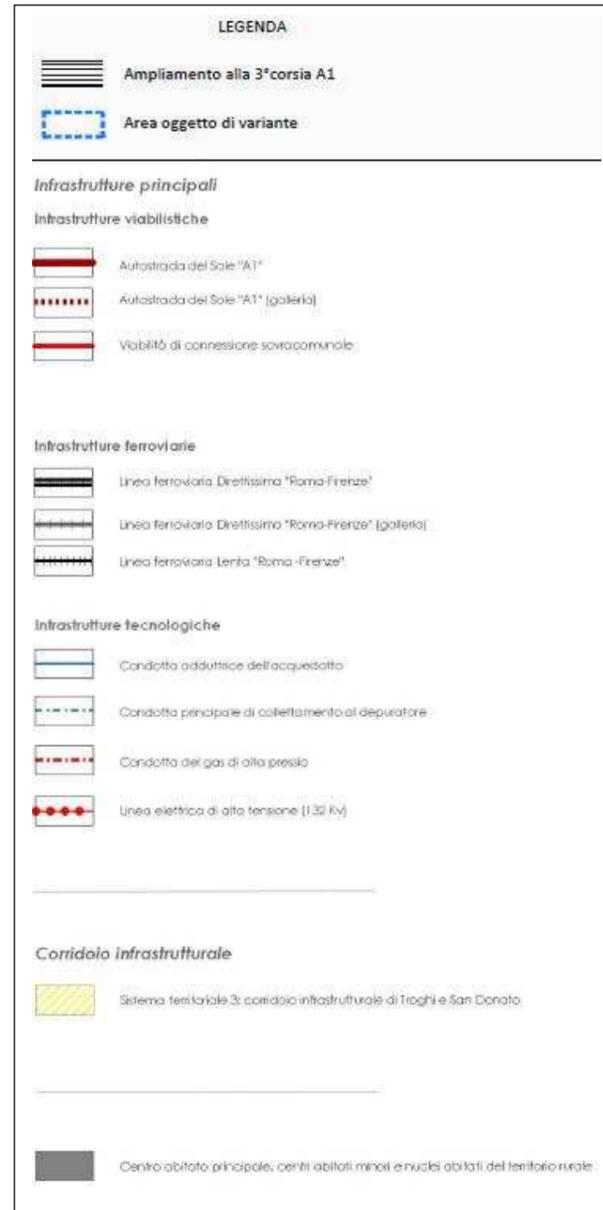
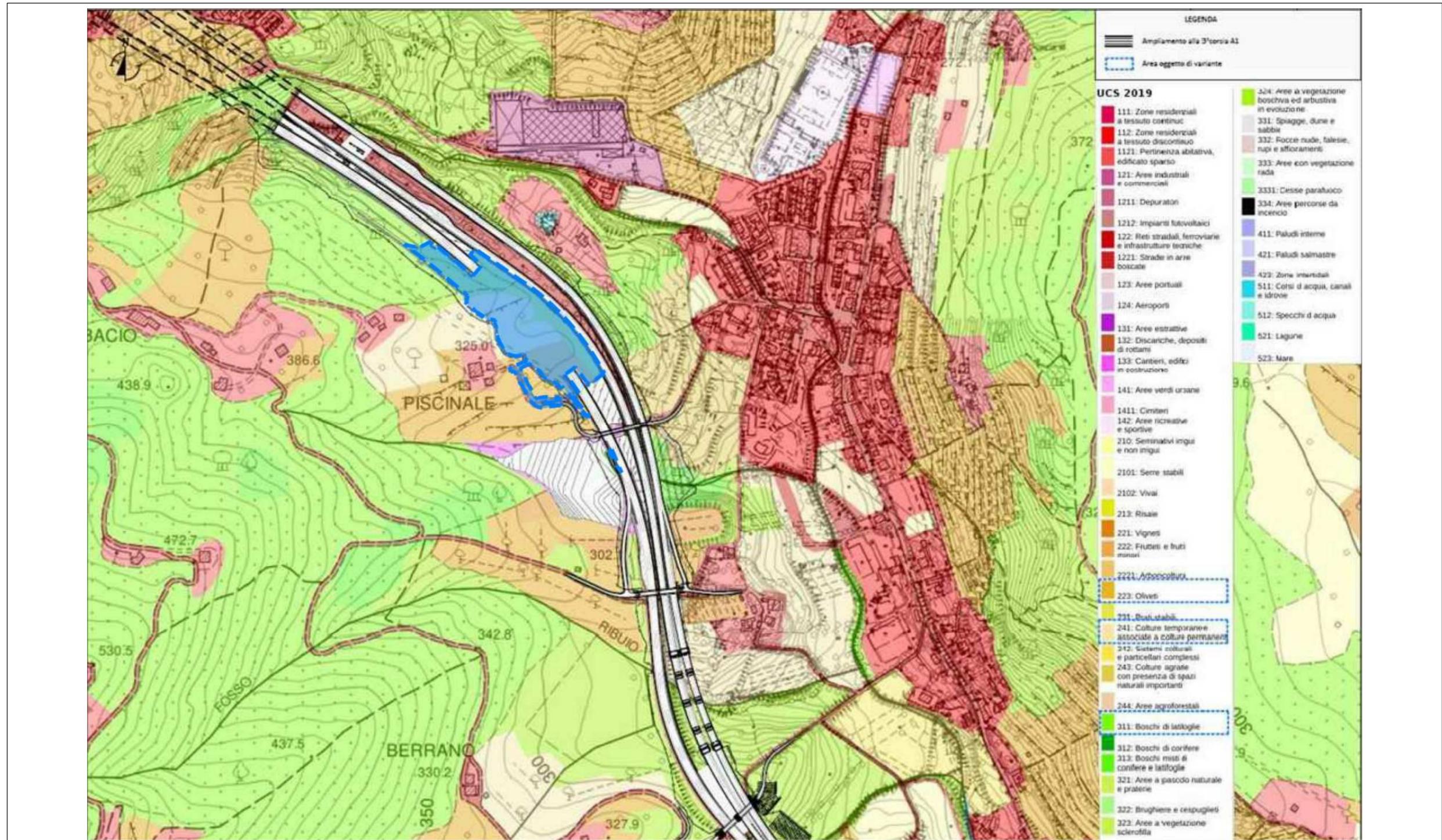


Figura 3.2.4.4: Estratto della carta del Sistema Funzionale Infrastrutturale.

Con tratteggio azzurro è indicata l'area di intervento, oggetto di variante e della presente richiesta di autorizzazione Paesaggistica. L'area è soggetta a fascia di rispetto ferroviario

3.2.5 Carta dell'uso del suolo



3.2.7 Cartografia PAI – Frane nel bacino del Fiume Arno

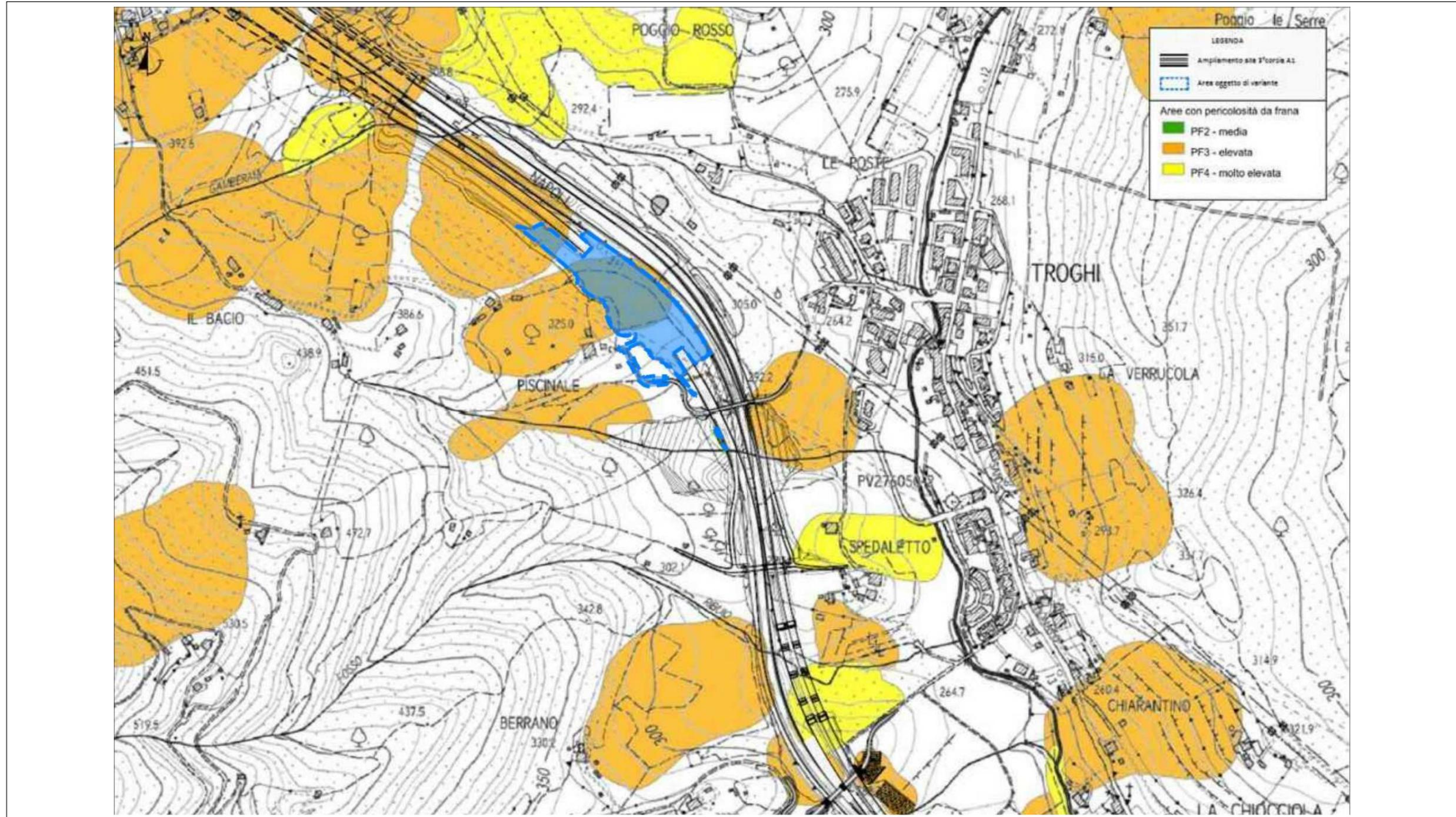


Figura 3.2.7.1: Estratto della Cartografia PAI – Frane nel bacino del Fiume Arno

Con tratteggio azzurro è individuata la zona di intervento, oggetto di variante e della presente richiesta di autorizzazione Paesaggistica. L'area in oggetto rientra nelle zone definite ad elevata pericolosità (PF3) da frana. La piazzola di servizio invece ricade in area PF2 a media pericolosità.

4 DESCRIZIONE DEL PROGETTO

4.1 PREMESSA

Oggetto della presente relazione paesaggistica sono le opere relative alla creazione della Nuova Galleria artificiale San Donato, alla limitrofa piazzola di servizio, ubicata in località "Piscinale", e al taglio di alcuni alberi che interferiscono con le aree di cantiere. Nello specifico si tratteranno le opere che riguardano porzione di A1, tratto Firenze Sud-Incisa, ricadente, più precisamente nel Lotto 2 denominato "Variante di San Donato".

Si analizzano nei paragrafi successivi le opere oggetto dell'intervento in esame.

4.2 INTERVENTI DA APPROVARE IN VARIANTE AL P.E. APPROVATO

4.2.1 La nuova Galleria San Donato e le relative opere a verde

La nuova Galleria artificiale San Donato si colloca lungo la nuova carreggiata sud dell'intervento di ampliamento autostradale tra l'imbocco Sud della nuova galleria naturale San Donato e il sito di rimodellamento morfologico denominato "Il Piscinale". Su di essa si affacciano le frazioni di San Donato in Collina, lato Rignano sull'Arno, e Troghi.

L'intervento di costruzione di suddetta galleria artificiale ha come obiettivo la messa in sicurezza del versante collinare in località Fornace di Troghi, soggetto a fenomeni franosi per il tipo di caratteristiche geologiche e morfologiche della zona (vedi cartografia PAI fig.3.2.7.1). I risultati del monitoraggio inclinometrico, seguiti ai monitoraggi geotecnici periodici, hanno permesso di individuare una superficie di deformazione ad una profondità maggiore rispetto alle possibili condizioni di instabilità prevedibili in sede di progettazione. Le scelte progettuali sono state quindi indirizzate verso la soluzione proposta che prevede la realizzazione di una galleria artificiale di circa 210 m con un rimodellamento morfologico dell'area al fine di 'appesantire' il piede del versante interessato dai movimenti gravitativi. La soluzione approvata con l'utilizzo di pali e ancoraggi è stato constatato non sarebbe stata in grado di contrastare le spinte instabilizzanti.

Il progetto costituisce una modifica del più ampio intervento di ampliamento alla terza corsia del tratto Firenze Sud – Incisa lungo l'Autostrada A1 MILANO – NAPOLI. (vedi All. 1 COGROGRAFIA – Rif. Tav. T1157-0000-PD-DG-INQ-0000-0000-D-STD-0001) tra le pk 10+000 e 10+500. Il progetto, oggetto della suddetta autorizzazione Paesaggistica, si configura come variante al progetto definitivo presentato nel 2015 (di cui in calce agli allegati si riporta integralmente il parere di compatibilità ambientale Rif. Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare – Decreti Ministro – Registrazione 0000011 del 21/01/2015).

La realizzazione della galleria artificiale segue il metodo 'Milano' – top down, sfruttando come piedritto di monte i pali già realizzati e, per quello di valle, una nuova paratia di pali. Per la copertura è prevista la realizzazione di un solettone in c.a. di spessore 200 cm.

Questo tipo di opera, come detto, ha lo scopo di mettere in sicurezza un movimento franoso lungo l'Autostrada A1 che interessa il tratto in ampliamento alla terza corsia Firenze Sud – Incisa, nel Comune di Rignano sull'Arno (FI), ampliamento già autorizzato e i cui lavori sono in corso di esecuzione; proprio la stabilizzazione dell'intero versante può portare ad un conseguente aumento della sicurezza dei fruitori in questo tratto autostradale.

Si riportano di seguito gli estratti del P.D. in variante rispetto al progetto autorizzato senza galleria per meglio evidenziare l'importanza della realizzazione di quest'opera per la sicurezza del percorso autostradale in questo tratto.

Il progetto originario prevedeva, per il tratto franoso, come visibile in fig. 4.2.1 - 4.2.2 – 4.2.3 – 4.2.4, un lungo muro controripa di circa 7 m, con una sezione di muro di controripa visivamente importante. Ora il progetto della galleria, oltre a portare ad una necessaria stabilizzazione del versante collinare, diventa occasione per meglio inserire l'opera infrastrutturale nel contesto. Si prevede infatti che lo spessore del terreno si riduca

gradualmente dalla sommità della galleria fino all'imbocco della galleria così da inserirsi in modo più dolce nello skyline collinare. Si rimanda al successivo capitolo 11 per la visione d'insieme dell'opera con lo sviluppo delle foto simulazioni realizzate.

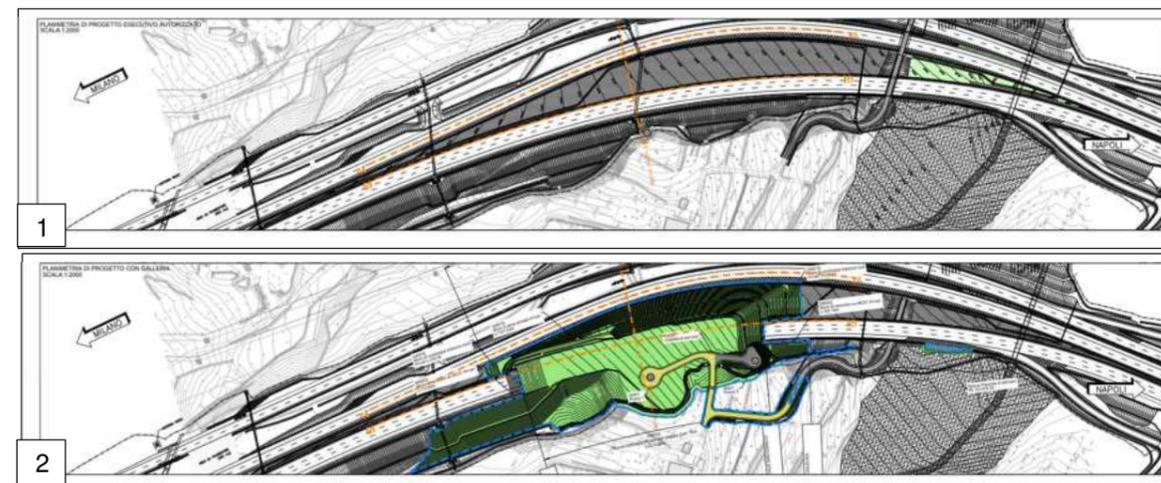


Figura 4.2.1.1: Stralcio planimetria di confronto fra stato autorizzato senza galleria (1) e variante da autorizzare (2) con la galleria e il rimodellamento morfologico del fronte collinare. Rif. T1157-0000-PD-DG-AMB-00000-00000-D-AUA-0020



Figura 4.2.1.2: Planivolumetrico di Progetto infrastrutturale di variante su ortofoto. Rif. T1157-0000-PD-DG-AMB-00000-00000-D-AUA-0010



Figura 4.2.1.3: Stralcio sezioni di confronto fra stato autorizzato (1) e variante da autorizzare (2) in asse nuova carreggiata

NORD mezzi leggeri - Rif. T1157-0000-PD-DG-AMB-00000-00000-D-AUA-0020

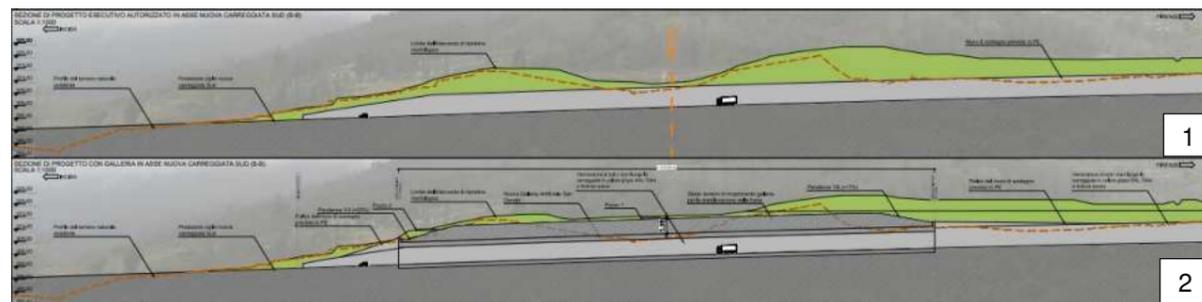


Figura 4.2.1.4: Stralcio sezioni di confronto fra stato autorizzato (1) e variante da autorizzare (2) in asse nuova carreggiata SUD - Rif. T1157-0000-PD-DG-AMB-00000-00000-D-AUA-0020

La Nuova Galleria San Donato vedrà, a completamento dell'opera, la posa, all'estradosso, di un consistente strato di terra, di circa 5 mt, che porterà a stabilizzare la frana e a creare altresì l'occasione, rispetto al precedente progetto, di una rinaturalizzazione del versante collinare, sopra e lungo il fianco, mitigando l'impatto di cesura paesaggistica dell'infrastruttura.

Lo spiccatto dei muri di controripa in elevazione fuori terra bordo autostrada, come visibile nelle sezioni e nelle successive fotosimulazioni, verrà sensibilmente ridotto così da meglio inserire nel contesto questa importante opera.

All'imbocco nord della galleria di progetto lo spessore del terreno si riduce gradualmente con una dolce e naturale pendenza dell'1/6, pari a circa il 17%. Analogamente anche per l'imbocco sud della galleria lo spessore di terreno di 5 m sopra l'estradosso della galleria si riduce gradualmente con pendenza dell'1/3, pari a circa il 33%, anch'essa idonea ad accogliere una sistemazione arboreo-arbustiva.

Il progetto approvato prevede inoltre un intervento di riprofilatura e sistemazione del tratto intercluso fra la nuova carreggiata sud e le esistenti carreggiate che costituiranno la nuova direzione nord.

In corrispondenza degli imbocchi di galleria, per contenere il terreno di ricoprimento, si realizzerà un incremento progressivo dell'altezza del muro di 7 m lungo la nuova carreggiata sud, muro già previsto e autorizzato nel progetto di ampliamento alla terza corsia del tratto in oggetto.

Si riporta di seguito, a titolo riepilogativo, la tabella 1 comparativa delle modifiche proposte rispetto al progetto approvato (2015) per una completa valutazione.

Trasversalmente alla galleria, il terreno di ricoprimento segue per quanto per quanto possibile il profilo naturale del versante collinare originario, limitando le pendenze lungo il piedritto lato nuove carreggiate nord all'1/2, pari a scarpate con pendenza al 50% interrotte da banche sub orizzontali ogni 5 m di dislivello. Per un tratto di ricoprimento del fianco galleria, limitato a circa 90 m, è stato necessario prevedere delle terre armate

rinverdite di altezza variabile, in ragione del progressivo avvicinamento dei cigli delle nuove carreggiate in direzione nord dei veicoli leggeri e in direzione sud in galleria.

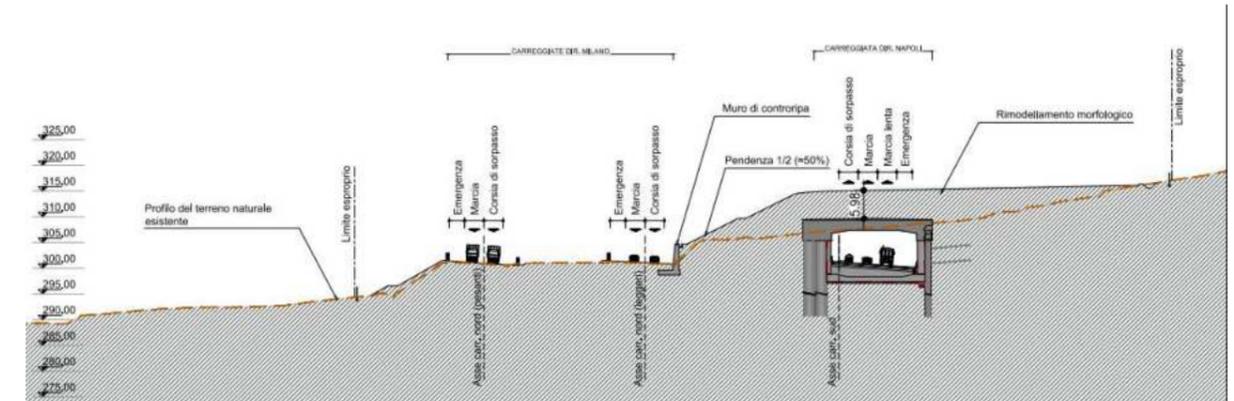


Figura 4.2.1.5: Sezione tipo corrente lungo la galleria

L'intervento prevede in sintesi:

- Il mantenimento dei pali già posati
- Creazione di una doppia parete di pali di valle
- Getto di una soletta di sommità
- Ricarica del terreno precedentemente scavato per ripristinare la geometria di carico del versante ante operam e determinare la presenza di un sovraccarico stabilizzante
- Scavo top-down della galleria artificiale.
- Realizzazione di una soletta di puntone e della piattaforma autostradale
- Realizzazione di una piazzola di servizio per lo shelter della galleria
- Realizzazione di un percorso per la manutenzione del verde e dei pozzi drenanti.

Il tratto coperto ha una lunghezza di circa 210 m. Operativamente l'esecuzione dei lavori sarà divisa in due fasi di seguito riassunte:

- Fase 1: durante la quale si prevede la realizzazione dei nuovi pali del 2000, la realizzazione per conci del solettone superiore ed un ricoprimento di 1° fase con terreno del solettone superiore con effetto stabilizzante.
- Fase 2: durante la quale si prevede lo scavo top-down, la realizzazione per conci del puntone, il completamento degli elementi interni alla galleria (pavimentazioni, ecc.) ed il ricoprimento finale con rimodellamento morfologico del terreno.

Elemento	Progetto VIA (DEC VIA prot. 00011 del 21.01.2015)	Variante Proposta	Confronto
Tracciato carreggiata sud dalla pk 9+978 a pk 10+347	Tracciato in trincea, con muri di contropia, previsto rimodellamento morfologico lungo la carreggiata Sud dell'Autostrada A1.	Inserimento di una nuova galleria artificiale per la messa in sicurezza del movimento franoso individuato durante la realizzazione dell'Autostrada A1 e rimodellamento morfologico dell'area per 'appesantire' il piede del versante interessato dai movimenti gravitativi e di raccordo con il rimodellamento previsto dal progetto approvato in sede di VIA.	MIGLIORATIVO Si migliorano le condizioni di sicurezza dell'infrastruttura mediante stabilizzazione della frana. Si coglie inoltre l'occasione di naturalizzare il versante collinare consentendo di ridurre l'impatto dei muri di contropia in elevazione fuori terra, previsti nel progetto approvato, con benefici di carattere paesaggistico-percettivo.
Cantiere e viabilità di cantiere	Prevista l'area di cantiere relativa al cantiere di imbocco San Donato Sud e l'area AM07 per il rimodellamento morfologico lungo la carreggiata Sud.	Non saranno introdotte nuove aree di cantiere fisso e l'accesso alle aree di lavoro avverrà dalle stesse viabilità già previste dal progetto approvato.	INVARIATO
Espropri	Definiti in sede di progettazione comprendono l'impronta autostradale e le aree oggetto di rimodellamento morfologico.	La variante proposta prevede l'acquisizione di una piccola porzione di terreno, necessaria nelle fasi finali di sistemazione definitiva per il rimodellamento morfologico, pari a circa 1.554 mq.	VARIAZIONE NON SIGNIFICATIVA
Consumo di suolo	Corrispondente all'impronta autostradale.	Le aree di nuova acquisizione, di estensione limitata, sono funzionali al rimodellamento morfologico e verranno interessate da sistemazioni a verde. Anche la copertura della galleria sarà interessata dalla messa a dimora di esemplari arbustivi e arboreo/arbustivi.	MIGLIORATIVO Aumentano le superfici a verde.
Paesaggio e ambiti naturalistici	Previsto rimodellamento morfologico lungo la carreggiata Sud dell'Autostrada A1 di inserimento paesaggistico.	Il progetto prevede il rimodellamento morfologico dell'area per 'appesantire' il piede del versante interessato dai movimenti gravitativi, raccordandosi con il rimodellamento previsto dal progetto approvato in sede di VIA a una quota superiore.	MIGLIORATIVO Elevazione fuori terra con benefici di carattere paesaggistico-percettivo.
Opere a verde	Previste limitatamente al rimodellamento morfologico a tergo dei muri di contropia.	Previste in corrispondenza del ricoprimento della galleria artificiale e di tutto il rimodellamento	MIGLIORATIVO

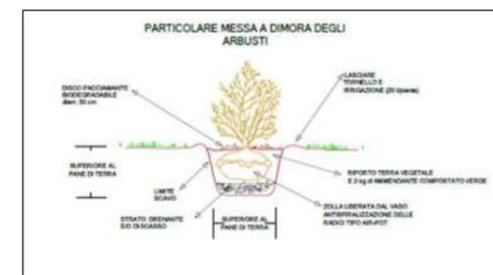
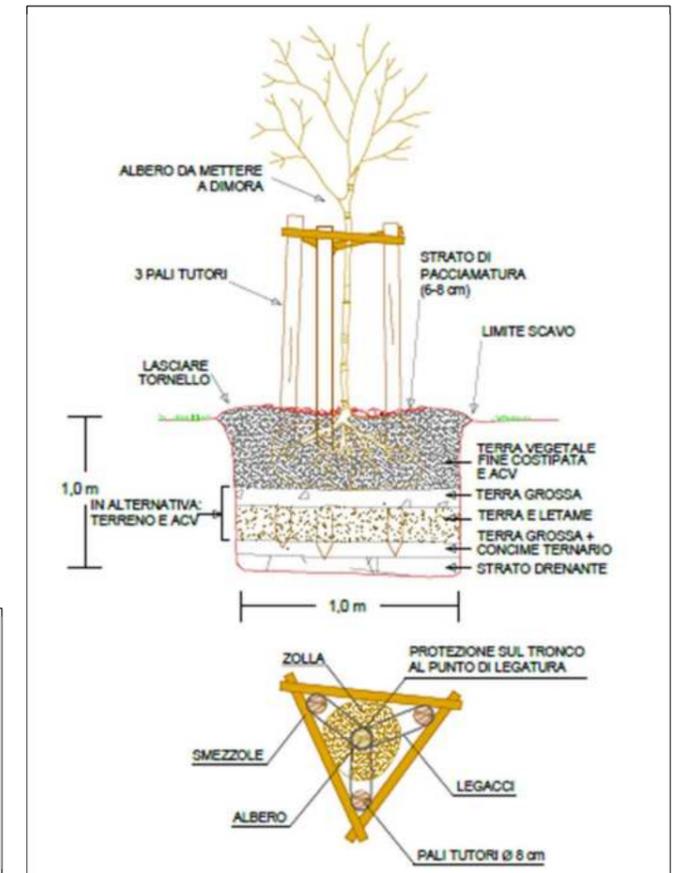


Figura 4.2.1.6: Sezione di progetto con opere a verde

COMPOSIZIONE MISCUGLIO SEMENTE
RIPARTIZIONE IN PESO FRA LE VARIE SPECIE COSTITUENTI IL MISCUGLIO PROPOSTO PER L'IDROSEMINA

Sementi Miscuglio	% peso
Graminacee (60%)	
Avena sativa	20
Dactylis glomerata	15
Bromus erectus	10
Lolium perenne	10
Festuca arundinacea	5
Leguminose (35%)	
Onobrichis vicifolia	15
Medicago sativa	10
Lotus corniculatus	5
Melilotus officinalis	5
Altre famiglie (5%)	
Sanguisorba minor	3
Plantago lanceolata	2
Quantità:	400 kg/ha

La DL potrà autorizzare modifiche al miscuglio in funzione di particolari condizioni microclimatiche locali, al fine di favorire la riuscita dell'intervento di inerbimento.



La fase conclusiva riguarda le opere a verde previste in corrispondenza del ricoprimento della galleria con rimodellamento morfologico, si svolgerà anch'essa in due fasi:

nel 1° anno idrosemina di rinverdimento finalizzata ad ostacolare l'erosione del suolo vegetale;

nel 2° anno realizzazione delle sistemazioni consolidanti, con tappezzanti / arbustiva o arboreo / arbustiva, secondo quanto indicato nella planimetria delle opere a verde (riferimento allegato 12_OP_VERDE).

Per una più esaustiva descrizione degli interventi vegetazionali si rimanda alla relazione Tecnica (T1157-LL00-PD-AU-AMB-OV000-00000-R-SUA-0015) e alle tavole di riferimento (Tav. T1157-LL00-PD-AU-AMB-OV000-00000-D-SUA-0020, T1157-LL00-PD-AU-AMB-OV000-00000-D-SUA-0025).

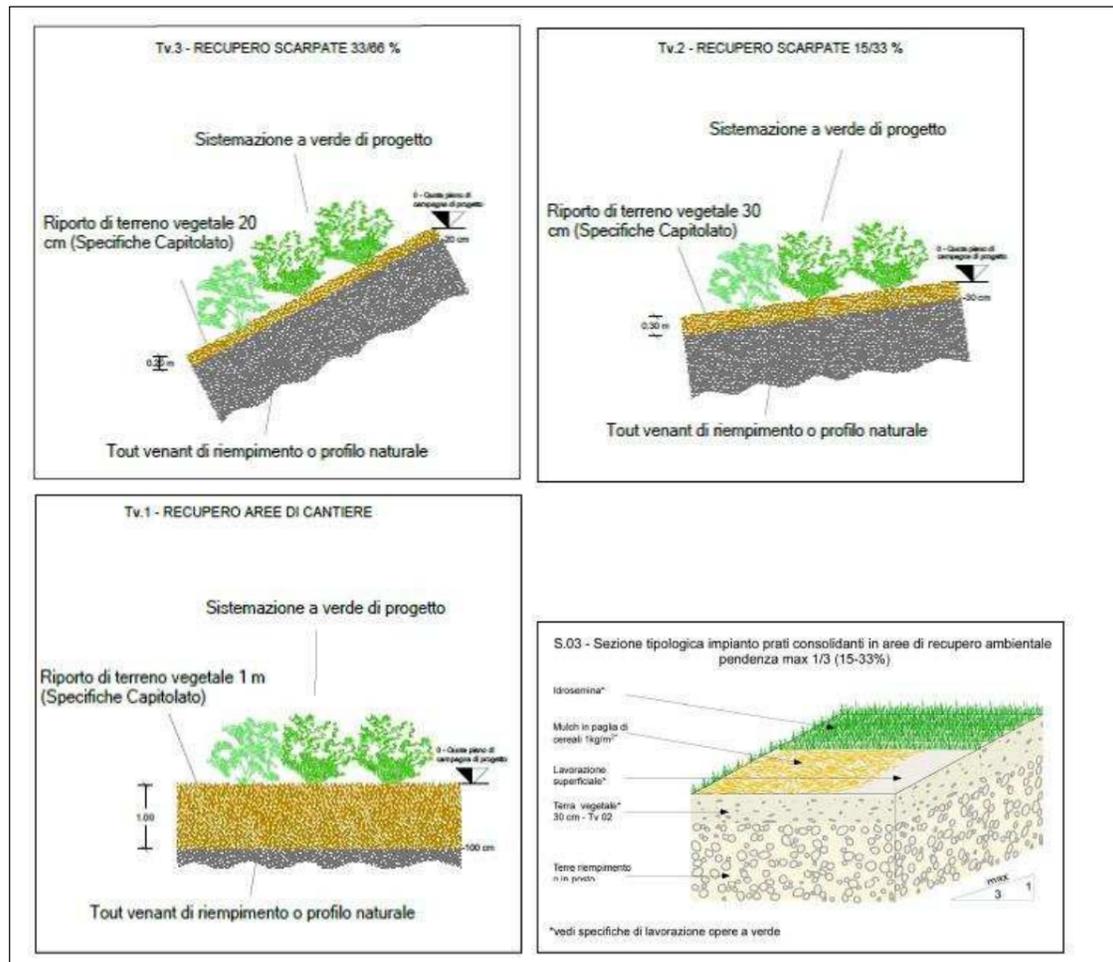


Figura 4.2.1.7: Stralcio tavola Opere a Verde- Abaco degli interventi vegetazionali

Rif. Tav. T1157-LL00-PD-AU-AMB-0V000-00000-D-SUA-0020

Le opere a verde e gli interventi di ripristino e recupero vegetazionale previsti in progetto hanno l'obiettivo di inserire la galleria artificiale autostradale, prevista per la messa in sicurezza di un movimento franoso lungo l'Autostrada A1 nel tratto in ampliamento alla terza corsia Firenze Sud - Incisa in Comune di Rignano sull'Arno (FI), nell'ambiente, di riqualificare gli ambiti interessati dai lavori che attualmente presentano una bassa qualità ambientale e di ripristinare o recuperare, quindi, dal punto di vista ambientale, le aree utilizzate nella fase di cantierizzazione.

I criteri di progettazione seguiti nella definizione degli interventi sono di seguito riportati:

- scelta di specie vegetali autoctone tipiche e idonee all'area di intervento e agli obiettivi progettuali. Nello specifico, le specie vegetali appartengono alle liste delle specie della flora italiana regionale riconosciute dalla comunità scientifica e sono coerenti con le caratteristiche ecologiche del sito d'impianto, garantendo la loro adattabilità alle condizioni e alle caratteristiche pedoclimatiche del luogo, con conseguenti vantaggi sia sul piano della riuscita dell'intervento (ecologica, paesaggistica, funzionale), sia della sua gestione nel breve, medio e lungo periodo;
- scelta delle specie che non presentino problematiche fitopatologiche e per la salute dell'uomo, in base alla consultazione del Servizio Fitosanitario Regionale;

- scelta delle specie coerenti con la serie della vegetazione potenziale del luogo e con le condizioni ecologiche specifiche (specie vegetazionali autoctone o storicizzate riconosciute come valore identitario di un territorio, quali il cipresso);
- scelta delle specie con assenza di caratteri specifici indesiderati per una specifica realizzazione, come essenze e frutti velenosi, frutti pesanti, maleodoranti e fortemente imbrattanti, spine, elevata capacità pollinifera, radici pollonifere o forte tendenza a sviluppare radici superficiali;
- scelta delle specie per migliore adattabilità alle condizioni e alle caratteristiche pedoclimatiche, per efficace resistenza a fitopatologie e per resistenza alle condizioni di stress al calore;
- ricerca della presenza di limitazioni per il futuro sviluppo della pianta, a livello delle radici e delle dimensioni della chioma a maturità, quali ad esempio la presenza di linee aeree o d'impianti sotterranei, ecc., realizzata mediante analisi del censimento delle reti tecnologiche del Progetto;
- rispetto delle distanze d'impianto delle piante stabilite dalle norme vigenti in materia;
- ricostituzione del bosco quale inserimento paesaggistico della galleria artificiale in progetto.

Le opere a verde in progetto sono state definite considerando gli obiettivi e i criteri sopra esposti e il contesto interessato nel rispetto della normativa Vigente per la cui trattazione si rimanda alla relazione tecnica (T1157-LL00-PD-AU-AMB-0V000-0000-R-SUA-0015).

Il reticolo idraulico per il drenaggio di superficie dell'abbancamento di terreno sopra la galleria sarà realizzato in elementi prefabbricati in cls, alternati a tratti in cls gettato in opera.

Le superfici verticali dei muri andatori agli imbocchi di galleria, nonché i muri di sostegno dell'abbancamento, saranno verniciati con grigio RAL 7044 a finitura opaca, mentre le sommità degli stessi saranno prive di velette di coronamento, in ottemperanza alla prescrizione di cui al protocollo n° 17183 del 20-09-2018 della Soprintendenza per la Città Metropolitana di Firenze e le Province di Pistoia e Prato. In corrispondenza degli imbocchi di galleria, per contenere il terreno di ricoprimento, si realizzerà un incremento progressivo dell'altezza del muro di 7 m lungo la nuova carreggiata sud, già previsto e autorizzato nel progetto di ampliamento alla terza corsia del tratto in oggetto.

4.2.1 Il percorso di manutenzione del verde e dei pozzi drenanti

Per accedere alla sommità della galleria ed effettuare le manutenzioni del verde e ai 2 pozzi drenanti circolari con diametro di circa 8 m ciascuno. Il percorso di manutenzione avrà un tratto di circa 170 m con uno strato di finitura superficiale permeabile in misto granulare non legato e un tratto più breve da 36 m circa con uno strato superficiale a finitura impermeabile bituminosa. Il tratto più lungo avrà una finitura che meglio si adatta alla finitura della viabilità ordinaria esistente (strada "bianca"). Per questo tratto, dove le pendenze longitudinali non superano il 7-8%, sarà possibile utilizzare questo tipo di finitura senza creare limiti di aderenza per i veicoli di manutenzione previsti. Per il rimanente tratto invece, in cui la pendenza longitudinale arriva a punte del 17% circa, per lo stesso motivo non è possibile adottare una finitura diversa da quella bituminosa. In corrispondenza dei due pozzi sarà creato un percorso circolare per consentire un comodo accesso. A perimetro del piazzale di manovra del pozzo n° 2 è prevista l'installazione di una barriera metallica di sicurezza per evitare la caduta dei mezzi di manutenzione al di fuori del piazzale stesso.



Figura 4.2.1.1: sezioni tipo dei due tratti di pavimentazione del percorso di manutenzione. A sinistra la pavimentazione impermeabile, a destra la pavimentazione permeabile

4.2.2 La nuova piazzola di servizio

Oggetto della presente richiesta di autorizzazione paesaggistica è anche la realizzazione di una piazzola di servizio posta alla Pk 10+500, nella quale saranno posizionati gli shelter funzionali agli impianti di galleria. Tale opera insiste su un'area sottoposta a vincolo per la presenza di Boschi quindi tutelate per legge di cui al vincolo per legge Dlgs 42/2004 c.1 lettera g) e al vincolo per decreto di cui al D. Lgs. 42/2004, GU n° 182 del 21-07-1967.

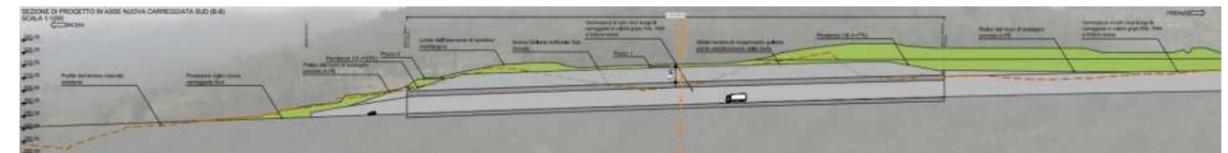
La posizione di suddetta piazzola è limitrofa al cosiddetto "Piscinale", area retrostante l'infrastruttura autostradale è caratterizzata da pendii poco acclivi, sui quali in ogni caso le cartografie di settore identificano alcuni corpi di frana di medio-piccole dimensioni, disposti anche su pendenze molto deboli.

Come precedentemente anticipato brevemente la realizzazione di questa piazzola comporta un aumento della superficie impermeabile che viene bilanciata e compensata dalla realizzazione delle opere a verde sulla sommità e sui fianchi della galleria artificiale sopra descritta.

Per tutte le opere descritte in questo capitolo, oggetto della presente richiesta di autorizzazione Paesaggistica, si rimanda agli stralci delle tavole di progetto sotto riportate e ai successivi allegati (Cap. 10).



SEZIONE LONGITUDINALE DI PROGETTO DA AUTORIZZARE - ASSE NUOVA CARREGGIATA NORD

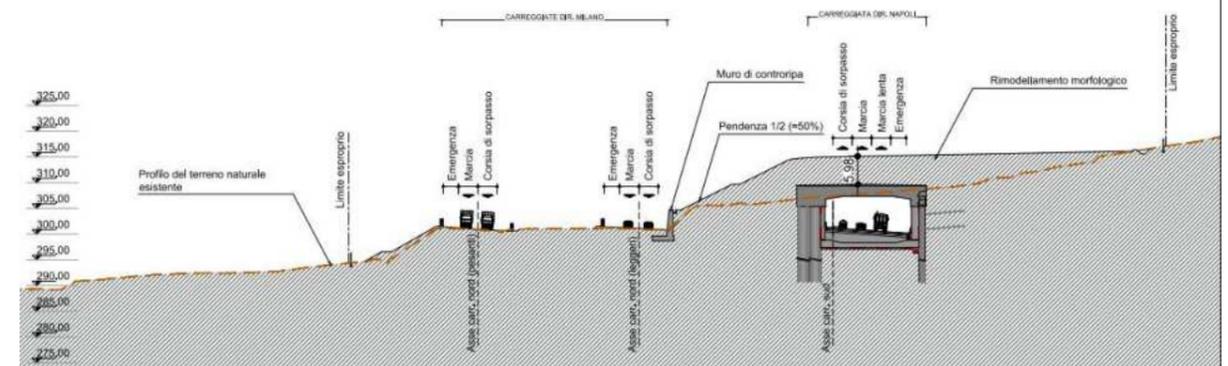


SEZIONE LONGITUDINALE DI PROGETTO DA AUTORIZZARE - ASSE NUOVA CARREGGIATA SUD

Figura 4.2.2.1: Stralcio tavola Progetto Definitivo – Planimetria, prospetto e profilo longitudinale di progetto
Rif. Tav. T1157-0000-PD-DG-AMB-00000-00000-D-AUA-0015

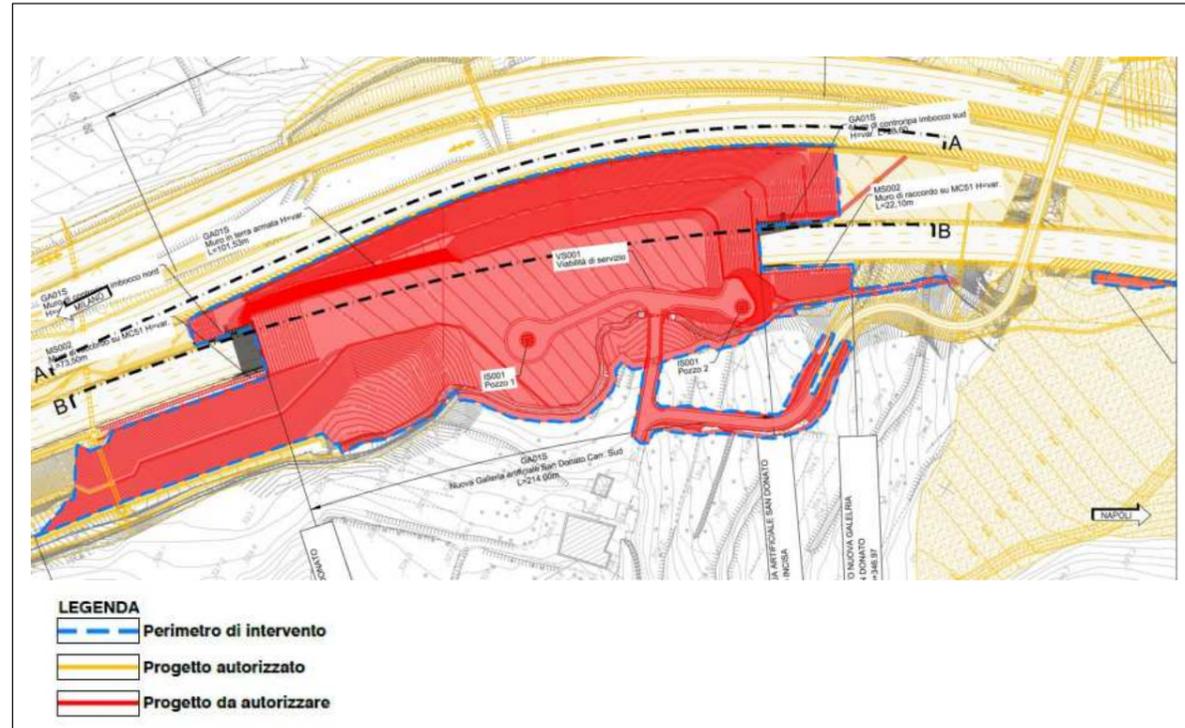


PLANIMETRIA DI PROGETTO DA AUTORIZZARE CON INDIVIDUAZIONE IN TRATTEGGIO AZZURRO DELLA ZONA DI INTERVENTO

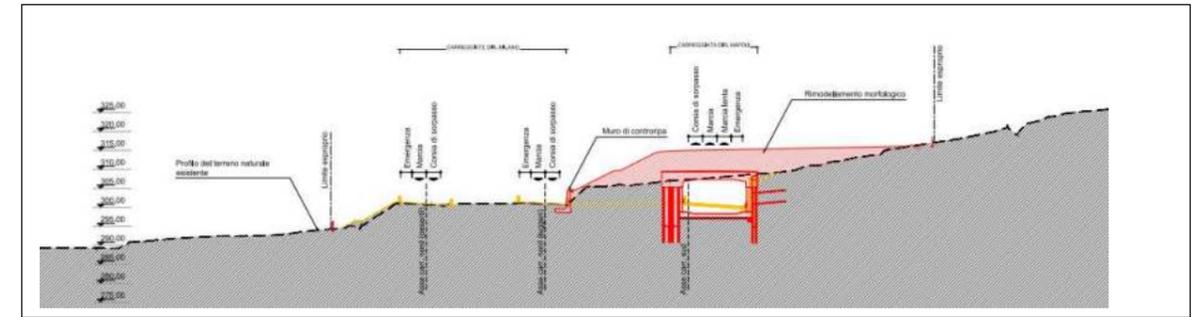


SEZIONE TRASVERSALE DI PROGETTO DA AUTORIZZARE (s142-PK 10+200)

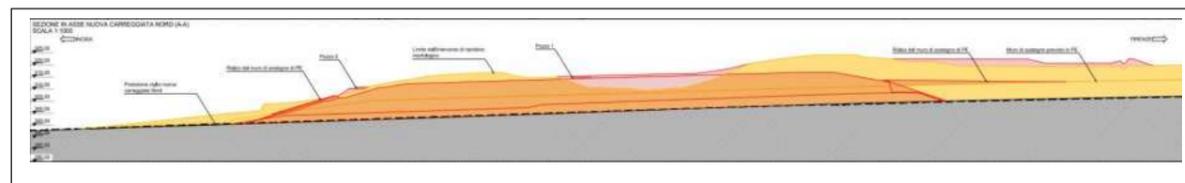
LEGENDA
 Perimetro di intervento



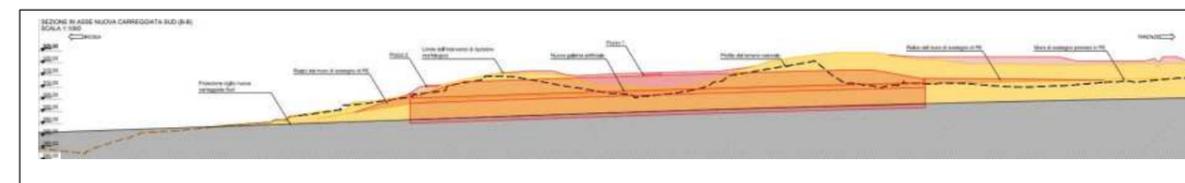
PLANIMETRIA DI CONFRONTO TRA STATO AUTORIZZATO (GIALLO) E DA AUTORIZZARE (ROSSO) CON INDIVIDUAZIONE IN TRATTEGGIO AZZURRO DELLA ZONA DI INTERVENTO



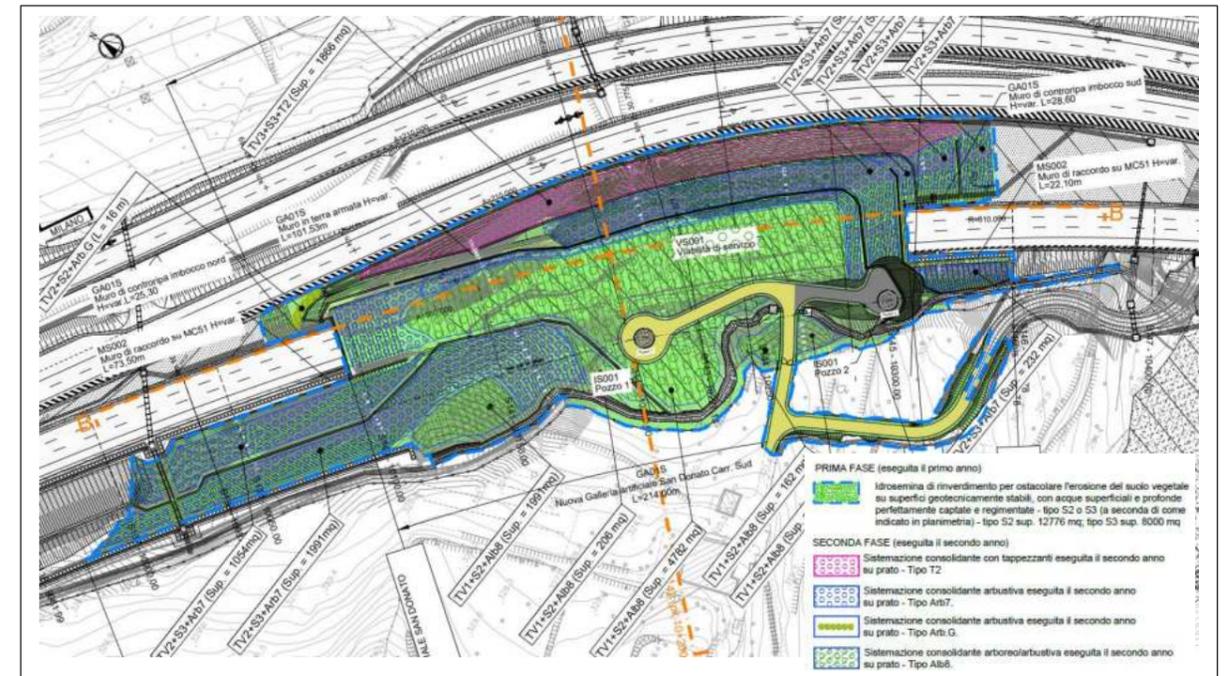
SEZIONE DI PROGETTO CON GALLERIA CONFRONTO TRA STATO AUTORIZZATO (GIALLO) E DA AUTORIZZARE (ROSSO)



SEZIONE DI CONFRONTO TRA STATO AUTORIZZATO (GIALLO) E DA AUTORIZZARE (ROSSO)- ASSE NUOVA CARREGGIATA NORD



SEZIONE DI CONFRONTO TRA STATO AUTORIZZATO (GIALLO) E DA AUTORIZZARE (ROSSO) ASSE NUOVA CARREGGIATA SUD



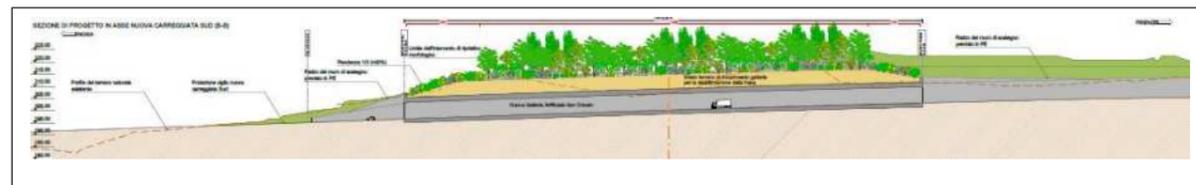
PLANIMETRIA OPERE A VERDE CON INDIVIDUAZIONE IN TRATTEGGIO AZZURRO DELLA ZONA DI INTERVENTO

Figura 4.2.2.2: Stralcio tavola Progetto Definitivo - Stato sovrapposto: Planimetria, prospetto e profilo longitudinale

Rif. Tav. T1157-0000-PD-DG-AMB-00000-00000-D-AUA-0030



SEZIONE TRASVERSALE DI PROGETTO CON GALLERIA (S 142 -pk 10+200)



SEZIONE LONGITUDINALE DI PROGETTO IN ASSE CON NUOVA CARREGGIATA SUD

Figura 4.2.2.3: Stralcio tavola Opere a verde.

Rif. Tav. T1157-LL00-PD-AU-AMB-OV000-00000-D-SUA-0025

4.2.3 Il censimento vegetazionale e le opere di taglio

L'ampliamento dell'area di intervento, comporta il taglio di alcune piante che, in quanto interferite, sono oggetto di richiesta di autorizzazione paesaggistica per la presenza del vincolo paesaggistico di cui al Dlgs 42/2004 per decreto art. 136 GU n° 182 del 21-07-1967. Le essenze arboree interferite non rientrano nelle zone sottoposte a vincolo per legge di cui al D.lgs42/2004 art. 142 comma1 lett.g).

Il censimento vegetazionale è stato svolto sulla base della planimetria di Progetto della cantierizzazione considerando la configurazione della nuova area di cantiere individuata dal Progettista dell'opera per la realizzazione della nuova galleria artificiale autostradale. Le aree censite ricadono nel territorio del Comune di Rignano sull'Arno provincia di Firenze, Regione Toscana.

L'area oggetto di intervento – identificabile alle coordinate 4842878.11 m N/ 692546.78 m E- è costituita da una fascia coltivata ad uliveto di pertinenza agricola ubicata in zona limitrofa ai lavori per il potenziamento alla terza corsia dell'Autostrada A1 Milano Napoli, in prossimità della località San Donato in Collina prospiciente alla località Troghi.

Il territorio circostante è costituito da un paesaggio collinare con caratteristico mosaico di agroecosistemi tradizionali (oliveti, oliveti terrazzati, seminativi, colture promiscue, incolti/prati) e boschi, con presenza di elementi vegetali lineari e puntuali (filari alberati, siepi, boschetti), di un sistema di insediamenti storici e una rete viaria, anch'essa di matrice storica, a costituire un contesto di elevato valore naturalistico e paesaggistico, che offre numerosi punti di vista accessibili per la percezione del panorama.

Scendendo al livello dell'area di intervento questa attualmente si presenta come un'oliveta in coltivazione, con qualche albero da frutto di ciliegio e un esemplare di carpino lungo un impluvio localizzato a nord dell'area. Il suolo è completamente inerbito. L'avvicinamento alla proprietà è possibile tramite sottopasso autostradale in

scatolare lungo una strada in parte cementata in parte bianca, mentre l'accesso all'area, completamente recintata, è possibile con cancello automatico. La superficie complessiva dell'area di studio risulta di 5.690 mq.

Il censimento delle specie arboree, per il cui dettaglio si rimanda alla relazione tecnico specialistica (T1157-0000-PD-DG-AMB-00000-00000-R-SUA-0001-01), rileva la presenza nell'area censita di 96 *Olea europaea*, 2 *Prunus avium*, 1 *Ostrya carpinifolia* e 1 *Cupressus sempervirens*. Di queste essenze solo quelle tabellati in seguito risultano interferite dai lavori e ricadenti in area di vincolo paesaggistico per decreto. Nessuna di esse ricade nel vincolo per il bosco.

Nello specifico le piante interferite, di cui si richiede autorizzazione al taglio, in base alla nuova recinzione di cantiere, vengono individuate nello stralcio della planimetria del censimento vegetazionale (Fig. 4.2.3.1). La numerazione di suddette piante (PS-4 / PS-6 / PS-7 / PS-8 / PS-9 / PS-10 / PS-11 / PS-28 / PS-73 / PS-74 / PS-75 / PS-76 / PS-77 / PS-78 / PS-79 / PS-81 / PS-82 / PS-99 / PS-103 / PS-104 / PS-106 / PS-107 / PS-108 / PS-109 / PS-110 / PS-111 / PS-112 / PS-113 / PS-114 / PS-115 / PS-116) viene indicata nella tabella di seguito allegata ove oltre le suddette etichette, sono menzionate la specie, i riferimenti catastali, le coordinate e la dimensione.

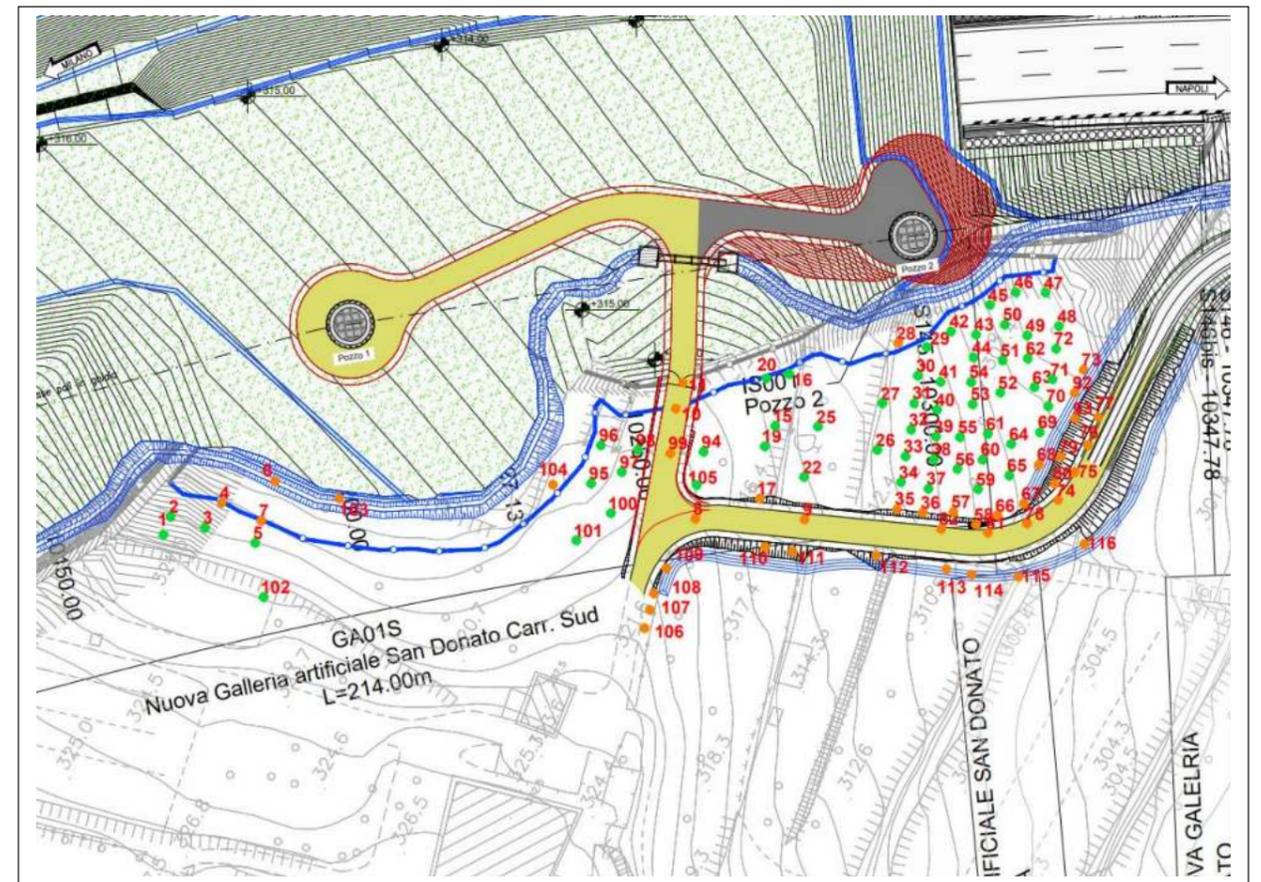


Figura 4.2.3.1: Stralcio tavola T1157-0000-PD-DG-AMB-00000-00000-R-SUA-0005: in arancione le piante interferite dai lavori e delle quali si chiede autorizzazione al taglio.

Per una più approfondita analisi delle leggi regionali e comunali che sottendono l'intervento su essenze arboree gravanti su aree sottoposte a vincoli si rimanda alla relazione tecnica specialistica del PD T1157-0000-PD-DG-AMB-00000-00000-R-SUA-0001 e all'elaborato grafico T1157-0000-PD-DG-AMB-00000-00000-R-SUA-0005.

Etichetta	Tipologia	Fg. Cat.	Part. Cat.	Coord. X	Coord. Y	Provincia	Comune	Specie	Diam.
PS - 4	PS	37	442	692485,43	4842971	Firenze	Rignano sull'Arno	<i>Olea europaea</i>	14
PS - 6	PS	37	442	692492,61	4842966	Firenze	Rignano sull'Arno	<i>Olea europaea</i>	18
PS - 7	PS	37	442	692486,194	4842964	Firenze	Rignano sull'Arno	<i>Olea europaea</i>	18
PS - 8	PS	37	435	692521,361	4842905	Firenze	Rignano sull'Arno	<i>Olea europaea</i>	-
PS - 9	PS	37	435	692530,057	4842890	Firenze	Rignano sull'Arno	<i>Olea europaea</i>	-
PS - 10	PS	37	Demanio strade	692535,739	4842918	Firenze	Rignano sull'Arno	<i>Olea europaea</i>	-
PS - 11	PS	37	Demanio stradale	692538,845	4842918	Firenze	Rignano sull'Arno	<i>Olea europaea</i>	18
PS - 28	PS	37	436	692561,504	4842892	Firenze	Rignano sull'Arno	<i>Olea europaea</i>	20
PS - 73	PS	37	435	692572,808	4842864	Firenze	Rignano sull'Arno	<i>Olea europaea</i>	15-20
PS - 74	PS	37	435	692552,899	4842856	Firenze	Rignano sull'Arno	<i>Olea europaea</i>	15-20

Etichetta	Tipologia	Fg. Cat.	Part. Cat.	Coord. X	Coord. Y	Provincia	Comune	Specie	Diam.
PS - 75	PS	37	437	692558,042	4842855	Firenze	Rignano sull'Arno	<i>Olea europaea</i>	15-20
PS - 76	PS	37	437	692562,777	4842856	Firenze	Rignano sull'Arno	<i>Olea europaea</i>	15-20
PS - 77	PS	37	437	692567,411	4842856	Firenze	Rignano sull'Arno	<i>Olea europaea</i>	15-20
PS - 78	PS	37	435	692546,381	4842859	Firenze	Rignano sull'Arno	<i>Olea europaea</i>	15-20
PS - 79	PS	37	437	692559,162	4842861	Firenze	Rignano sull'Arno	<i>Olea europaea</i>	15-20
PS - 81	PS	37	435	692542,155	4842864	Firenze	Rignano sull'Arno	<i>Olea europaea</i>	15-20
PS - 82	PS	37	435	692538,285	4842870	Firenze	Rignano sull'Arno	<i>Olea europaea</i>	15-20
Pa - 99	PS	37	Demanio strade	692528,203	4842914	Firenze	Rignano sull'Arno	<i>Prunus avium</i>	15-20
PS - 103	PS	37	442	692495,495	4842955	Firenze	Rignano sull'Arno	<i>Prunus avium</i>	18
PS - 104	PS	37	442	692514,523	4842927	Firenze	Rignano sull'Arno	<i>Ostrya carpinifolia</i>	25
PS - 106	PS	37	435	692547,005	4842916,07	Firenze	Rignano sull'Arno	<i>Olea europaea</i>	
PS - 107	PS	37	435	692550,089	4842916,93	Firenze	Rignano sull'Arno	<i>Olea europaea</i>	
PS - 108	PS	37	435	692552,463	4842917,562	Firenze	Rignano sull'Arno	<i>Olea europaea</i>	
PS - 109	PS	37	435	692556,758	4842917,529	Firenze	Rignano sull'Arno	<i>Olea europaea</i>	
PS - 110	PS	37	435	692567,894	4842906,052	Firenze	Rignano sull'Arno	<i>Olea europaea</i>	
PS - 111	PS	37	435	692569,286	4842901,878	Firenze	Rignano sull'Arno	<i>Olea europaea</i>	
PS - 112	PS	37	435	692575,202	4842889,705	Firenze	Rignano sull'Arno	<i>Olea europaea</i>	

Etichetta	Tipologia	Fg. Cat.	Part. Cat.	Coord. X	Coord. Y	Provincia	Comune	Specie	Diam.
PS - 113	PS	37	435	692579,03	4842879,619	Firenze	Rignano sull'Arno	<i>Olea europaea</i>	
PS - 114	PS	37	435	692580,343	4842875,514	Firenze	Rignano sull'Arno	<i>Olea europaea</i>	
PS - 115	PS	37	435	692584,0554	4842869,512	Firenze	Rignano sull'Arno	<i>Olea europaea</i>	
PS - 116	PS	37	435	692584,055	4842869,512	Firenze	Rignano sull'Arno	<i>Cupressus sempervirens</i>	>30

Tabella 2: elenco piante interferite e loro specie

5 CANTIERIZZAZIONE

Dal punto di vista della cantierizzazione non vengono introdotte nuove aree di cantiere fisso e l'accesso alle aree di lavoro avverrà dalle stesse viabilità già previste dal progetto approvato. All'interno delle aree di lavoro, analogamente a quanto avviene per le opere già approvate, le piste di cantiere e le aree operative permeabili saranno adattate e modificate in funzione delle varie fasi esecutive. Il sistema di piste consentirà di garantire, durante la realizzazione della galleria artificiale, l'accessibilità sui diversi fronti di lavoro e delle altre opere previste in progetto esecutivo (galleria naturale san Donato, ecc.), senza generare ritardi sulle tempistiche realizzative dell'intero Lotto e quindi variazioni nel cronoprogramma.

La sistemazione definitiva comporta la necessità di occupare una nuova area di terreno. La nuova recinzione di cantiere interferisce con alcune piante di cui si richiede il taglio come evidenziato nello stralcio della tavola del censimento vegetazionale, dove ben si evidenzia l'area di nuova occupazione, campita in colore giallo.

Si rimanda alle fasi progettuali strutturali e di opere a verde descritte nel capitolo 4 e all'elenco elaborati indicato a pagina 4 della presente relazione per ogni eventuale approfondimento aggiuntivo.

Per gli elaborati delle fasi di cantiere si faccia riferimento alle tavole T1157-000-PD-CN-ACN-00000-D-CNT-0060-00, T1157-000-PD-CN-ACN-00000-D-CNT-0061-00 e T1157-000-PD-CN-ACN-00000-D-CNT-0062-00.

6 IL PAESAGGIO A SEGUITO DELLE TRASFORMAZIONI

L'area in cui è inserito il progetto è interessata, come visto, da vincoli per decreto e per legge di cui rispettivamente agli art. 136 e 142 del Dlgs. 42/2004 che ne vogliono salvaguardare l'integrità nei suoi aspetti morfologici naturalistici e di valore storico documentale. Il progetto, di cui si richiede autorizzazione paesaggistica, prevede la creazione di una galleria artificiale la cui struttura inevitabilmente diventa un segno importante nel paesaggio. Il contesto, come visibile dal censimento fotografico dell'area, risulta già fortemente segnato dall'asse autostradale A1 e dallo sviluppo urbano frammentato dei comuni limitrofi.

Progettata per aumentare la sicurezza stradale dalla minaccia di eventi franosi che interessano il versante collinare in prossimità delle frazioni di San Donato in Collina e Troghi, suddetta galleria diventa anche occasione di rimodellamento morfologico del contesto grazie alla sistemazione superficiale a verde prevista. L'impatto dell'opera, rispetto al progetto approvato che non prevedeva la costruzione della galleria a protezione dell'ampliamento della terza corsia autostradale, risulta essere meno imminente grazie al previsto ridimensionamento dei muri di controripa che si inseriscono diminuendo la loro sezione procedendo verso gli imbocchi della galleria, e alla finale sistemazione a verde della sommità e dei fianchi della struttura. Si rimanda al capitolo 4 per la descrizione del progetto e delle relative opere a verde.

Il progetto del verde ha l'obiettivo di raggiungere il migliore inserimento architettonico dell'opera nel peculiare contesto di tutela paesaggistica della zona in cui è inserito l'intervento, che vede la predominanza, lungo la lunga e stretta Valle di Troghi delle medie colline del Valdarno Superiore.

La percezione del paesaggio da parte del fruitore non viene alterata in quanto il quadro visivo dello spettatore, che percorre l'asse autostradale, rimane lo sviluppo collinare circostante con i suoi uliveti, i boschi e gli sporadici elementi architettonici storici che sono disseminati nel territorio.

L'intervento non interessa una zona dalle caratteristiche naturali e antropologiche di rilevante valore storico culturale e architettonico, come sopra descritto.

La necessità di tagliare alcune essenze per l'aumento della zona di intervento non incide sulla percezione dello stato dei luoghi già interessato dalle opere relative all'ampliamento della terza corsia autostradale. Il taglio di suddetti alberi di cui si deve richiedere autorizzazione Paesaggistica in quanto afferenti a aree sottoposte a vincolo per decreto 182-1967 non incide sull'impatto visivo e sulla percezione dell'ambiente limitrofo sicuramente più ricco ed articolato nella zona collinare circostante.

In generale l'ambiente, in questo punto già di scarso interesse ambientale e paesistico, non risentirebbe in maniera forte di questa opera infrastrutturale che, per sua stessa conformazione progettuale, vuole inserirsi nel contesto rispettando lo "spettro del fruitore" che percepisce e percorre gli elementi che caratterizzano tale zona (rete viaria autostradale, ferrovie) già come un'interruzione del paesaggio circostante.

Il paesaggio naturale e quello antropico costituiscono un complesso sistema la cui interrelazione caratterizza una determinata parte del territorio. Come definito dalla Convenzione Europea del paesaggio (20.10.2000 Firenze) il paesaggio è "una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni".

Secondo tale definizione il paesaggio, dunque, non è solo da intendersi come l'insieme di caratteri naturali, morfologici ed ambientali, ma anche come il risultato di un lungo processo di trasformazione del territorio operata dall'uomo nel corso dei secoli.

Anche il Codice dei beni culturali e del paesaggio all'articolo 131, riporta la seguente definizione: "ai fini del presente codice per paesaggio si intende una parte omogenea di territorio i cui caratteri derivano dalla natura, dalla storia umana o dalle reciproche interrelazioni" e ancora "la tutela e la valorizzazione del paesaggio salvaguardano i valori che esso esprime quali manifestazioni identitarie percepibili".

L'area oggetto di intervento ben si inserisce nelle definizioni di paesaggio di cui sopra in quanto area caratterizzata da un alternarsi di bellezze naturali ed artificiali. Purtroppo, come nella porzione di territorio trattata, spesso la mano dell'uomo ha provocato delle lacerazioni nel tessuto naturale invadendolo e impoverendone la qualità. Nell'ambito in oggetto diventano dominanti, infatti, la presenza della rete viaria ed elementi antropici il cui valore paesaggistico storico e architettonico non risulta di rilievo.



Figura 6.1: vista d'insieme dell'area interessata dal cono visivo del fruitore a margine della limitrofa area dismessa dell'ex fornace Montecchi.



Figura 6.2: vista dell'area interessata dal cono visivo del fruitore lungo la percorrenza del tratto autostradale in oggetto.

7 VERIFICA DELLA COERENZA DEL PROGETTO CON GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE

Sulla base della scala di progetto, l'analisi vincolistica prende a riferimento gli strumenti di pianificazione di livello locale con specifico riferimento al Comune di Rignano sull'Arno in cui ricade interamente e verificarne la coerenza rispetto a quanto già analizzato in sede di VIA e di relativa proroga nell'ambito del più ampio "Intervento di ampliamento alla terza corsia del tratto Firenze Sud – Incisa" lungo l'AUTOSTRADA A1 MILANO – NAPOLI, nel Tratto Firenze Sud-Incisa, ricadente nel Lotto 2 denominato "Variante di San Donato" tra le pk 10+000 e 10+500.

La coerenza dell'intervento con gli strumenti di pianificazione come di seguito descritto viene verificata, così come la rispondenza agli obiettivi degli strumenti urbanistici vigenti che puntano alla salvaguardia dell'ambiente nel rispetto delle sue caratteristiche intrinseche (geomorfologiche, idrogeologiche, paesistiche e storico architettoniche).

Nell'ambito dell'adeguamento del Piano Strutturale Comunale è stato infatti recepito il progetto di ampliamento alla terza corsia dell'infrastruttura Autostradale A1 – Firenze Sud – Incisa, approvato nel 2011, su cui si inserisce l'opera di messa in sicurezza e rimodellamento morfologico, oggetto della presente verifica. L'area di intervento ricade all'interno del "Sistema territoriale 3: corridoio infrastrutturale di Troghi e San Donato" le cui componenti costitutive sono rappresentate principalmente dalla Linea ferroviaria Direttissima "Roma-Firenze" e dall'Autostrada del Sole "A1". Quest'ultima persegue l'obiettivo di salvaguardare il contesto ambientale e paesaggistico interessato dall'infrastruttura e di attenuare il disagio abitativo generato dall'infrastruttura stessa, anche utilizzando i lavori per la realizzazione della terza corsia autostradale.

In conformità al Piano Strutturale e ai piani sovraordinati, si richiama il Piano Operativo che disciplina l'attività urbanistica ed edilizia sull'intero territorio comunale secondo i principi del buon governo del territorio con riferimento agli interessi collettivi e alla sostenibilità nel tempo delle trasformazioni. Il Piano è stato approvato con Delibera n.12 del 26/04/2022, successivamente all'approvazione dell'intervento di ampliamento alla terza corsia dell'A1, poi aggiornato alla Variante 1 adottata con Delibera di C.C. n.54 del 20/09/2022, con efficacia a decorrere dal 09/11/2022. Secondo la Variante 1, l'area di intervento interessa le seguenti aree:

Corridoi infrastrutturali di progetto - Area con funzione agricola (Art. 106) - Aree forestali (Art. 109)

Sulle stesse sono richiamate anche le seguenti norme:

Art. 73 Ambiti per progetti di paesaggio territoriali, nei quali "Le infrastrutture di comunicazione lineare sono ammesse a condizione che siano esplicitamente previste e garantite tutte le misure necessarie al contenimento degli impatti ambientali e visuali."

Art. 117 Ambiti per progetti di paesaggio territoriali, all'interno dei quali "sono consentite: opere pubbliche coerenti con il progetto di paesaggio (...)".

Si definisce pertanto una sostanziale coerenza dell'intervento proposto con lo strumento urbanistico comunale, anche in considerazione del fatto che le aree interessate sono le medesime del progetto approvato e che la sistemazione superficiale della galleria artificiale favorisce l'inserimento delle opere nel paesaggio.

Con riferimento all'Uso del suolo, la variante in esame non determina variazioni significative; infatti, l'area di intervento ricade principalmente all'interno del sedime di cantiere attualmente in essere per la realizzazione dell'ampliamento alla terza corsia dell'A1. Le aree di variante di nuova occupazione sono limitate ad una piccola porzione di terreno, classificata come oliveta (codice 223); sulle stesse verrà realizzato il solo rimodellamento morfologico definitivo.

Inoltre, dalla ricognizione delle Aree Naturali e Protette, Rete Natura 2000, l'area di intervento non ricade all'interno né di siti della Rete Natura 2000, né di Riserve e parchi naturali, né di aree classificate a parco di rilevanza nazionale o regionale. I siti d'interesse più prossimi si trovano oltre 6 km di distanza dal sito di intervento, infatti: a Nord Ovest si trovano la Riserva Naturale Statale di Vallombrosa (a circa 12 km di distanza) e le due aree ANPIL (Foresta di Sant'Antonino a circa 13 km e Le Balze a circa 6 km), mentre a Nord Est è situata l'area ANPIL del Torrente Mensola (a circa 9 km di distanza).

Dal punto di vista dei vincoli e delle tutele interessanti il sito in esame si richiama, nello specifico, la presenza del "Vincolo idrogeologico" ai sensi del Regio Decreto n. 3267 del 30 dicembre 1923 e ai sensi della L.R. Forestale n°39/2000. Con riferimento al progetto approvato le autorizzazioni ai fini idrogeologici sono state conseguite nell'ambito della CdS con Provvedimento Finale 7949 del 06/09/2016 e con parere Unione dei Comuni n.4488 del 14/04/16, rinnovato nel 2021 a seguito dei pareri positivi dei Comuni interessati. L'area è inoltre soggetta a vincolo paesaggistico agli effetti del D.lgs. 42/ 2004 per decreto (GU n° 182 del 21-07-1967 - Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una fascia di territorio laterale dell'autostrada sita nel territorio comunale di Calenzano, Barberino di Mugello, Sesto Fiorentino, Campi Bisenzio, Rignano sull'Arno, Reggello, Incisa Val d'Arno, Bagno a Ripoli, Impruneta, Figline Val d'Arno, Scandicci, Firenze) e per legge agli effetti dell'art. 142 c. 1 lettera g) del Codice per la presenza del bosco. Con richiamo all'elaborato del Piano Strutturale "Altri vincoli e limitazioni ex lege" l'area è soggetta a vincolo idrogeologico e ricade in parte nella fascia di rispetto ferroviario relativamente alla tratta in sottoterraneo. Tutte le autorizzazioni di cui ai vincoli suddetti sono state acquisite nell'ambito della Conferenza dei Servizi con Provvedimento Finale 7949 del 06/09/2016.

Sulla base di quanto sopra esposto non risultano situazioni di conflitto alla realizzazione della variante in esame, al netto dell'aggiornamento/perfezionamento delle specifiche autorizzazioni già acquisite sulla base della modifica in oggetto; nello specifico l'autorizzazione paesaggistica relativamente agli esemplari di Olea europea interferiti dal progetto e l'autorizzazione per il vincolo idrogeologico.

Allo stesso modo si confermano le valutazioni effettuate in sede di VIA per ciò che concerne il Piano di Assetto Idrogeologico delle frane nel Bacino del Fiume Arno per cui l'area di intervento in esame ricade all'interno delle classi di pericolosità P3/PF3. In merito si specifica che dovrebbe essere imminente l'adozione definitiva del PAI "Dissesti Geomorfologici" e delle relative misure di salvaguardia che sostituirà integralmente il piano vigente. Tale aggiornamento dovrebbe ricomprendere una ripermimetrazione e riclassificazione dell'area di frana interessata dalla variante, anche in considerazione delle interlocuzioni intervenute con l'Autorità di bacino in merito alla variante in esame. Infatti, come meglio specificato nella descrizione delle scelte progettuali, nel corso delle lavorazioni per l'ampliamento alla terza corsia dell'autostrada A1 Firenze Sud - incisa, lotto 2B, nel tratto collinare posto più Sud della nuova galleria San Donato, in località Fornace di Troghi (comune di Rignano sull'Arno (FI)), il monitoraggio geotecnico periodico ha registrato un significativo aumento della velocità di spostamento (mm/mese) contestualmente alle operazioni di sbancamento necessarie alla successiva realizzazione delle opere di sostegno previste dal progetto approvato. Tali evidenze sono state indicate con nota prot. n. ASPI/RM/2024/0001641/EU del 23/01/2024, trasmessa al Comitato di Controllo A1 e all'Autorità di Bacino dell'Appennino Settentrionale, per la condivisione dello studio geologico e geotecnico integrativo, comprensivo di ipotesi di progetto per la mitigazione delle condizioni di rischio legate al dissesto franoso sopra descritto, oggetto della presente verifica.

In data 14/03/2024 con prot. N°2825/2024, l'Autorità di Bacino ha espresso parere positivo per l'intervento proposto con prescrizioni relative all'integrazione dell'attuale modalità di scambio dati e confronto tecnico nell'ambito dell'attività del Comitato di Controllo; contestualmente AdB ha informato in merito alla procedura di aggiornamento della mappa di pericolosità del PAI, al momento in corso. Con riferimento al Piano di gestione del rischio di alluvioni (PGRA) introdotto dalla Direttiva comunitaria 2007/60/CE (cd. "Direttiva Alluvioni") con la finalità di costruire un quadro omogeneo a livello distrettuale per la valutazione e la gestione dei rischi da fenomeni alluvionali, in base a quanto disposto dal D.Lgs. 49/2010 di recepimento della Direttiva 2007/60/CE, è stralcio del Piano di Bacino ed ha valore di piano sovraordinato rispetto alla pianificazione territoriale e urbanistica. Alla scala di intero distretto, il PGRA agisce in sinergia con i PAI vigenti.

Allo stato attuale (secondo ciclo di attuazione – fase 3) è stato approvato con i DPCM del 1° dicembre 2022 il primo aggiornamento dei Piani di Gestione del Rischio da Alluvione PGRA 2021-2027 dalla Conferenza Istituzionale Permanente delle Autorità di bacino distrettuali del distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale. Come previsto dalla Direttiva 2007/60/CE e dal D. Lgs. 49/2010, le mappe della pericolosità di alluvioni sono state aggiornate e pubblicate dalle Autorità di bacino distrettuali.

Nello specifico, l'area di intervento è esterna alle aree di pericolosità definite dal PGRA.

Infine, dal punto di vista archeologico l'area in variante ricade nell'area soggetta ad assistenza archeologica denominata N.5 "Area di modifica morfologica del piano campagna" (Comune di Bagno a Ripoli pk 9+710 – 10+680), come da Accordo del 23/1/18 con MIBACT - Soprintendenza Archeologica per le attività in corso d'opera a cura dell'Appaltatore.

8 CONCLUSIONI

La presente Relazione Paesaggistica, redatta ai sensi dell'art 146 del D.lgs. 42/2004, Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio e del successivo DPCM 12/12/2005, è volta al rilascio dell'autorizzazione paesaggistica per gli interventi previsti sul tratto viario (A1) limitrofo al comune di Rignano sull'Arno (FI), in prossimità delle frazioni di San Donato in Collina e Troghi.

Come affrontato nei capitoli precedenti, le zone in cui si sviluppa l'intervento in oggetto ricadono in aree sottoposte ai vincoli di cui all'art.136 per la presenza del vincolo per decreto 182-1967 e 142 comma 1 lett g) per legge agli effetti del D.Lgs. 42/2004, a vincolo idrogeologico di cui al R.D.L. 326/1923 e a rispetto ferroviario di cui al D.P.R. 753/1980, relativamente alla tratta in sottoterraneo. Con riferimento al progetto approvato le autorizzazioni ai fini idrogeologici sono state conseguite nell'ambito della CdS con Provvedimento Finale 7949 del 06/09/2016 e con parere Unione dei Comuni n.4488 del 14/04/16, rinnovato nel 2021 a seguito dei pareri positivi dei Comuni interessati.

La presenza dei sopracitati vincoli paesaggistici comporta la richiesta di autorizzazione paesaggistica per il taglio di alcuni alberi interferiti (vincolo paesaggistico per decreto) per l'ampliamento dell'area di intervento e per la nuova galleria artificiale (vincoli paesaggistici per decreto e per legge). Vengono rispettate tutte le direttive dei piani comunali (PO e PS) vigenti in materia e quanto legiferato dal piano forestale (Forestale n°39/2000). L'intervento non crea interferenze con l'ambito di paesaggio in quanto le opere realizzate rimangono localizzate sul tracciato della viabilità esistente e, con le opere di rinaturalizzazione previste, mitigate nel contesto paesaggistico che ne rimane salvaguardato.

Come visualizzato nella cartografia analizzata del PIT, del PTCP, del PSC, e del PO il progetto ricade in un'area caratterizzata da ambiti agricoli e da zone boschive della media collina fiorentina ma già fortemente antropizzata e segnata dall'importante asse viario dell'Autostrada del Sole e dallo sviluppo urbano dei comuni limitrofi. Si può dire quindi che le opere previste non interferiscono in modo invasivo nell'ambiente già fortemente segnato dalla mano dell'uomo. Il progetto dal punto di vista paesaggistico tiene conto degli indirizzi e delle prescrizioni di tutela paesistica dei piani urbanistici citati, sia sovralocali che locali e con essi si relaziona. La realizzazione della galleria non comporta una modifica significativa alla percezione del contesto che viene semmai valorizzato nelle sue valenze paesaggistiche e ambientali dalle soluzioni progettuali proposte.

L'intervento, in conclusione, non interferisce con visuali panoramiche di rilievo e, alla luce della valutazione vincolistica di tutela e di regolamentazione del territorio, non risulta essere prevaricante sul contesto già antropizzato; esso risulta inoltre in linea con i valori qualitativi espressi dai dispositivi di vincolo e di pianificazione vigente.

Il progetto per il quale si chiede l'autorizzazione, avendo un impatto paesaggisticamente limitato, è coerente con la vincolistica presente sulle aree di intervento.

Si riportano di seguito le indicazioni degli obiettivi, delle direttive e delle prescrizioni relative ai vincoli per legge di cui all' art.142. c.1, lett. g, e per decreto 182-1967 del Codice con l'evidenza in rosso degli aspetti di rispondenza e di rispetto di quanto prescritto dal PIT in materia di tutela paesaggistica

8.1 AREE TUTELE PER LEGGE - CAP III - PIT DISCIPLINA DEI BENI PAESAGGISTICI

Articolo 12 I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227. (art.142. c.1, lett. g, Codice).

8.1.1 Obiettivi (12.1)

Gli strumenti della pianificazione territoriale, gli atti di governo del territorio, i piani di settore e gli interventi devono perseguire i seguenti obiettivi:

a - migliorare l'efficacia dei sistemi forestali ai fini della tutela degli equilibri idrogeologici del territorio e della protezione dei rischi derivanti da valanghe e caduta massi;

b - tutelare la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri e dei valori paesaggistici e storico-identitari dei territori coperti da boschi salvaguardando la varietà e la tipicità degli ambienti forestali;

c - tutelare e conservare gli elementi forestali periurbani e planiziali per le loro funzioni di continuità paesaggistica tra questi e le matrici forestali collinari e montane;

d - salvaguardare la varietà e la qualità degli ecosistemi forestali, con particolare riferimento alle specie e agli habitat forestali di interesse comunitario e regionale e ai nodi primari e secondari della rete ecologica forestale riconosciuti tali dalle elaborazioni del Piano Paesaggistico;

e - garantire che gli interventi di trasformazione non alterino i rapporti figurativi consolidati dei paesaggi forestali e non ne compromettano i valori ecosistemici, storico -culturali ed estetico- percettivi;

f - recuperare i paesaggi agrari e pastorali di interesse storico, soggetti a ricolonizzazione forestale;

g - contrastare la perdita delle aree agricole ad alto valore naturale e preservare le radure identificabili come prati-pascoli, ancorché arborati, mediante la salvaguardia delle tradizionali attività agro-silvopastorali;

h - promuovere la valorizzazione e la fruizione delle risorse del patrimonio storicoartistico, ambientale e paesaggistico rappresentato dal bosco, con particolare riferimento alle zone montane e a quelle a rischio di abbandono;

i - valorizzare le produzioni locali legate alla presenza del bosco e promuoverne forme di fruizione sostenibile, anche al fine di ricostituire le relazioni tra il bosco e le comunità.

8.1.2 Direttive (12.2)

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti di governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per la propria competenza, provvedono a:

a - Riconoscere, anche sulla base delle elaborazioni del Piano Paesaggistico:

1 - le aree di prevalente interesse naturalistico, con particolare riferimento ai nodi primari e secondari forestali della Rete Ecologica Regionale di cui all'Abaco regionale della Invariante "I caratteri ecosistemici dei paesaggi del Piano Paesaggistico e alle aree interne ai sistemi di Aree protette e Natura 2000;

2 - le formazioni boschive che "caratterizzano figurativamente" il territorio quali:

- boschi di latifoglie mesofile a prevalenza di faggio e/o abetine;

- boschi di latifoglie a prevalenza di specie quercine;

- castagneti da frutto;

- boschi di alto fusto di castagno;

- pinete costiere;

- boschi planiziali e ripariali;

- leccete e sugherete;
 - macchie e garighe costiere;
 - elementi forestali isolati e paesaggisticamente emergenti e caratterizzanti;
- 3 - i paesaggi rurali e forestali storici (come riconosciuti dalle elaborazioni del Piano Paesaggistico e dalla legislazione nazionale e regionale vigente in materia).

b - Definire strategie, misure e regole /discipline volte a:

- 1 - promuovere la gestione forestale sostenibile finalizzata alla tutela degli ecosistemi forestali di valore paesaggistico e naturalistico nonché della loro funzione di presidio idrogeologico e delle emergenze vegetazionali;
- 2 - promuovere tecniche selvicolturali volte a contenere e/o contrastare la diffusione di specie aliene invasive soprattutto nelle zone di elevato valore paesaggistico e naturalistico;

3 - evitare che gli interventi di trasformazione e artificializzazione delle aree e delle formazioni boschive, di cui al presente comma lettera a, riducano i livelli e qualità e naturalità degli ecosistemi e alterino i rapporti figurativi consolidati dei paesaggi forestali e ne compromettano i valori, storicoculturali ed esteticoperceptivi;

4 - favorire il recupero delle attività agro-silvo-pastorali, al fine della conservazione dei caratteri storicoidentitari e dei valori paesaggistici da esso espressi;

5 - tutelare i caratteri tipologici e morfologici degli insediamenti, degli edifici e dei manufatti di valore storico e architettonico, con particolare riferimento alle testimonianze della cultura agro -silvo-pastorale favorendone il recupero e il riuso compatibile con i valori del contesto paesaggistico;

6 - potenziare e valorizzare le attività economiche tradizionali nel campo della selvicoltura, e delle attività connesse, in particolar modo nelle zone montane e nelle aree economicamente svantaggiate;

7 - incentivare, laddove possibile anche mediante idonee misure contrattuali, il mantenimento e/o recupero:

- dei castagneti da frutto;
- dei boschi di alto fusto di castagno;
- delle pinete costiere;
- delle sugherete;
- delle sistemazioni idraulico-agrarie e forestali quali ciglionamenti, lunette, terrazzamenti,

acquidocci, scoline, fossi;

8 - promuovere il recupero e la manutenzione della sentieristica, garantendone, ove possibile, l'accessibilità e la fruizione pubblica;

9 - perseguire la tutela, il miglioramento e la valorizzazione paesaggistica e naturalistica, delle proprietà pubbliche forestali, con particolare riferimento al patrimonio agricolo forestale regionale e alle proprietà comunali.

8.1.3 Prescrizioni (12.3)

a - Gli interventi di trasformazione, compresi quelli urbanistici ed edilizi, ove consentiti, sono ammessi a condizione che:

1 - non comportino l'alterazione significativa permanente, in termini qualitativi e quantitativi, dei valori ecosistemici e paesaggistici (con particolare riferimento alle aree di prevalente interesse naturalistico e delle formazioni boschive che "caratterizzano figurativamente" il territorio), e culturali e del rapporto storico e percettivo tra ecosistemi forestali, agroecosistemi e insediamenti storici. Sono comunque fatti salvi i manufatti funzionali alla manutenzione e coltivazione del patrimonio boschivo o alle attività antincendio, nonché gli interventi di recupero degli edifici esistenti e le strutture rimovibili funzionali alla fruizione pubblica dei boschi;

2 - non modifichino i caratteri tipologici-architettonici del patrimonio insediativo di valore storico ed identitario, mantenendo la gerarchia tra gli edifici (quali ville, fattorie, cascine, fienili, stalle);

3 - garantiscano il mantenimento, il recupero e il ripristino dei valori paesaggistici dei luoghi, anche tramite l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie compatibili con i caratteri del contesto paesaggistico.

b - Non sono ammessi:

1 - nuove previsioni edificatorie che comportino consumo di suolo all'interno delle formazioni boschive costiere che "caratterizzano figurativamente" il territorio, e in quelle planiziarie, così come riconosciuti dal Piano Paesaggistico nella "Carta dei boschi planiziarie e costiere" di cui all'Abaco regionale della Invariante "I caratteri ecosistemici dei paesaggi", ad eccezione delle infrastrutture per la mobilità non diversamente localizzabili e di strutture a carattere temporaneo e rimovibile;

2 - l'inserimento di manufatti (ivi incluse le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale) che possano interferire o limitare negativamente le visuali panoramiche.

8.2 AREE TULATE PER DECRETO – SEZIONE 4 - PIT DISCIPLINA DEI BENI PAESAGGISTICI -ART. 136D.LGS 42/2004

Codice regionale	Codice ministeriale	Riconoscimento delimitazione rappresentazione	D.M. - G.U.	Provincia	Comuni	Superficie (ha)	Ambiti di Paesaggio	Tipologia art. 136 D.Lgs. 42/04			
9048104	90047	9048104_ID	D.M. 23/05/1967 G.U. 182 del 1967	FI	Barberino di Mugello, Calenzano, Firenzuola, Sesto Fiorentino, Campi Bisenzio, Figline Valdarno, Rignano sull'Arno, Scandicci, Impruneta, Incisa Val d'Arno, Figline Valdarno, Firenzuola	5911,83	6 Firenze-Prato-Pistoia 7 Mugello 11 Valdarno superiore	a	b	c	d
denominazione		La fascia di territorio fiancheggiante l'Autostrada del Sole sita nel territorio dei comuni di Calenzano, Barberino di Mugello, Sesto Fiorentino, Campi Bisenzio, Rignano, Incisa Val d'Arno, Bagno a Ripoli, Impruneta, Figline Val d'Arno, Scandicci, Firenze.									
motivazione		[...] la zona predetta ha notevole interesse pubblico perché, per le più varie formazioni orografiche, agrarie e forestali, unite a ricordi storici, alle espressioni architettoniche dei secoli passati che lasciarono nelle costruzioni, sia modeste che monumentali, documenti insostituibili della nostra vita nazionale, forma una serie di quadri naturali di compiuta bellezza godibili dall'intero percorso dell'Autostrada del Sole che l'attraversa.									

Figura 8.1: Indicazione degli elementi identificativi - Art. 136 Dlgs 42/2004 Disciplina degli immobili e delle aree di notevole interesse pubblico (PIT) – L'area in oggetto ricade nell'ambito di paesaggio 11 Valdarno superiore ed è soggetta a vincolo per decreto 182-1967.

Denominazione VINCOLO: La fascia di territorio fiancheggiante l'Autostrada del Sole sita nel territorio dei Comuni di Calenzano, Barberino di Mugello, Sesto Fiorentino, Campi Bisenzio, Rignano, Incisa Val d'Arno, Bagno a Ripoli, Impruneta, Figline Val d'Arno, Scandicci, Firenze.

Motivazione VINCOLO

[...] la zona predetta ha notevole interesse pubblico perché, per le più varie formazioni orografiche, agrarie e forestali, unite a ricordi storici, alle espressioni architettoniche dei secoli passati che lasciarono nelle costruzioni, sia modeste che monumentali, documenti insostituibili della nostra vita nazionale, forma una serie di quadri naturali di compiuta bellezza godibili dall'intero percorso dell'Autostrada del Sole che l'attraversa.

8.2.1 Obiettivi con valori di indirizzo (A)

Struttura eco sistemica/ambientale

2.a.1. Conservare il mosaico di agroecosistemi e boschi caratteristico dell'area di vincolo.

2.a.2. Tutelare la vegetazione ripariale e l'integrità degli ecosistemi torrentizi intersecati dall'asse stradale.

2.a.3. Ridurre l'effetto di barriera ecologica realizzato dall'asse stradale e mitigare l'impatto dell'asse stradale su aree umide di pianura e su habitat forestali appenninici.

2.a.4. Conservare i valori naturalistici ed i caratteri costitutivi del sistema di Siti Natura 2000 ed **ANPIL** presenti nell'area buffer vincolata.

Struttura antropica

3.a.1. Tutelare gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale.

3.a.2. Garantire che gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia non compromettano la leggibilità dei quadri naturali godibili dall'intero percorso dell'Autostrada del Sole e i valori da essi espressi assicurino qualità architettonica e rappresentino progetti di integrazione paesaggistica.

4.a.1. Salvaguardare e valorizzare le visuali panoramiche che si aprono dell'Autostrada del Sole verso le più varie formazioni orografiche, agrarie e forestali e verso il paesaggio silvano arricchito da borghi o emergenze o semplici costruzioni rurali, che rappresentano documenti insostituibili della nostra vita nazionale.

8.2.2 Direttive (B)

Struttura eco sistemica/ambientale

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:

2.b.1. Riconoscere/individuare e censire:

- gli elementi vegetali relittuali del paesaggio agrario (siepi, filari alberati, alberi camporili, boschetti, boschi ripariali, ecc.) al fine di migliorare i livelli di permeabilità ecologica diffusa del territorio, anche programmando interventi di loro nuova realizzazione;
- le aree di territorio agricolo e forestale che contribuiscono ad assicurare le continuità biotiche;
- i corridoi ecologici ancora esistenti e gli elementi del paesaggio agrario e forestale in grado di impedire la saldatura dell'urbanizzato (varchi ecologici).

2.b.2. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:

- evitare l'impegno di suolo non edificato al di fuori del territorio urbanizzato, nonché l'impermeabilizzazione e la frammentazione del territorio agricolo;
- programmare azioni di mitigazione sull'effetto barriera e sulla frammentazione ecologica realizzata dall'asse stradale;
- programmare una gestione selvicolturale di tipo naturalistico finalizzata alla conservazione degli ecosistemi forestali, delle emergenze vegetazionali, nonché alla difesa da incendi e fitopatologie;
- garantire una gestione idraulica compatibile con la conservazione delle formazioni ripariali e con la tutela degli ecosistemi torrentizi;
- incentivare il mantenimento/recupero degli agroecosistemi;
- mantenere le aree agricole di pianura, il reticolo idrografico e le piccole aree umide;

- regolare le nuove recinzioni, con particolare riferimento al territorio rurale, garantendo l'intervisibilità e il passaggio della piccola fauna al fine di mantenere l'ecosistema del comparto, evitando altresì l'impiego di fondazioni continue;
- facilitare e promuovere l'eliminazione di specie infestanti aliene quali l'Ailanthus altissima, in accordo con la normativa regionale.

Struttura antropica

3.b.1 Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a riconoscere, anche sulla base delle indicazioni del Piano paesaggistico, la struttura consolidata del paesaggio agrario, con particolare riferimento a:

- le relazioni storicamente consolidate tra paesaggio agrario e insediamento, sia sul piano morfologico-percettivo che su quello funzionale;
- il patrimonio edilizio rurale sparso o aggregato di valore storico, architettonico identitario;
- le aree caratterizzate dalla permanenza di assetti agrari tradizionali.

3.b.2 Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:

- gestire le trasformazioni edilizie assicurando il mantenimento della relazione spaziale funzionale e percettiva tra il patrimonio rurale sparso e paesaggio agrario circostante, storicamente strutturante il contesto territoriale, e la conservazione dell'impianto tipologico e architettonico, l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie coerenti con la tipologia storica di riferimento;
- mantenere e/o incentivare, nei contesti storicamente caratterizzati da varietà culturale e dalla presenza di mosaici agricoli, il grado di diversificazione culturale e paesaggistica esistente;
- conservare gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale;
- incentivare il mantenimento delle colture tradizionali con particolare riferimento alle superfici ad oliveto;
- incentivare interventi di recupero degli incolti a fini produttivi agricolo-forestali;
- promuovere ed incentivare il recupero e la conservazione dei manufatti di valore storico e testimoniale connessi alle attività agricole tradizionali opifici, lavatoi, etc.;
- limitare la realizzazione di manufatti temporanei ad uso agricolo per l'agricoltura amatoriale nelle aree caratterizzate da assetti figurativi propri del paesaggio agrario tradizionale;
- escludere le tipologie prefabbricate prive di adeguata qualità architettonica, con specifico riferimento alle tamponature esterne.

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:

3.b.3 Riconoscere:

- i margini degli insediamenti, sulla base delle indicazioni del Piano Paesaggistico, quali limite percepibile rispetto al territorio contermini;
- i coni e i bersagli visivi (fondali e panorami, skylines), le emergenze storico-architettoniche e quelle naturalistiche apprezzabili lungo l'intero percorso dell'Autostrada del Sole;
- le zone di compromissione relative ad interventi non correttamente inseriti nel contesto ed a eventuali elementi di disturbo delle visuali.

3.b.4 Definire strategie, misure e regole / discipline volte a:

- limitare i processi di urbanizzazione al di fuori del territorio urbanizzato, anche incentivando interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente;
- non compromettere la qualità estetico-percettiva delle visuali verso la i borghi, i castelli, le case isolate disseminate sulle colline circostanti il tracciato autostradale, le emergenze storico-architettoniche e quelle naturalistiche, assicurando il mantenimento dei varchi visuali inedificati esistenti verso tali emergenze, contrastando interventi che possono ostacolare la fruizione visiva;

– assicurare che i nuovi interventi si armonizzino per forma, dimensione, partitura, allineamento ed orientamento con il tessuto consolidato e si rapportino con le modalità insediative storiche e con i segni significativi del paesaggio;

– incentivare gli interventi indirizzati al miglioramento del risparmio energetico per i fabbricati esistenti, quale misura alternativa e/o complementare all'inserimento delle fonti energetiche rinnovabili;

– migliorare la transizione tra paesaggio urbano e territorio aperto;

– tutelare le aree di crinale rispetto a nuovi interventi edificatori ed infrastrutturali;

– assicurare il corretto uso delle aree pertinenziali, disciplinando la realizzazione di garages, tettoie, recinzioni, schermature, sistemazioni della viabilità di servizio, impianti di vegetazione arborea, garantendo il mantenimento delle relazioni spaziali, funzionali e percettive che caratterizzano i vari contesti paesaggistici;

– individuare zone di compromissione relative a espansioni non correttamente inserite nel contesto e a elementi di disturbo delle visuali dall'asse autostradale, orientando gli interventi al recupero dell'immagine storica;

– evitare, nei varchi visuali esistenti, la previsione di nuovi impianti per la distribuzione di carburante di grande scala e delle strutture commerciali-ristorative di complemento agli impianti;

– prevedere adeguate opere di integrazione paesaggistica e mitigazione per i parcheggi pubblici e privati.

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:

4.b.1. Riconoscere:

– i tratti di autostrada interessati da visuali panoramiche (fulcri, coni e bacini visivi quali ambiti ad alta intervistibilità), connotati da un elevato valore estetico-percettivo;

– i tratti del percorso autostradale caratterizzati dalla presenza di ostacoli visivi che limitano e/o dequalificano e/o impediscono (gallerie, barriere antirumore) la qualità percettiva delle visuali.

4.b.2. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:

– salvaguardare e valorizzare le visuali panoramiche che si aprono lungo la viabilità;

– definire la tipologia delle barriere e degli altri sistemi antirumore mantenendo libere le visuali verso i contesti collinari di pregio paesaggistico privilegiando le nuove soluzioni tecnologiche che dovessero rendersi disponibili;

– migliorare la qualità percettiva dell'area di vincolo evitando usi impropri che possano indurre effetti di marginalizzazione e degrado e garantendo interventi volti al corretto inserimento dei gard-rail (materiali e tipologia);

– assicurare il mantenimento delle relazioni spaziali, figurali e percettive, tra le molteplici componenti insediative dei contesti paesaggistici, in particolare nelle aree collinari;

– pianificare e razionalizzare il passaggio delle infrastrutture tecnologiche (impianti per teleselezione, sistemi di trasmissione radio-televisiva, ...) al fine di evitare/minimizzare l'interferenza visiva con il valore estetico-percettivo del vincolo, anche mediante soluzioni tecnologiche innovative che consentano la riduzione dei dimensionamenti e la rimozione degli elementi obsoleti e assicurando la condivisione delle strutture di supporto per i vari apparati dei diversi gestori; anche utilizzando manufatti tecnologici quali antenne, apparati telefonici, ripetitori e supporti vari dal design accurato, favorendo soluzioni innovative;

– prevedere opere volte all'attenuazione/integrazione degli effetti negativi sulla percezione dei contesti panoramici indotti da interventi edilizi e/o infrastrutturali;

– privilegiare la riqualificazione paesaggistica dei depositi a cielo aperto esistenti, anche attraverso interventi di mitigazione visiva e la loro eventuale delocalizzazione se collocati in aree in stretta relazione visiva con i valori riconosciuti dalla scheda di vincolo;

– assicurare il decoro di tutti gli spazi esterni.

8.2.3 Prescrizioni (C)

Struttura eco sistemica/ambientale

2.c.1. Non sono ammessi interventi sulla vegetazione ripariale e sugli ecosistemi fluviali in contrasto con la specifica normativa in materia. Eventuali interventi in tale contesto dovranno porsi l'obiettivo della salvaguardia della vegetazione ripariale, della continuità longitudinale e trasversale degli ecosistemi fluviali valorizzando le tecniche di ingegneria naturalistica, fatti salvi gli interventi per la messa in sicurezza idraulica delle sponde. Detti interventi dovranno garantire la conservazione degli habitat faunistici presenti.

2.c.2. Eventuali azioni di manutenzione ed ampliamento dell'asse stradale sono vincolati alla realizzazione di opportuni interventi di mitigazione degli effetti negativi sulla continuità ecologica.

2.c.3. Non sono ammessi interventi che compromettano l'efficienza dell'infrastrutturazione ecologica costituita da elementi vegetali lineari (siepi, siepi alberate, vegetazione ripariale) e puntuali (piccoli nuclei forestali, grandi alberi camporili, piccoli laghetti e pozze).

2.c.4. Non sono ammessi interventi in contrasto con:

- le misure di conservazione riguardo la normativa vigente definite per le ZPS e ZSC;
- la disciplina dei Regolamenti delle ANPIL interessate.

Struttura antropica

3.c.1. Gli interventi incidenti sull'assetto idrogeologico che comportano trasformazioni della maglia agraria e dei suoli agricoli sono ammessi a condizione che:

– sia tutelata l'efficienza dell'infrastrutturazione ecologica, ove presente, costituita da elementi vegetali lineari, siepi, siepi alberate, vegetazione ripariale) e puntuali (piccoli nuclei forestali, grandi alberi camporili, piccoli laghetti e pozze);

– siano evitati i rimodellamenti orografici che possono provocare il danneggiamento delle opere di sistemazione e regimazione dei suoli.

3.c.2. Gli interventi di trasformazione del patrimonio edilizio rurale e delle relative aree pertinenziali sono ammessi a condizione che:

– venga mantenuta la relazione spaziale funzionale e percettiva tra insediamento e paesaggio agrario circostante, storicamente strutturante il contesto territoriale;

– sia mantenuta l'unitarietà percettiva delle aree e degli spazi pertinenziali comuni evitandone la frammentazione con delimitazioni strutturali, con pavimentazioni non omogenee;

– nella realizzazione di tettoie, recinzioni, garages e schermature, viabilità di servizio, corredi vegetazionali, elementi di arredo nelle aree pertinenziali, sia garantito il mantenimento dei caratteri di ruralità, delle relazioni spaziali, funzionali e percettive con l'edificato e con il contesto.

3.c.3. Per gli interventi relativi a edifici di valore storico, tipologico e architettonico appartenenti ad un sistema storicamente consolidato è prescritto il mantenimento del carattere distintivo del rapporto di gerarchia tra edifici principali e di pertinenza attraverso la conservazione dei caratteri estetico-percettivi che contraddistinguono tale sistema; non sono ammesse demolizioni e relativi accorpamenti dei volumi costituenti il sistema storicamente consolidato che ne comportino la destrutturazione.

3.c.4. Non sono ammessi gli interventi che trasformino le serre esistenti e i manufatti temporanei in volumetrie edificate.

3.c.5. Gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia sono ammessi a condizione che:

- siano mantenuti i coni e i bersagli visivi (fondali, panorami e skylines);
- siano mitigati gli effetti di frattura sul paesaggio indotti dagli interventi infrastrutturali;
- siano armonici per forma, dimensioni, orientamento, con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto territoriale.

3.c.6. Non sono ammesse demolizioni e relativi accorpamenti dei volumi costituenti il sistema storicamente consolidato che ne comportino la destrutturazione.

4.c.1. Gli interventi di trasformazione sono ammessi a condizione che:

- non interferiscano negativamente con le visuali panoramiche, limitandole o ocludendole e sovrapponendosi in modo incongruo con gli elementi significativi del paesaggio;
- recuperino e riqualifichino le qualità percettive delle visuali verso contesti di valore paesaggistico;
- riqualifichino le aree di pertinenza delle strutture commerciali e industriali che fiancheggiano l'infrastruttura autostradale;
- gli interventi volti a migliorare la fruibilità e la salubrità di locali interrati o seminterrati siano realizzati evitando sbancamenti di terreno tali da alterare la tipologia dell'edificio, la corografia dei luoghi e l'aumento dei piani visibili dell'edificio, pur in assenza di un innalzamento della quota assoluta;
- i cartelloni, i totem e le altre strutture di varia tipologia a carattere pubblicitario non interferiscano negativamente con le visuali principali e/o panoramiche e non siano collocati in prossimità dei beni architettonici tutelati;
- la cartellonistica e i corredi agli impianti stradali siano compatibili (per dimensione, tipologia e materiali) coi caratteri dei luoghi, garantendo il mantenimento e il miglioramento delle visuali principali e/o panoramiche;
- i sistemi e i metodi di illuminazione pubblica e privata prospicienti la pubblica via e gli spazi pubblici in generale garantiscano la qualità e la compatibilità con il contesto.

4.c.2. Gli interventi che prevedono la realizzazione di nuove addizioni edilizie e/o espansione edilizie sono ammessi a condizione che:

- siano mantenuti e riqualificati i contesti interessati dall'intervento, evitando la modifica dei caratteri connotativi della trama viaria, del patrimonio edilizio, dei manufatti che costituiscono valore storico-culturale;
- siano caratterizzati da una qualità progettuale adeguata ai valori paesaggistici di riferimento;
- eventuali impianti fotovoltaici con funzione di frangisole siano parte integrante di progetti architettonici integrati di autosufficienza complessiva del fabbricato, di alta qualità tecnologica, con l'esclusione dei criteri di mera sovrapposizione e/o aggiunta, con preferenza per quelli di tipo orientabile e/o aderenti alle superfici dei fronti.

4.c.3. Non sono consentiti interventi che:

- trasformino le serre esistenti e i manufatti temporanei in volumetrie edificate;
- prevedano interventi di nuova edificazione che costituiscano nuclei isolati rispetto al territorio urbanizzato;
- prevedano l'inserimento di muri di recinzione o altre barriere visive, tali da occludere i varchi visuali verso le emergenze valoriali riconosciute dalla scheda di vincolo.

4.c.4. Non è ammessa la realizzazione di nuovi depositi a cielo aperto, compreso l'ampliamento di quelli esistenti, che interferiscano negativamente con le visuali panoramiche ad eccezione di quelli riconducibili ad attività di cantiere. Sono ammessi in tutti i casi in cui adottino soluzioni atte a minimizzarne l'impatto visivo, al fine di non compromettere gli elementi valoriali identificati nella scheda.

4.c.5. L'inserimento di manufatti non dovrà interferire negativamente o limitare le visuali panoramiche. Le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale dovranno armonizzarsi per posizione, dimensione e materiali con il contesto paesaggistico e mantenere l'integrità percettiva delle visuali panoramiche che si aprono verso le aree a maggiore intervisibilità e le emergenze di valore storico-architettonico.

4.c.6. Le barriere antirumore di nuova previsione devono essere realizzate con soluzioni tecnologiche innovative, che consentano di minimizzare l'interferenza visiva con il valore estetico-percettivo del vincolo, garantendo altresì l'ottimizzazione delle prestazioni antirumore, con priorità per l'impiego di materiali trasparenti.

4.c.7. I progetti relativi agli interventi infrastrutturali e alle opere connesse devono garantire soluzioni tecnologiche che assicurino la migliore integrazione paesaggistica rispetto agli assetti morfologici dei luoghi e alla trama consolidata della rete viaria esistente, minimizzando l'interferenza visiva con il valore estetico-percettivo del vincolo, anche attraverso l'utilizzo di soluzioni tecnologiche e di materiali innovativi in grado di favorire la maggiore armonizzazione delle opere con il contesto.

In conclusione, l'intervento in progetto non risulta in contrasto con gli obiettivi, le direttive e le prescrizioni sancite dal PIT relativamente ai vincoli che insistono sull'area in oggetto, siano essi per legge o decreto.

Come ampiamente descritto in precedenza il progetto rispetta e persegue quanto evidenziato in rosso nelle prescrizioni del PIT sia nelle indicazioni del vincolo per legge di cui all'art. 142 D.lgs 42/2004 che nel vincolo per decreto 182-1967 di cui all'art. 136 D.lgs 42/2004 e che di seguito vengono brevemente argomentate.

Il progetto, tramite il rimodellamento morfologico che, come descritto nella relazione, prevede, oltre alla funzione di sostegno del fronte franoso, una rinaturalizzazione del paesaggio, fattore che concorre alla tutela dei caratteri e dei valori paesaggistici della zona garantendone la non alterazione estetico percettiva. Pur inserendo un elemento artificiale come la nuova Galleria San Donato nel contesto, le scelte progettuali portano a mantenere i rapporti figurativi, la naturalità dell'ambiente cercando di integrare l'opera il più possibile nel paesaggio mitigandone l'impatto con importanti opere a verde finali. Viene quindi preservato il valore paesaggistico dei luoghi anche tramite l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie compatibili con i caratteri del contesto paesaggistico.

Le visuali panoramiche, seppur limitate in questo punto autostradale pianeggiante, percepite dal fruitore percorrendo l'autostrada del Sole non vengono alterate dall'intervento di trasformazione previsto con la costruzione della nuova galleria artificiale. La sagoma della galleria e dei muri di controripa non si sovrappongono, in maniera invasiva allo sky line collinare grazie al rimodellamento morfologico previsto; non viene arrecato danno alla sistemazione e regimazione dei suoli e ugualmente viene mantenuta la percezione dello spazio, delle relazioni figurative e percettive delle aree collinari limitrofe, tutelando le aree di crinale rispetto al nuovo intervento infrastrutturale.

L'abbattimento di poche piante, ampiamente compensato dagli interventi progettuali di opere a verde, non comporta una significativa detrazione paesaggistica.

9 CENSIMENTO FOTOGRAFICO

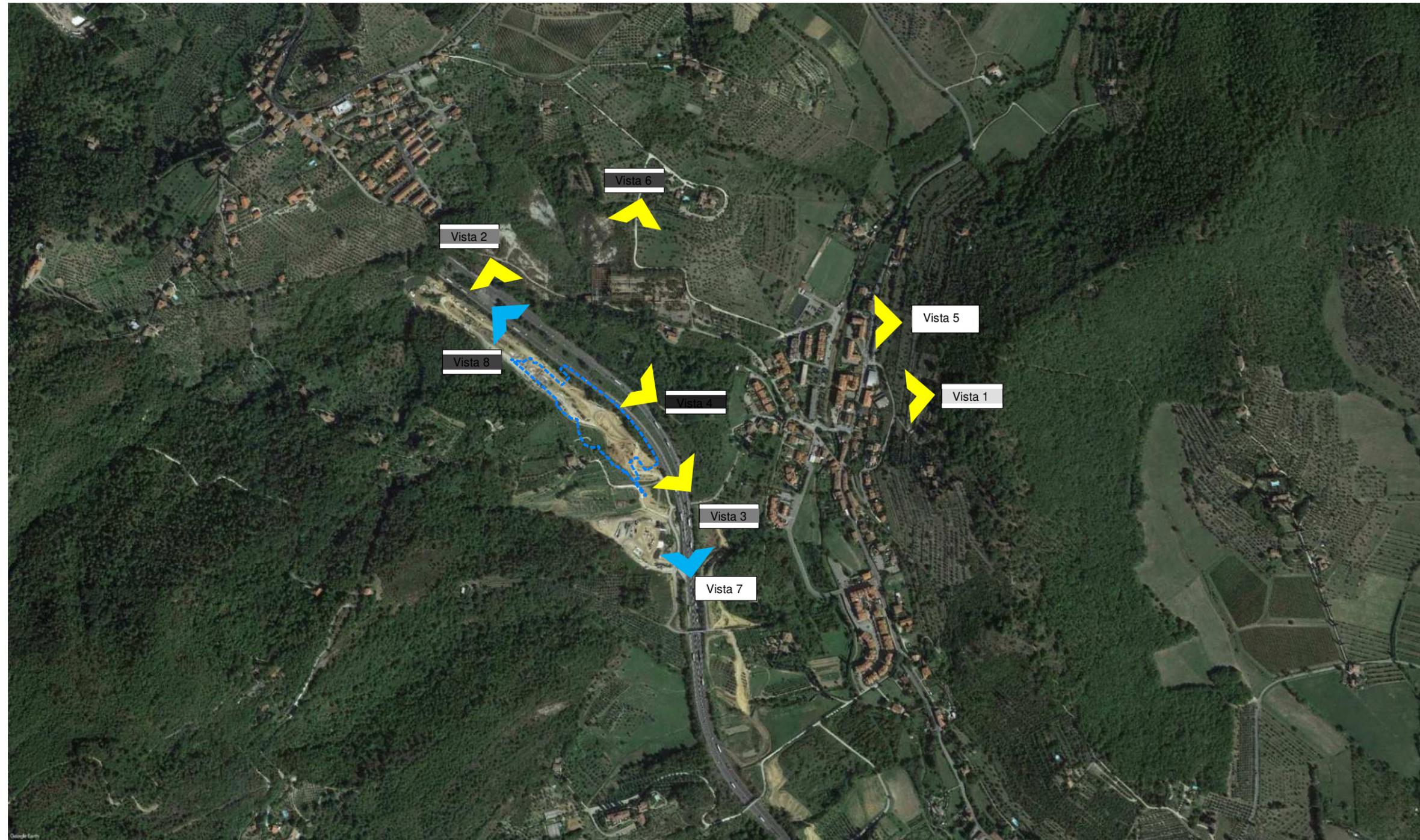


Figura 9.1: Individuazione dei punti di vista per le foto di dettaglio di alcuni tratti su cui insisterà l'intervento per meglio contestualizzare l'area. Le immagini sono state riprese lungo il percorso ad altezza uomo così da riproporre le visuali che lo spettatore ha percorrendo suddetto tratto autostradale (A1).



Vista 1 - Tratta autostradale dalla frazione di Troghi (Febbraio 2024).



Vista 2 - Tratta autostradale in uscita dalla galleria esistente in direzione Napoli (Febbraio 2024).



Vista 3 - Tratta autostradale in curva verso Milano (Febbraio 2024).



Vista 4 - Tratta autostradale verso l'imbocco della galleria esistente in direzione Milano (2014).



Vista 5 - Imbocco galleria esistente dalla frazione di Troghi (2014).



Vista 6 - Area oggetto di intervento vista da Poggio Rosso (Febbraio 2024).

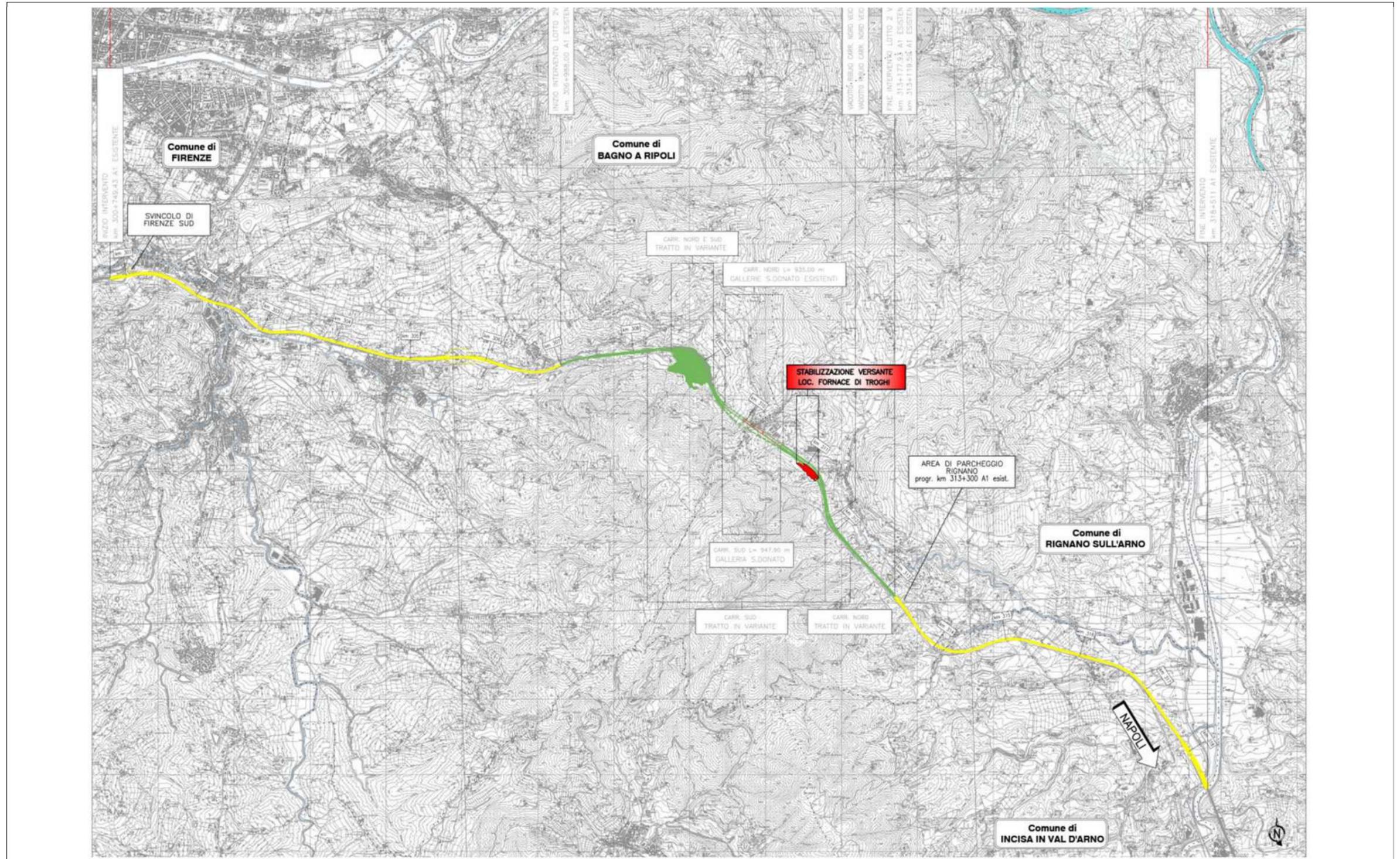


Vista 7 - Tratto autostradale in direzione Milano (Google Maps luglio 2023).

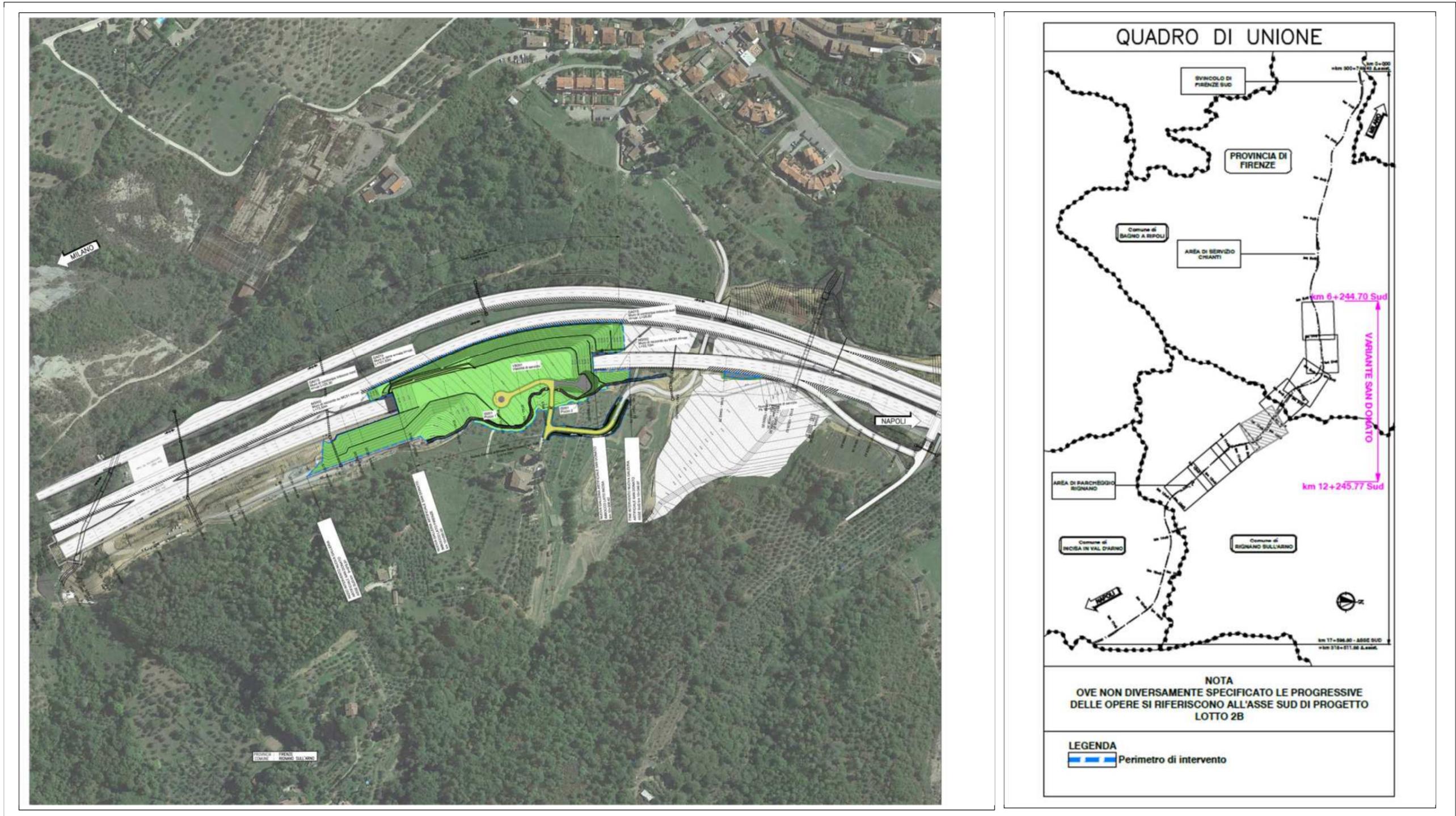


Vista 8 - Uscita dalla galleria esistente in direzione Napoli (Google Maps luglio 2023).

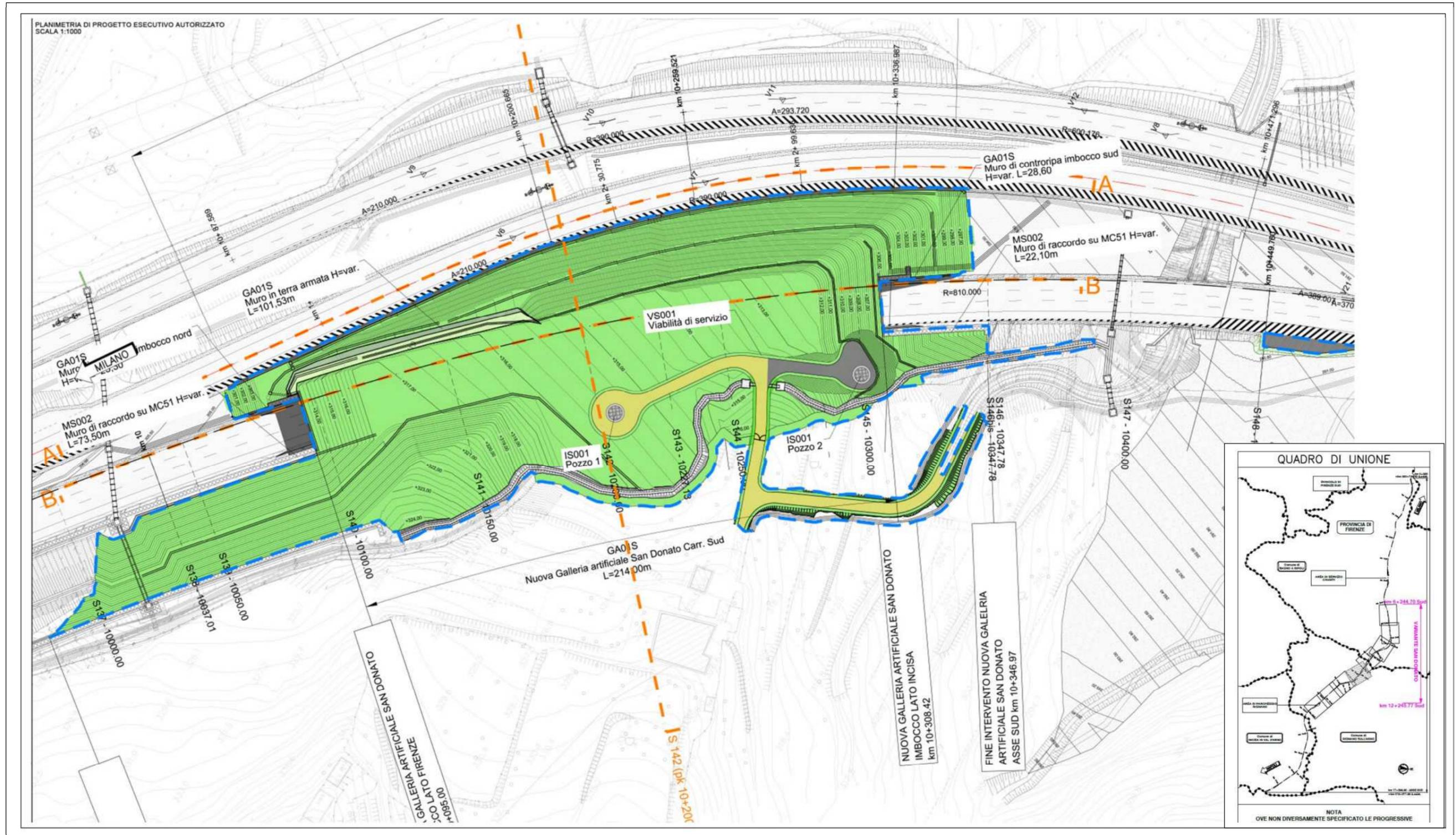
10 ALLEGATI



ALLEGATO 1: Estratto Corografia - Rif. Tav. T1157-0000-PD-DG-INQ-00000-00000-D-STD-0001 Progetto Definitivo (PD)



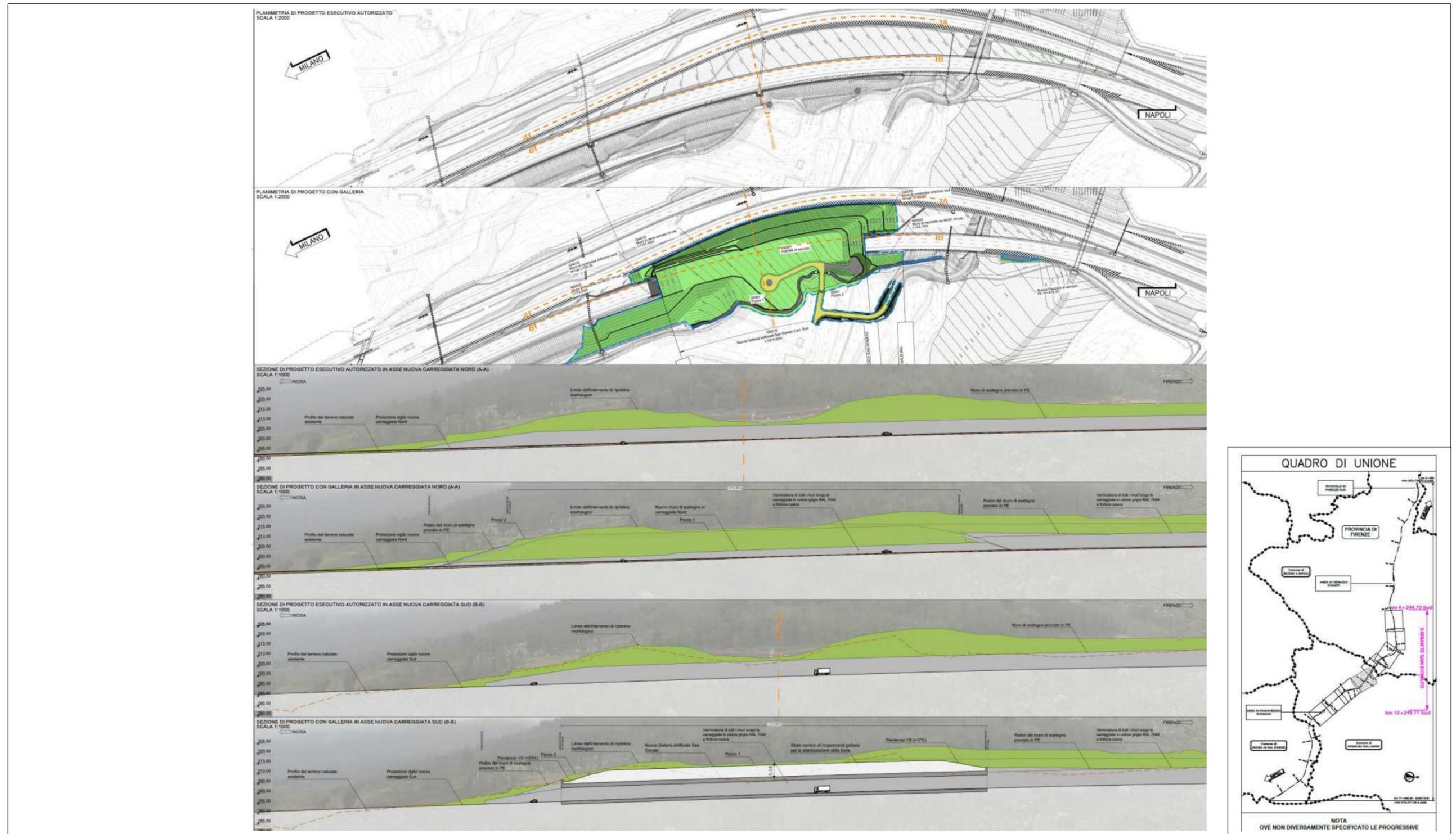
Allegato 2: Inserimento progetto su ortofoto – T1157-0000-PD-DG-AMB-00000-00000-D-AUA-0010



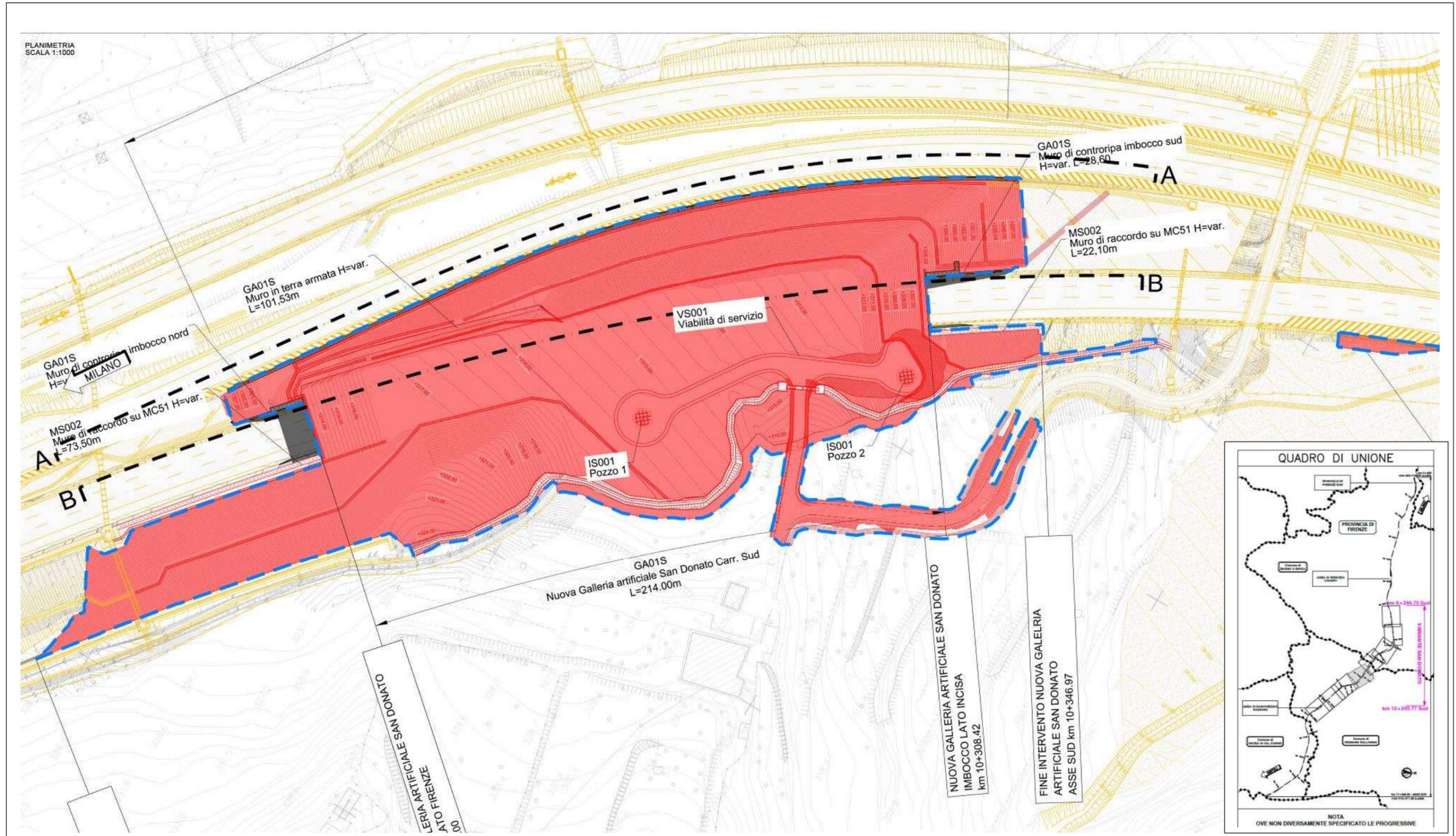
ALLEGATO 3: Progetto Esecutivo - Planimetria di progetto da approvare - Rif. TAV. T1157-0000-PD-DG-AMB-00000-00000-D-AUA-0015



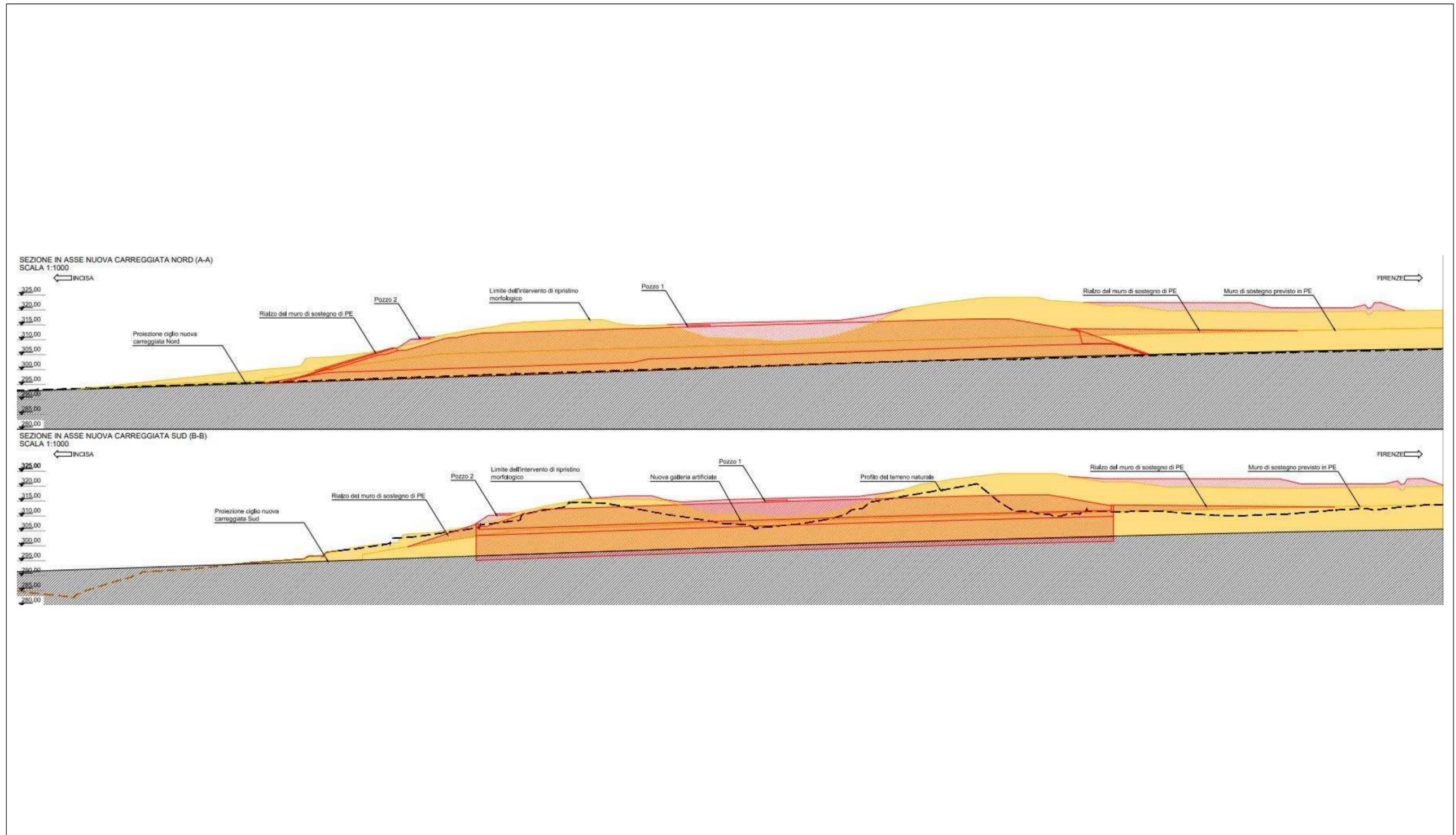
ALLEGATO 3 A: Progetto Esecutivo - Prospetto e profilo longitudinale di progetto da approvare - Rif. TAV. T1157-0000-PD-DG-AMB-00000-00000-D-AUA-0015



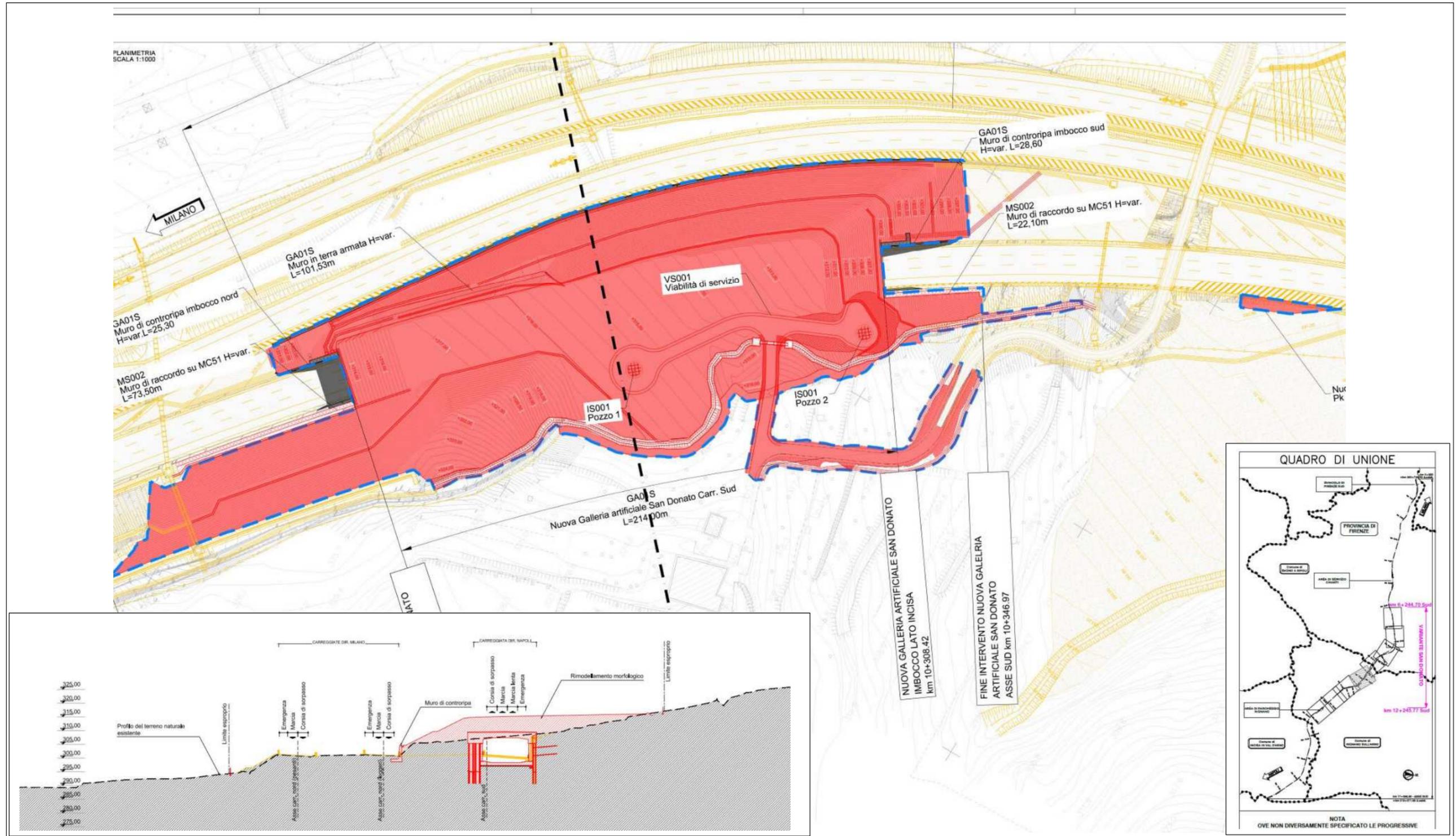
ALLEGATO 4: - Tavola riassuntiva di confronto tra stato autorizzato e da autorizzare – Planimetria, prospetto e profilo longitudinale - Rif. T1157-0000-PD-DG-AMB-00000-00000-D-AUA-0020



ALLEGATO 5: Stato sovrapposto - Planimetria - Rif. TAV. T1157-0000-PD-DG-AMB-00000-00000-D-AUA-0030



ALLEGATO 5 A: Stato sovrapposto - Prospetto in asse nuova carreggiata nord e profilo longitudinale in asse galleria - Rif. TAV. T1157-0000-PD-DG-AMB-00000-00000-D-AUA-0030



ALLEGATO 6: Stato sovrapposto - Planimetria e sezione territoriale trasversale tipo - Rif. TAV. T1157-0000-PD-DG-AMB-00000-00000-D-AUA-0035

11 FOTO INSERIMENTI DELL'INTERVENTO



Figura 11.1: Vista 4 - Tratta autostradale verso l'imbocco della galleria esistente in direzione Milano - Ante Operam 2014.

CONFRONTO TRA PROGETTO APPROVATO (2015) E DA APPROVARE – VISTA 4
Nelle simulazioni sotto riportate si mette a confronto lo stato ante operam 2014 e post operam con fotoinserimento dell'intervento approvato (2015) senza galleria e quello da approvare che prevede la realizzazione della galleria.

Come visibile dalle simulazioni riportate con l'intervento che prevede l'edificazione della Nuova Galleria San Donato oltre a realizzare un'opera necessaria per la stabilizzazione del fronte collinare soggetto a fenomeni fronsi, si riesce ad ottenere un migliore inserimento nel contesto paesistico dell'opera. Il muro di controripa, a salvaguardia del versante collinare, di impatto immanente nel progetto approvato (figura 11.2) assume, con il nuovo progetto (figura 11.3), una sezione più ridotta che porta ad un inserimento migliore nel contesto paesaggistico. L'opera infrastrutturale realizzata con le caratteristiche progettuali descritte nella relazione prevede opere a verde sia sulla sommità che sui fianchi della galleria artificiale portando ad una mitigazione dell'impatto dell'opera nel contesto. In questa logica viene rispettata anche la percezione del contesto da parte del fruitore che, grazie al rimodellamento morfologico previsto, percorrendo l'autostrada del Sole, non vede alterato in maniera profonda il paesaggio circostante.



Figura 11.2: Vista 4 - Tratta autostradale verso l'imbocco della galleria esistente in direzione Milano - Post Operam. Progetto approvato senza galleria



Figura 11.3: Vista 4 - Tratta autostradale verso l'imbocco della galleria esistente in direzione Milano - Post Operam Progetto da approvare con galleria



Figura 11.4: Vista 5 - Imbocco galleria esistente dalla frazione di Troghi - Ante Operam.
2014



Figura 11.5: Vista 5 - Imbocco galleria esistente dalla frazione di Troghi - Post Operam.
Progetto approvato senza galleria

CONFRONTO TRA PROGETTO APPROVATO (2015) E DA APPROVARE – VISTA 5
Nelle simulazioni sotto riportate si mette a confronto lo stato ante operam 2014 e post operam con fotoinserimento dell'intervento approvato (2015) senza galleria e quello da approvare che prevede la realizzazione della galleria.

Dalle simulazioni proposte ben si legge che l'intervento proposto (figura 11.6), rispetto a quello approvato (figura 11.5), mitiga in modo sostanziale l'intervento nel contesto con una riduzione significativa dello spiccato del muro di controripa alto 7 m previsto nel progetto autorizzato lungo la nuova carreggiata sud. L'intervento con la galleria e il relativo rimodellamento morfologico, con opere a verde sia in sommità che sui fianchi, rende indubbiamente meno impattante l'intervento nel contesto, riducendo significativamente l'effetto di cesura della continuità paesaggistica indotto dall'infrastruttura.

I muri di controripa, avendo una sezione più ridotta in elevazione, meglio si integrano nelle curve dello sky line collinare e la vista anche da coni ottici a grande distanza resta più equilibrata e armonica.



Figura 11.6: Vista 5 - Imbocco galleria esistente dalla frazione di Troghi - Post Operam.
Progetto da approvare con galleria



Figura 11.7: Vista 1- Tratta autostradale dalla frazione di Troghi - Febbraio 2024

Ante Operam



Figura 11.8: Vista 1- Tratta autostradale dalla frazione di Troghi - Febbraio 2024

Post Operam



Figura 11.9: Vista 1- Tratta autostradale dalla frazione di Troghi – Post Operam (Febbraio 2024)



Figura 11.10: Vista 2 - Tratta autostradale in uscita dalla galleria esistente in direzione Napoli - Febbraio 2024
Ante Operam



Figura 11.11: Vista 2 - Tratta autostradale in uscita dalla galleria esistente in direzione Napoli - Febbraio 2024
Post Operam



Figura 11.12: Vista 2 - Tratta autostradale in uscita dalla galleria esistente in direzione Napoli - Post Operam (Febbraio 2024)



Figura 11.13: Vista 3 - Tratta autostradale in curva verso Milano - Febbraio 2024
Ante Operam



Figura 11.14: Vista 3 - Tratta autostradale in curva verso Milano - Febbraio 2024
Post Operam



Figura 11.15: Vista 3 - Tratta autostradale in curva verso Milano - Post Operam (Febbraio 2024)



Figura 11.16: Vista 4 - Tratta autostradale verso l'imbocco della galleria esistente in direzione Milano – 2014
Ante Operam



Figura 11.17: Vista 4 - Tratta autostradale verso l'imbocco della galleria esistente in direzione Milano – Post Operam



Figura 11.18: Vista 4 - Tratta autostradale verso l'imbocco della galleria esistente in direzione Milano - Post Operam



Figura 11.19: Vista 5 - Imbocco galleria esistente dalla frazione di Troghi - 2014

Ante Operam



Figura 11.20: Vista 5 - Imbocco galleria esistente dalla frazione di Troghi - Post Operam



Figura 11.21: Vista 5 - Imbocco galleria esistente dalla frazione di Troghi - Post Operam



Figura 11.22: Vista 6 - Area oggetto di intervento vista da Poggio Rosso – Febbraio 2024
Ante Operam



Figura 11.23: Vista 6 - Area oggetto di intervento vista da Poggio Rosso - Febbraio 2024
Post Operam



Figura 11.24: Vista 6 - Area oggetto di intervento vista da Poggio Rosso - Post Operam (Febbraio 2024)

12 DECRETO DI COMPATIBILITÀ AMBIENTALE DEL PD - LOTTO 2

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA
DEL TERRITORIO E DEL MARE
DECRETI MINISTRO - REGISTRAZIONE
0000011 del 21/01/2015



*Il Ministro dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

DI CONCERTO CON IL
MINISTRO DEI BENI E DELLE ATTIVITA' CULTURALI E DEL
TURISMO

VISTO l'art. 7, comma 3 del D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 come modificato dal D.lgs. del 29 giugno 2010, n. 128;

VISTI gli articoli 26 e 28 del D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 come modificato dal D.lgs. del 29 giugno 2010, n. 128;

VISTO il D.P.C.M. del 27 dicembre 1988, concernente "Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità di cui all'art. 6 della legge 8 luglio 1986, n. 349, adottate ai sensi dell'art. 3 del D.P.C.M. del 10 agosto 1988, n. 377 e successive modifiche ed integrazioni";

VISTO l'art. 4, comma 5, del D.lgs. 29 giugno 2010, n. 128, recante "Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69";

VISTO l'art. 9 del D.P.R. 14 maggio 2007, n. 90 e successive modifiche di cui all'art. 7, comma 1, del decreto legge 23 maggio 2008, n. 90, convertito nella legge n. 123 del 14 luglio 2008, che ha istituito la Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale V.I.A./V.A.S. e che prevede, per le valutazioni di impatto ambientale di opere, per le quali sia riconosciuto un concorrente interesse regionale, l'integrazione della Commissione con un componente designato dalle Regioni e dalle Province Autonome interessate;

da

Decreto di compatibilità ambientale del progetto relativo alla realizzazione dell'ampliamento alla terza corsia, dell'Autostrada A1 Milano-Napoli, nel tratto Firenze Sud - Incisa Valdarno: Variante San Donato

1 / 12

CONSIDERATO che in sede di istruttoria tecnica la Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale VIA/VAS è stata integrata dal rappresentante della Regione Toscana, nominato con Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare;

VISTA la domanda di pronuncia di compatibilità ambientale del progetto di realizzazione dell'Autostrada A1 Milano-Napoli, ampliamento alla terza corsia del tratto Firenze Sud - Incisa Valdarno: Variante San Donato, ricadente nel territorio dei Comuni di Bagno a Ripoli e Rignano sull'Arno (FI), presentata dalla Società Autostrade per l'Italia S.p.A. con sede legale in via Alberto Bergamini 50, 00159 Roma con nota acquisita al prot. n. DVA-2011-15381 in data 24 giugno 2011;

PRESO ATTO che l'annuncio relativo alla domanda di valutazione di impatto ambientale ed al conseguente deposito del progetto e dello studio di impatto ambientale e della sintesi non tecnica, per la pubblica consultazione, è avvenuto in data 23 giugno 2011, sui quotidiani "La Repubblica" ed "La Nazione";

VISTA la documentazione trasmessa dal soggetto proponente a corredo dell'istanza di valutazione di impatto ambientale in data 24 giugno 2011, nonché le integrazioni e chiarimenti pervenuti nel corso dell'iter istruttorio;

PRESO ATTO che non sono pervenute osservazioni ai sensi dell'art. 24 comma 4 del D.lgs 3 aprile 2006 n. 152 e ss.mm.ii.;

VISTO il Provvedimento Direttoriale di approvazione del Piano di Utilizzo, prot. n. DVA-2013-0011238 del 15 maggio 2013, espresso sulla base del parere positivo con prescrizioni n. 1204 del 19 aprile 2013, dalla Commissione Tecnica di verifica dell'impatto ambientale V.I.A. e V.A.S., a seguito dell'istruttoria sul Piano di Utilizzo delle Terre presentato dalla Società Autostrade per l'Italia S.p.A.;

PRESO ATTO che il progetto definitivo presentato, riferibile alla tipologia di cui al punto 10) dell'allegato II alla Parte II del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., prevede l'ampliamento alla terza corsia dell'Autostrada (A1): Milano - Napoli nel tratto denominato "Variante San Donato", che si sviluppa dal km 306+986 al km 313+119 (dal km 6+244 al Km 12+245 del tratto Firenze Sud - Incisa Valdarno);

PRESO ATTO CHE per i Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e per le Zone di Protezione Speciale (ZPS) tutelate a livello comunitario, la Commissione Tecnica di verifica dell'impatto ambientale V.I.A. e V.A.S., con il citato parere n. 1252/2013, ha ritenuto che le zone interessate dalla costruzione della terza corsia autostradale "Variante San Donato": non interferiscono né con SIR (Siti di Importanza Regionale, che contemplano i "Siti Natura 2000", ossia i proposti siti di Importanza sia Comunitaria, sia Nazionale e Regionale, le Zone di Protezione Speciale, ecc.), né con aree naturali protette di vario tipo, né zone con presenza di alberi monumentali, o di altre emergenze

da

Decreto di compatibilità ambientale del progetto relativo alla realizzazione dell'ampliamento alla terza corsia, dell'Autostrada A1 Milano-Napoli, nel tratto Firenze Sud - Incisa Valdarno: Variante San Donato

2 / 12

botanico-conservazionistiche, a meno degli alberi soggetti ad autorizzazione al taglio e dei boschi, così come stabilito dalla Legge Forestale della Toscana 39/2000 e dal relativo Regolamento Forestale 48R/2003 e s.m.i. Il fatto che il progetto si sviluppa per gran parte in affiancamento al tracciato esistente, infatti, limita l'incidenza sulle componenti floristico-vegetazionali. I rilievi effettuati nello studio hanno comunque messo in evidenza che nell'area di studio sono comunque presenti specie floristiche, tipi vegetazionali ed habitat di una certa naturalità ed importanza, alcuni dei quali sono anche compresi tra gli elementi di attenzione contenuti negli allegati della Legge Regionale 56/2000 sulla biodiversità; inoltre che "per quanto riguarda le misure di mitigazione, lo studio e quindi il progetto prevede interventi di mitigazione ambientale in grado di minimizzare gli effetti indotti sulle componenti qui considerate e potenzialmente interferite". In merito alla frammentazione degli habitat che l'ampliamento autostradale in progetto potrà introdurre "le due strategie di mitigazione possibili sono risultate le seguenti: la costruzione di passaggi per la fauna (mitigazioni attive) e la realizzazione di misure destinate ad impedire l'accesso degli animali alla carreggiata (mitigazioni passive).";

ACQUISITO il Parere positivo con prescrizioni della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale n. 1252 del 7 giugno 2013 costituito da n. 51 pagine che allegato al presente decreto ne costituisce parte integrante;

ACQUISITO il Parere positivo con prescrizioni del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo prot. n. DG/PBAAC/34.19.04/20394 del 29 luglio 2013, assunto al prot. DVA-2013-17939 del 31 luglio 2013, costituito da n. 13 pagine che allegato al presente decreto ne costituisce parte integrante;

ACQUISITO il Parere positivo con prescrizioni espresso con Delibera di Giunta Regionale n. 60/2013 del 29 gennaio 2013, assunto al prot. DVA-2013-3111 del 6 febbraio 2013, costituito da n. 25 pagine che allegato al presente decreto ne costituisce parte integrante;

CONSIDERATO che, ai sensi dell'articolo 26, comma 4, del D.Lgs. 152/06, così come modificato dal D.Lgs. 4/2008, il provvedimento di valutazione di impatto ambientale sostituisce o coordina tutte le autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, nulla osta e assensi comunque denominati in materia ambientale;

CONSIDERATO che il proponente con nota del 3 giugno 2013 ha comunicato che "le autorizzazioni mancanti sono rinviate alle successive fasi progettuali";

VALUTATO che in base a quanto richiesto dal proponente e sulla base della ricognizione effettuata, la Commissione Tecnica VIA/VAS ha ritenuto che non è necessario alcun supplemento di attività istruttoria al fine di dare compiuta attuazione al combinato disposto di cui agli artt. 23 e 26 del D.Lgs. 152/2007 ss.mm.ii;

[Signature]

Decreto di compatibilità ambientale del progetto relativo alla realizzazione dell'ampliamento alla terza corsia, dell'Autostrada A1 Milano-Napoli, nel tratto Firenze Sud - Incisa Valdarno Variante San Donato

3 / 12

E' fatta salva l'acquisizione in sede di definizione del procedimento autorizzativo di eventuali rinvenibili autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, nulla osta e assensi comunque denominati in materia ambientale.

Sono fatte salve, e quindi non comprese nel presente atto, le ulteriori autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, nulla osta e assensi in tema di patrimonio culturale eventualmente da rilasciare da parte del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo e dalla Regione.

RITENUTO, sulla base di quanto premesso, di dovere provvedere ai sensi dell'art. 26 del D.lgs 3 aprile 2006, n. 152, come modificato dal D.lgs 16 gennaio 2008, n. 4 alla formulazione del provvedimento di valutazione dell'impatto ambientale:

DECRETA

la compatibilità ambientale del progetto relativo alla realizzazione dell'ampliamento alla terza corsia del tratto Firenze Sud - Incisa Valdarno: Variante San Donato dell'Autostrada A1 Milano-Napoli, ricadente nel territorio dei Comuni di Bagno a Ripoli e Rignano sull'Arno (FI), presentato dalla Società Autostrade per l'Italia S.p.A., subordinata al rispetto delle prescrizioni di cui all'art. 1

Art. 1 Quadro Prescrittivo

Sez. A) Prescrizioni della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale VIA/VAS:

1. Poiché il tratto in esame è incluso all'interno del più ampio potenziamento alla terza corsia del tratto autostradale Firenze Sud - Incisa che è stato oggetto del parere di compatibilità ambientale di cui al DEC/VIA n. 1717 del 17 dicembre 2008, si ritengono valide anche per questo intervento le prescrizioni già formulate nel decreto sopra ricordato relativamente a:
 - 1.1 il tratto della così detta Variante San Donato dovrà essere gestito all'interno dei lavori del Comitato di Controllo di cui alla prescrizione n. 4 del citato decreto e già istituito presso il Ministero dell'Ambiente con Decreto del Ministero dell'Ambiente DVA-DEC-2012-0000043 del 29.02.2012. Inoltre il Tavolo Tecnico di cui alla prescrizione 1 del decreto VIA n.1717/08, di cui si conferma la validità (già prescrizioni 1.1. e 1.2), dovrà estendere le proprie considerazioni anche al tratto in esame essendo lo stesso quota parte di una tratta funzionale (tratta Firenze Sud-Incisa);
 - 1.2 predisposizione di un corretto piano di manutenzione dell'opera implementato per la gestione degli aspetti di natura ambientale (già prescrizione 2.6);
 - 1.3 il progetto di monitoraggio partendo da quanto già sviluppato nella documentazione presentata in sede di VIA, dovrà essere approvato dal

[Signature]

Decreto di compatibilità ambientale del progetto relativo alla realizzazione dell'ampliamento alla terza corsia, dell'Autostrada A1 Milano-Napoli, nel tratto Firenze Sud - Incisa Valdarno Variante San Donato

4 / 12

Comitato di Controllo prima dell'inizio dei lavori e reso integrato con quanto già in atto per le altre tratte connesse, con particolare attenzione alla archiviazione e diffusione dei dati almeno alle autorità competenti in materia ambientale. In questa sede dovrà essere valutata la durata del monitoraggio post opera che si indica almeno di 3 anni;

2. per gli aspetti progettuali: si ritiene necessario che nella fase di redazione del progetto esecutivo siano condotti sondaggi geognostici in numero adeguato ad approfondire l'insieme delle conoscenze volte ad individuare problematiche sulla componente idrica sotterranea derivanti da tettonizzazione, fratturazione e tipologia litologica (o per combinazione di questi elementi) delle formazioni geolitologiche attraversate. In ogni caso, durante l'avanzamento dello scavo della galleria, devono essere preventivamente individuati, tramite opportune indagini esplorative, i tratti caratterizzati da possibili significative venute d'acqua. Tenuto conto dei risultati di tali indagini esplorative, gli interventi già previsti dalla società proponente nell'elaborato di progetto "Codice di Scavo ai fini idrogeologici", finalizzati a rendere effettivi i risultati previsti dagli studi idrogeologici presentati, e eventuali ulteriori interventi devono evitare che la galleria possa esplicare effetti drenanti significativi sulla risorsa idrica, con particolare riferimento a quella disponibile presso i pozzi ad uso potabile di Torre a Cona;
3. per l'ambiente idrico in particolare si segnala che la "naturalità" degli interventi non è perfettamente apprezzabile e la sistemazione a verde proposta non pare ricostituire la facies naturale ante operam, anche in considerazione delle modifiche apportate al reticolo delle acque superficiali; pertanto gli elaborati di progetto, prima della redazione dell'esecutivo, devono essere aggiornati coerentemente alle finalità e alle disposizioni previste all'art. 20 delle NTA del PAI, secondo specifiche che potranno essere definite in apposito confronto con l'Autorità di Bacino del Fiume Arno. In tal senso particolare attenzione dovrà essere posta alle opere di regimazione idraulica, con particolare riferimento ai presidi per ridurre il trasporto solido (briglie-filtro), relativamente ad ognuna delle fasi costruttive del rimodellamento morfologico. Al fine di ridurre l'apporto solido al fosso di San Donato, a valle dell'omonimo rimodellamento morfologico, la società proponente deve prevedere negli elaborati progettuali l'inserimento di più briglie-filtro lungo il reticolo idrografico di progetto. In particolare nel cronoprogramma dei lavori, deve essere espressamente prevista e chiaramente esplicitata una fase, antecedente ed indipendente da tutte le altre, dedicata alla realizzazione del sistema di canalette e briglie filtro previsto;
4. la realizzazione del previsto rimodellamento morfologico San Donato deve garantire la stabilità del pendio creato, in fase di costruzione e di esercizio, attraverso accorgimenti costruttivi specifici. Inoltre la società proponente deve effettuare, sia in fase di costruzione che di esercizio, il monitoraggio della stabilità adottando di conseguenza i provvedimenti di mitigazione che si rendessero necessari;



Decreto di compatibilità ambientale del progetto relativo alla realizzazione dell'impiego alla terza corsia, dell'Autostrada A1 Milano-Napoli, sul tratto Firenze Sud - Incisa Valdarno Variante San Donato

5 / 12

5. dovranno essere costantemente garantite le operazioni tese a minimizzare i disagi per la popolazione originati dalla polverosità, come ad es. il lavaggio delle ruote e la bagnatura delle strade interne ed esterne ai cantieri, l'eventuale asfaltatura di strade e piste, la copertura del carico, l'utilizzazione di automezzi regolamentari, idonei sistemi di trasferimento del materiale, il monitoraggio degli impianti di abbattimento;
6. unitamente ai progetti esecutivi delle opere dovranno essere svolti studi acustici di dettaglio sia per la fase di cantiere sia per l'esercizio per il quale deve essere ampliato a tutti i ricettori lo studio acustico di dettaglio, ricettore per ricettore, dei possibili interventi sul perimetro delle aree di pertinenza delle residenze, per tutte le situazioni con esubero dei limiti in esterno, ubicate oltre 50 m dal perimetro autostradale;
7. in relazione al Piano di Utilizzo delle terre e rocce da scavo:
 - 7.1 l'Impresa esecutrice ha l'obbligo di effettuare per le opere all'aperto la caratterizzazione dei materiali da scavo relativi ai punti risultati inaccessibili e per i punti per i quali non è stato possibile investigare gli strati più profondi in fase progettuale;
 - 7.2 l'Impresa esecutrice ha l'obbligo di effettuare la caratterizzazione su cumuli, all'interno delle previste aree di cantierizzazione, per i materiali da scavo che si origineranno dallo scavo in sotterraneo della Variante San Donato;
 - 7.3 l'Impresa esecutrice ha l'obbligo di effettuare la ricaratterizzazione dei materiali relativi agli scavi all'aperto per la tratta n. 2 del lotto 1 e per la tratta 3 del lotto 1, dove sono stati registrati superamenti relativi ai limiti di colonna A per alcuni analiti;
 - 7.4 dovrà essere fornita una relazione di sintesi dei risultati della caratterizzazione al Comitato di Controllo;
8. gli esiti dell'ottemperanza delle prescrizioni poste in capo al Comitato di Controllo dovranno essere comunicati al MATIM e al MIBACT;
9. dovranno essere verificate a cura della Regione Toscana le prescrizioni relative al Parere n. 91 del 22/01/2013 di cui alla delibera della Regione Toscana n. 60 del 29/01/2013 poste in capo alla Provincia di Firenze, ai Comuni ed all'A.I.T. Tutte le altre contenute nel Parere n. 91 sono confermate alle competenze del Comitato di Controllo, fatte salve le n. 5.7, 5.8, 5.9, 6.1 che sono attribuite all'Autorità di Bacino. Nel Parere n. 91, alla prescrizione 2.1 "Aspetti Progettuali", secondo capoverso, la condizione posta nella parte finale della frase: "attraverso la saturazione dei terreni più fratturati attraversati dalla galleria", non è applicabile all'ambito geostrutturale di cui trattasi;
10. le modalità di stabilizzazione a calce dei terreni da scavo di cui alla prescrizione 4.3 del Parere n. 91/2013 sono da considerarsi specifiche delle successive fasi di approvazione dell'opera e pertanto eventuali proposte della Società di adozione di "valori alternativi della velocità del vento, o procedure di lavorazione alternative" dovranno essere richieste e valutate dal Comitato di Controllo in fase di attuazione dei lavori;



Decreto di compatibilità ambientale del progetto relativo alla realizzazione dell'impiego alla terza corsia, dell'Autostrada A1 Milano-Napoli, sul tratto Firenze Sud - Incisa Valdarno Variante San Donato

6 / 12

Sez. B) Prescrizioni del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo:

1. Dell'inizio dei lavori dovrà essere data preventiva comunicazione alla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana, per iscritto e con almeno quindici giorni di anticipo.
2. Le operazioni di natura archeologica di seguito riportate dovranno essere eseguite alla presenza di personale della Soprintendenza per i Beni archeologici della Toscana. Qualora non fosse possibile assicurare la vigilanza continua da parte della suddetta Soprintendenza, si renderà necessaria la presenza di collaboratori archeologi, impiegati a carico della committenza e/o appaltatore, il cui curriculum verrà sottoposto all'approvazione della competente Soprintendenza. Essi dovranno attenersi ai principi e ai contenuti del codice Etico di questo Ministero, entrato in vigore il 28 luglio 2011 (consultabile sul sito Internet www.beniculturali.it/mibac/multimedia) e dovranno redigere le risultanze dei controlli secondo gli standard ministeriali.
3. Sarà necessario garantire il controllo costante da parte di archeologi durante tutti i lavori che prevedono asportazione di terreno effettuata a qualsiasi titolo; pertanto non solo quelli realizzati per i lavori relativi alla costruzione della nuova viabilità, ma anche quelli finalizzati alla realizzazione di sottopassi e viadotti (o all'ampliamento delle strutture esistenti), di aree di servizio, di svincoli, di viabilità secondaria, di aree di deposito del materiale di risulta, di aree e di viabilità di cantiere.
4. Ogni attenzione dovrà essere osservata relativamente agli elementi archeologici noti e da tempo segnalati dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana: i basolati stradali conservati a sud della frazione di San Donato in Collina e ampi settori di terreno siti presso loc. La Chiocciola, paleontologicamente indiziati. La durata e la complessità dei singoli interventi d'accertamento preliminare da tempo richiesti a La Chiocciola sono collegate a quanto emergerà nel corso di essi.
5. Si tenga adeguatamente in conto che la durata e la complessità degli interventi della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana e dei collaboratori menzionati sono collegate allo svolgimento dei lavori di ricerca che vorranno inserire nel progetto; nel caso tuttavia di ritrovamenti fortuiti di elementi d'interesse archeologico, questi dovranno essere oggetto delle valutazioni specifiche di volta in volta imprescindibili.
6. La Soprintendenza per i beni archeologici si riserva di chiedere varianti al progetto originario per la tutela dei resti archeologici che dovessero venire alla luce nel corso dei lavori.
7. Tutti gli oneri saranno a carico dell'Ente richiedente, la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana si riserva esclusivamente la direzione scientifica dei lavori.
8. Si fa inoltre presente che qualora durante i lavori si verificassero scoperte archeologiche fortuite (anche se prive d'estensione e di ogni apparente rilevanza

estetica) è fatto obbligo ai sensi del Capo VI, I sezione art. 90. del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. e a norma degli articoli 822, 823 e specialmente 826 del Codice Civile: ai sensi infine dell'art. 733 del Codice Penale di sospendere immediatamente i lavori e d'avvertire subito la Soprintendenza competente, i Sindaci e le stazioni CC competenti per territorio, nonché di provvedere alla salvaguardia dei beni rinvenuti per tutto il periodo intercorrente fra il loro ritrovamento e l'intervento della soprintendenza.

9. Considerato che di norma gli scavi archeologici, per quanto riguarda la sicurezza del cantiere, rientrano nelle norme previste dal D. Lgs. 81/2008, si richiama il committente circa gli obblighi derivanti dalle disposizioni di legge in materia.

Per quanto attiene alle problematiche paesaggistiche:

10. Siano approfonditi e meglio esplicitati, con adeguati elaborati grafici e fotosimulazioni, gli interventi relativi al rimodellamento morfologico di San Donato, sia per quanto attiene alle scelte volte al ripristino paesaggistico in termini di impianto vegetazionale sia a quelle relative alla modellazione morfologica del versante e alla riprofilatura/rimodellamento dei corsi d'acqua interferiti.
11. Siano approfonditi e meglio esplicitati con adeguati elaborati grafici e fotosimulazioni, anche mediante raffronti tra soluzioni alternative, gli aspetti progettuali riguardanti il "viadotto Ribugio", soprattutto per quanto concerne i piloni di sostegno.
12. Siano approfonditi e meglio esplicitati, con adeguati elaborati grafici e fotosimulazioni, gli aspetti progettuali riguardanti i muri di contenimento dei terreni che fiancheggiano il tracciato autostradale, anche mediante raffronti tra soluzioni alternative, correlandone auspicabilmente l'altezza a quella dei cigli di scarpata.
13. Siano approfonditi e meglio esplicitati gli aspetti progettuali riguardanti le sistemazioni vegetali.
14. Sia meglio esplicitata, attraverso adeguati elaborati grafici e fotosimulazioni, la prevista sistemazione delle barriere fonoassorbenti per tutto il tracciato ed in particolare in corrispondenza dell'imbocco nord della galleria, lato verso monte. La tipologia delle barriere fonoassorbenti e la loro collocazione devono garantire il più possibile la *godibilità dal percorso dell'Autostrada del paesaggio circostante* (DM. 23/06/1967). Le soluzioni proposte in progetto e la loro localizzazione dovranno pertanto essere ulteriormente esplicitate in rapporto alla visibilità e alla qualità del paesaggio con cui interferiscono.
15. Vengano adottate opportune misure di tutela e/o compensazione delle zone boscate, limitando al massimo l'abbattimento delle piante di alto fusto.
16. La morfologia dei luoghi utilizzati per le aree di cantiere dovrà essere ricondotta al suo aspetto originario contestualmente alla conclusione dei singoli cantieri. Ogni opera di sistemazione che si dovesse rendere necessaria sarà realizzata con tecniche proprie dell'ingegneria naturalistica.
17. Il taglio della vegetazione e i movimenti di terra necessari per l'esecuzione delle opere dovranno essere limitati in relazione alle mere esigenze di cantiere.

18. Tutte le opere di mitigazione vegetale e di reimpianto previste nel Progetto Definitivo dovranno essere realizzate con l'assistenza continua di esperti botanici e agronomi e con l'obbligo di una verifica dell'attecchimento e vigore delle essenze piantate entro tre anni dall'impianto. Le essenze trovate seccate alla verifica di cui sopra saranno sostituite con altre di uguale specie con successivo obbligo di verifica triennale. Si intende che le opere di mitigazione vegetale dovranno essere realizzate il più possibile in contemporanea con il procedere dei cantieri al fine di giungere al termine degli stessi con uno stato vegetativo il più avanzato possibile e vicino quindi a quello previsto a regime dal progetto.

19. Le prescrizioni nn. 10, 11, 12, 13 e 14 dovranno essere ottemperate dal proponente prima dell'approvazione del progetto in sede di Conferenza di Servizi, ai sensi del DPR 383/1994 e s.m.i., e i relativi elaborati progettuali di recepimento andranno sottoposti alla verifica di ottemperanza da parte della Soprintendenza di settore competente e della Direzione Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanea.

Sez. C) Prescrizioni della Regione Toscana:

Sono da ottemperare le prescrizioni dettate dalla Regione Toscana, nel parere di cui alla Delibera di Giunta Regionale n. 60/2013 del 29 gennaio 2013, ad eccezione di quelle già ricomprese o in contrasto con le prescrizioni richiamate alle lettere A) e B) del presente decreto;

Art. 2 (Verifiche di Ottemperanza)

Alla verifica di ottemperanza delle prescrizioni riportate all'art. 1 si provvederà, con oneri a carico del Proponente, come indicato di seguito;

Sez.A)

Prescrizioni: A) 1, 1.1, 1.2, 1.3, 2, 3 e 6
Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza: ANTE-OPERAM – Fase di progettazione esecutiva.
Ente Vigilante: Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare
Enti coinvolti: Comitato di controllo

Prescrizioni: A) 4, 5, 7, 7.1, 7.2, 7.3, 7.4 e 10
Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza: ANTE-OPERAM – Fase di cantiere.
Ente Vigilante: Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare
Enti coinvolti: Comitato di controllo

Decreto di compatibilità ambientale del progetto relativo alla realizzazione dell'impimento alla terra corsa, dell'Autostrada A1 Milano-Napoli, nel tratto Firenze Sud – Incisa Valdarno Variante San Donato

9 / 12

Indicazioni: sono fatte salve le disposizioni di cui al DM 161/2012, anche in merito alle attività di verifica e di controllo di cui all'art. 14 e dell'allegato 8 di competenza dell'ARPA Toscana;

Sez.B)

Prescrizioni: B) punti 15, 16, 17, 18;
Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza: ANTE-OPERAM – Fase di cantiere.
Ente Vigilante: Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo e Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, ciascuno per quanto di competenza.

Enti coinvolti: Comitato di controllo

Prescrizioni: B) punti 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9;
Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza: ANTE-OPERAM – Fase di cantiere.

Ente Vigilante: Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

Enti coinvolti:

Prescrizioni: B) punti 10, 11, 12;
Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza: ANTE-OPERAM – Fase propedeutica all'approvazione del progetto in sede di Conferenza di Servizi ai sensi del DPR 383/1994 e s.m.i.

Ente Vigilante: Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

Enti coinvolti:

Prescrizioni: B) punti 13 e 14;
Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza: ANTE-OPERAM – Fase propedeutica all'approvazione del progetto in sede di Conferenza di Servizi ai sensi del DPR 383/1994 e s.m.i.

Ente Vigilante: Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo e Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, ciascuno per quanto di competenza.

Enti coinvolti:

Gli esiti saranno comunicati al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

Decreto di compatibilità ambientale del progetto relativo alla realizzazione dell'impimento alla terra corsa, dell'Autostrada A1 Milano-Napoli, nel tratto Firenze Sud – Incisa Valdarno Variante San Donato

10 / 12

Sez.C)

Alla Verifica di Ottemperanza delle prescrizioni di cui al punto C) provvederà:

- la Regione Toscana, ad eccezione di quelle specificatamente demandate al Comitato di Controllo, istituito presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare;
- l'Autorità di Bacino per le prescrizioni n. 5.7, 5.8, 5.9, 6.1;

Gli esiti saranno comunicati al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

Art. 3 (Disposizioni Finali)

Il presente provvedimento sarà comunicato alla Società Autostrade per l'Italia S.p.A., al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, all'Autorità di Bacino Nazionale del fiume Arno, all'ARPA Toscana e alla Regione Toscana, la quale provvederà a portarlo a conoscenza delle altre amministrazioni eventualmente interessate. Sarà cura della Regione Toscana comunicare il presente provvedimento alle altre Amministrazioni e/o organismi eventualmente interessati.

La proponente Società Autostrade per l'Italia S.p.A. provvederà alla pubblicazione del presente provvedimento per estratto sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, ai sensi dell'art. 27, comma 1, del D.lgs. 3 aprile 2006 n. 152 come modificato dal D.lgs. 29 giugno 2010, n. 128, notiziando il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare – Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali, e trasmetterà al medesimo e al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, copia del provvedimento autorizzativo finale pubblicato ai sensi dell'art. 14-ter, comma 10, della Legge 7 agosto 1990, n. 241 e ss.mm.ii..

Ai sensi dell'art. 26, comma 6, del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., il progetto di cui al presente decreto dovrà essere realizzato entro cinque anni decorrenti dalla data di pubblicazione del relativo estratto sulla Gazzetta Ufficiale; trascorso tale periodo, fatta salva la facoltà di proroga su richiesta di proponente, la procedura di valutazione dell'impatto ambientale dovrà essere reiterata.

Il presente decreto è reso disponibile, unitamente al parere della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale VIA/VAS, al parere del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo ed al parere della Regione Toscana sul sito WEB del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso al TAR entro 60 giorni e al Capo dello Stato entro 120 giorni decorrenti dalla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale.

Roma li

IL MINISTRO DELL'AMBIENTE
 E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO
 E DEL MARE

IL MINISTRO DEI BENI
 E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI
 E DEL TURISMO

Decreto di compatibilità ambientale del progetto relativo alla realizzazione dell'ampianto alla terra cotta, dell'Autostrada A1 Milano-Napoli, nel tratto Firenze Sud - Incisa Valdarno Variante San Donato

11 / 12

Decreto di compatibilità ambientale del progetto relativo alla realizzazione dell'ampianto alla terra cotta, dell'Autostrada A1 Milano-Napoli, nel tratto Firenze Sud - Incisa Valdarno Variante San Donato

12 / 12

Fig. 12.1 – Compatibilità ambientale del Ministero dell'Ambiente della tutela del Territorio e del Mare – Prot. 0000011 del 21/01/2015.